



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

giugno 2017

2017

6



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Numero 6 - giugno 2017

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13
34132 Trieste
telefono +39 040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2017, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2017 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. Il quadro di insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 7 |
| Gli andamenti settoriali | 7 |
| Gli scambi con l'estero | 10 |
| Riquadro: <i>Esportazioni e domanda potenziale</i> | 11 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 13 |
| Riquadro: <i>La Giustizia civile in regione: evoluzioni recenti</i> | 16 |
| I prestiti alle imprese | 17 |
| 3. Il mercato del lavoro | 20 |
| L'occupazione | 20 |
| La disoccupazione e l'offerta di lavoro | 21 |
| Riquadro: <i>I tempi di rientro nell'occupazione</i> | 21 |
| 4. Le famiglie | 23 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie | 23 |
| La ricchezza delle famiglie | 25 |
| L'indebitamento delle famiglie | 26 |
| 5. Il mercato del credito | 28 |
| La struttura | 28 |
| Riquadro: <i>L'occupazione nell'industria bancaria</i> | 29 |
| I finanziamenti | 30 |
| Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i> | 31 |
| La qualità del credito | 32 |
| La raccolta | 35 |
| 6. La finanza pubblica decentrata | 37 |
| La spesa pubblica locale | 37 |
| Le principali modalità di finanziamento | 38 |
| Il debito | 40 |
| Appendice statistica | 43 |
| Note metodologiche | 81 |

I redattori di questo documento sono: Tiziana Sodano (coordinatrice), Achille Puggioni e Giovanni Vittorino.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Patrick Zoi, Giovanna Santamaria e Federica Fiodi

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2016 si è interrotta la stagnazione dell'attività economica registrata in Friuli Venezia Giulia nell'ultimo biennio; la crescita, moderata, è stata sostenuta dall'aumento della domanda interna e, in alcuni settori, dalla domanda estera.

Le imprese. – Il settore manifatturiero regionale ha continuato a crescere debolmente, beneficiando sia della domanda estera sia di quella interna. La crescita dell'export, concentrata nella cantieristica, ha consentito di recuperare, in parte, la quota di mercato persa nella prima metà del decennio in corso; al netto di tale settore le vendite estere sono rimaste stabili. Nell'edilizia la produzione ha ristagnato. Nel terziario, il commercio al dettaglio ha beneficiato della crescita dei consumi e i settori legati al turismo hanno risentito favorevolmente dell'ulteriore aumento dei flussi turistici. Il mercato immobiliare ha mostrato segni di ripresa.

Gli investimenti delle imprese sono aumentati per il secondo anno consecutivo, favoriti dalla riduzione dei tassi di interesse e dai nuovi incentivi fiscali introdotti dal Governo. Per l'anno in corso gli imprenditori intervistati prevedono una stabilizzazione degli investimenti e dell'occupazione e una crescita del fatturato. Nell'ultimo triennio la redditività delle imprese è aumentata e ha continuato ad alimentare la capacità di autofinanziamento e la liquidità, con una conseguente attenuazione della domanda di credito.

Il rallentamento della domanda di credito e le condizioni di offerta ancora selettive si sono riflessi in un calo dei prestiti bancari alle imprese, che ha interrotto la ripresa del 2015. Pur beneficiando della diminuzione dei tassi di interesse indotta dall'espansione monetaria, le politiche di offerta delle banche continuano a essere improntate alla prudenza, in particolare nella valutazione dei bilanci delle imprese.

La crisi ha selezionato le imprese caratterizzate da una situazione economico-finanziaria migliore che, al contempo, hanno teso a riequilibrare la struttura finanziaria con una diminuzione del grado di indebitamento (leverage) e un allungamento delle scadenze. Nel 2016 l'uscita dal mercato delle imprese a seguito di procedure concorsuali ha rallentato e la rischiosità dei prestiti bancari si è attenuata.

Il mercato del lavoro. – Nel 2016 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono migliorate: l'occupazione e le ore lavorate sono aumentate, il tasso di disoccupazione è calato, mantenendosi a un livello significativamente inferiore rispetto a quello nazionale. Due terzi dei lavoratori che avevano perso un impiego in regione nel periodo 2009-2012 ha trovato un nuovo lavoro dipendente nel triennio successivo.

Le famiglie. – Il reddito disponibile delle famiglie ha beneficiato della crescita dei redditi da lavoro dipendente. L'aumento dei consumi delle famiglie è proseguito, in particolare quello di beni durevoli.

In un contesto caratterizzato da rendimenti generalmente contenuti, il risparmio finanziario si è ancora diretto verso forme d'investimento prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso gli strumenti del risparmio gestito.

L'indebitamento delle famiglie, in ripresa dal 2015, è cresciuto riflettendo il rafforzamento della spesa per l'acquisto di beni durevoli e di abitazioni. Sono aumentati sia il credito al consumo sia, in misura più intensa, le nuove erogazioni di mutui casa, favoriti dai tassi d'interesse giunti su livelli storicamente minimi.

Il mercato del credito. – È proseguito, in regione, il processo di ridimensionamento della rete degli sportelli e il calo degli occupati delle banche, riconducibile soprattutto ai primi cinque gruppi nazionali, a cui si è associato un aumento significativo delle forme di contatto telematico tra banche e clientela.

Nel 2016 i prestiti bancari sono lievemente diminuiti anche in connessione con l'indebolimento della domanda e con politiche di offerta di credito che sono rimaste prudenti. I prestiti alle imprese sono diminuiti mentre è proseguita la crescita dei finanziamenti alle famiglie.

La qualità del credito è migliorata, ad eccezione del comparto delle costruzioni; lo stock di prestiti deteriorati resta tuttavia elevato. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati si è comunque portato su livelli superiori a quelli precedenti la crisi.

La finanza pubblica. – Nel triennio 2013-15 la spesa pubblica delle Amministrazioni locali è ulteriormente diminuita grazie al contenimento della spesa per il personale e di quella relativa al comparto sanitario, che ne rappresentano le componenti principali; la spesa per investimenti ha continuato a risentire dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Le entrate correnti sono sensibilmente cresciute; tuttavia l'incremento riflette in larga parte fattori di natura straordinaria. Nel 2016 è proseguito il calo del debito delle amministrazioni locali della regione, la cui incidenza sul PIL rimane lievemente inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

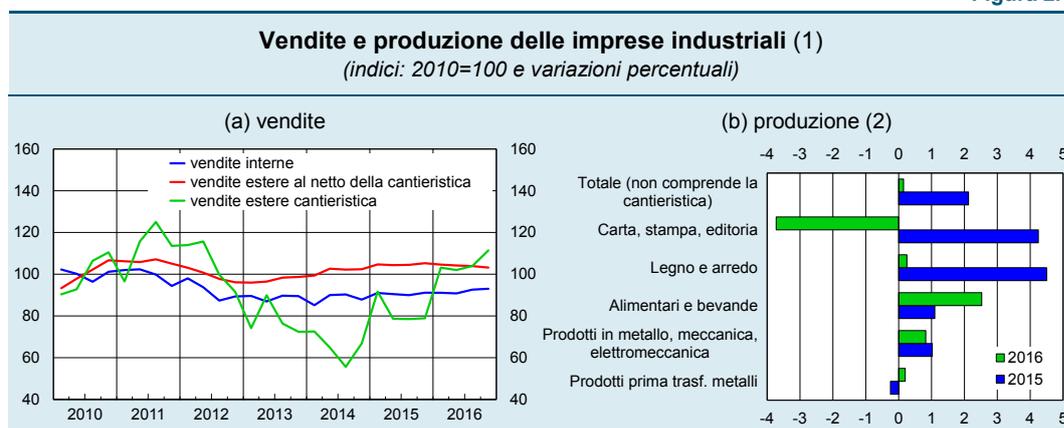
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2016 l'industria del Friuli Venezia Giulia ha beneficiato della ripresa dei consumi interni e della crescita della domanda dall'estero. Sulla base di nostre elaborazioni sui dati della Confindustria del Friuli Venezia Giulia, che non comprendono la cantieristica, la produzione è aumentata dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto al biennio precedente. La produzione industriale (fig. 2.1.b) è aumentata nei comparti della filiera meccanica ed elettromeccanica e in quello agroalimentare. I livelli di attività sono invece diminuiti nel comparto della carta, stampa ed editoria e hanno rallentato nel settore del legno e dell'arredamento. La quota di imprese con un livello di scorte di prodotti finiti giudicato in eccesso è diminuita al 7,8 per cento del totale (tav. 2.4)

Le vendite sul mercato interno hanno continuato ad aumentare (1,4 per cento in termini reali), sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente. Le vendite estere, al netto della cantieristica, hanno ristagnato; le vendite delle navi da crociera, invece, a partire dal 2013 hanno iniziato un ciclo espansivo; tale tendenza, in base al portafoglio ordini, dovrebbe proseguire nel prossimo quinquennio (fig. 2.1.a; cfr. il paragrafo *Il commercio estero* e il riquadro *“Il settore della cantieristica”* nell'*Economia del Friuli Venezia Giulia*, giugno 2016).

Nell'indagine della Banca d'Italia, svolta in primavera su oltre 100 imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia e almeno 20 addetti, metà del campione ha dichiarato per il 2016 un calo del fatturato a prezzi costanti, a fronte del 40 per cento che ha riportato un aumento (tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Vendite, produzione, scorte di prodotti finiti e grado di utilizzo degli impianti delle imprese industriali*.

(1) L'indice delle vendite interne ed estere è costruito su dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti. Le vendite estere della cantieristica sono una media mobile su 12 trimestri delle esportazioni a prezzi correnti. – (2) Dati non destagionalizzati.

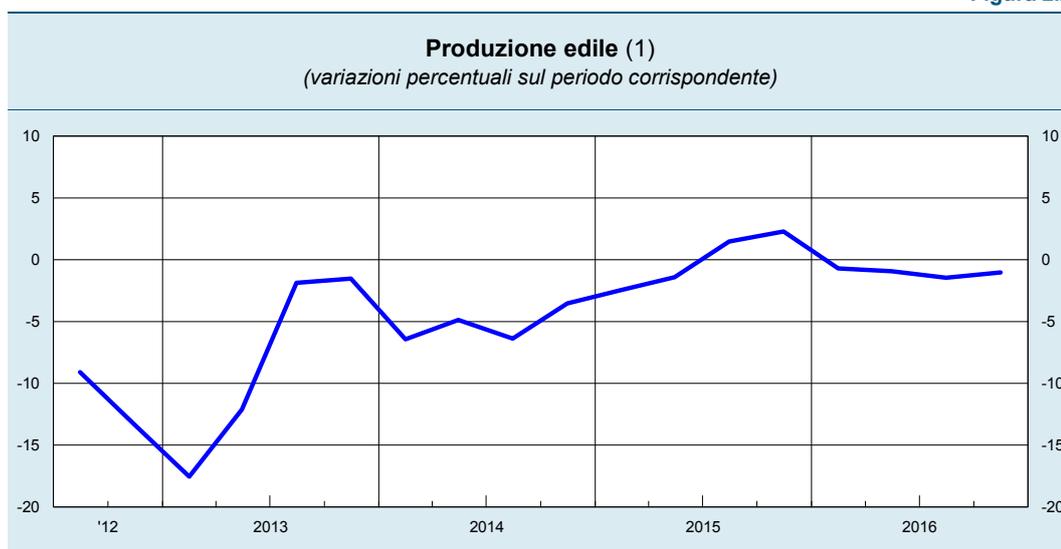
La spesa per investimenti è cresciuta per il secondo anno consecutivo: oltre metà degli intervistati ha aumentato tale spesa, mentre poco più di un terzo l'ha diminuita. Le misure di incentivo disposte dal Governo hanno contribuito a sostenere la dinamica

dell'accumulazione di capitale; in assenza di tali agevolazioni, un quarto delle imprese non avrebbe effettuato la spesa oppure ne avrebbe ridotto l'ammontare. Per l'anno in corso gli intervistati prevedono una crescita del fatturato e una sostanziale stabilizzazione dell'occupazione e degli investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2016 è proseguita la stagnazione della produzione delle aziende edili (fig. 2.2). I bilanci delle imprese di maggiori dimensioni presenti negli archivi di Cerved Group continuavano ad essere appesantiti dal valore complessivo degli immobili invenduti o in costruzione.

Nel mercato immobiliare residenziale, sostenuto anche da condizioni più distese nell'offerta di mutui alle famiglie consumatrici (cfr. nel capitolo 4 il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*), si sono intensificati i segnali di recupero. Il volume degli scambi di immobili residenziali in Friuli è aumentato del 21,7 per cento, in accelerazione rispetto al biennio precedente; tuttavia i prezzi, che nel mercato immobiliare sono strutturalmente vischiosi e influenzati in misura significativa dalla consistenza dello stock di abitazioni in vendita, sono rimasti sostanzialmente stabili (fig. 2.3.a).

Figura 2.2



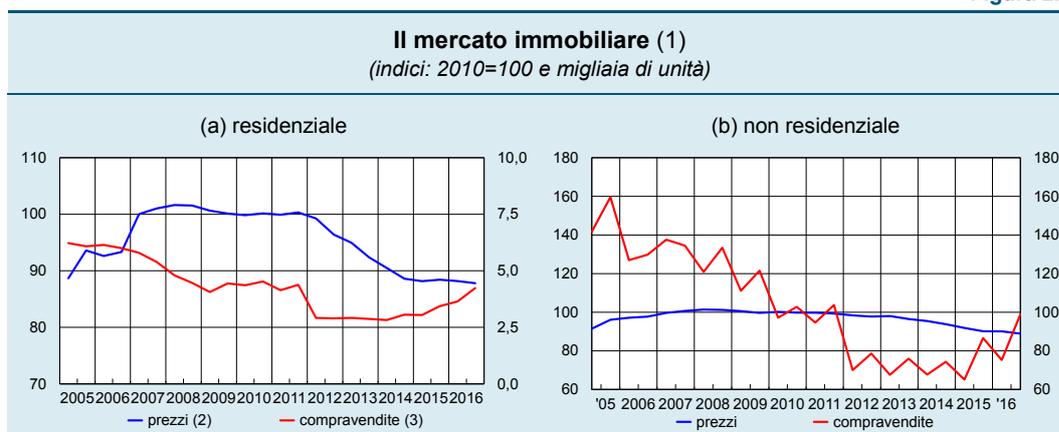
Fonte: Indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere FVG; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine congiunturale Unioncamere FVG*.

(1) Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente; dati a prezzi correnti.

Nel 2016 le condizioni nel mercato degli immobili non residenziali sono lievemente migliorate. Il volume complessivo delle compravendite in regione resta comunque inferiore di circa un terzo rispetto al 2005 (fig. 2.3.b). La ripresa della domanda non è stata sufficiente a sostenere le quotazioni, che hanno ristagnato. Dalla prima metà del 2008 il calo complessivo dei prezzi è stato di circa 12 punti percentuali.

Il comparto delle opere pubbliche ha continuato a risentire del calo degli investimenti degli enti territoriali (cfr. il capitolo: *La finanza pubblica decentrata*). Il valore dei bandi di gara pubblicati in regione, indicativo dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è però aumentato per il secondo anno consecutivo, portandosi a circa 607 milioni di euro.

Figura 2.3

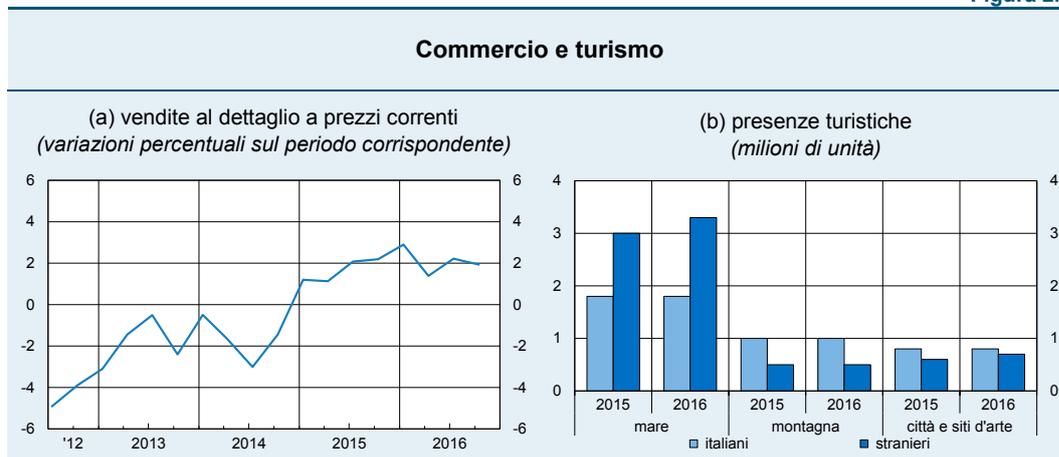


Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate; cfr. nelle *Note metodologiche* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. – (2) La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014, legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (3) Scala di destra: migliaia di unità. I dati sulle transazioni immobiliari non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare

I servizi privati non finanziari. – In base ai dati di Prometeia, nel 2016 il valore aggiunto in termini reali del complesso dei servizi, compresi quelli pubblici, è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2016 le vendite a prezzi correnti delle imprese commerciali al dettaglio sono aumentate del 2,1 per cento, proseguendo nella crescita iniziata l'anno precedente. (fig. 2.4.a). Secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dell'11,3 per cento, quelle di veicoli commerciali leggeri del 42,0 per cento, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale anche in connessione con i recenti incentivi fiscali.

Figura 2.4



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere FVG, Istat; Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine congiunturale Unioncamere FVG*.

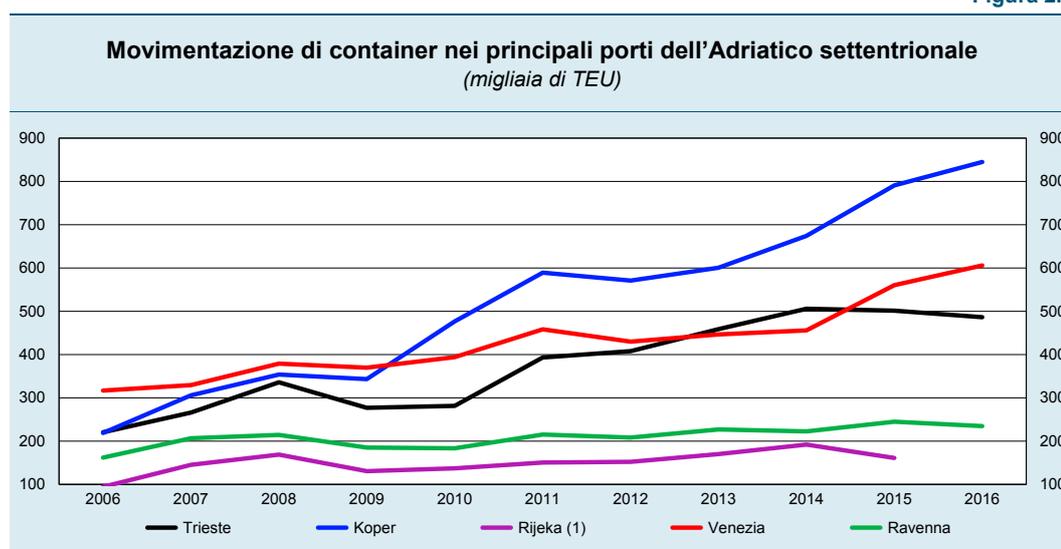
Le presenze turistiche sono cresciute per il secondo anno consecutivo di oltre il 4 per cento, dopo un triennio di contrazione (tav. a2.7). L'aumento ha interessato in misura simile sia gli esercizi alberghieri sia quelli extra-alberghieri ed è stato più elevato per la componente straniera rispetto a quella italiana; l'incremento delle

presenze straniere è diffuso sia ai comprensori montani sia a quelli marini e alle città d'arte (fig. 2.4.b). Nel 2016 il fatturato delle aziende operanti nel settore "Ospitalità e servizi al turismo" coinvolte nell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia è aumentato dell'1,2 per cento, proseguendo la crescita iniziata nell'anno precedente.

Il traffico passeggeri nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari è invece diminuito, dopo aver ristagnato nell'anno precedente; nel complesso degli aeroporti italiani il flusso dei passeggeri è invece aumentato (tav. a2.6).

Nel 2016 i volumi del traffico merci hanno registrato un moderato aumento. Le merci movimentate nel sistema portuale della regione sono aumentate del 3,7 per cento (0,3 per cento nel 2015; tav. a2.5): vi hanno contribuito sia le rinfuse liquide, che rappresentano quasi i tre quarti del totale sia le altre merci. Nello scalo triestino il volume del traffico ro-ro è cresciuto dell'1,1 per cento, quello di container è invece diminuito (-2,9 per cento), dopo aver sostanzialmente ristagnato nell'anno precedente; nel vicino porto di Koper-Capodistria, il traffico è aumentato del 6,8 per cento (fig. 2.5). Nel tratto regionale dell'Autostrada A4 gestito da Autovie Venete il traffico dei mezzi pesanti è aumentato del 4,6 per cento.

Figura 2.5



Fonte: Autorità portuali.

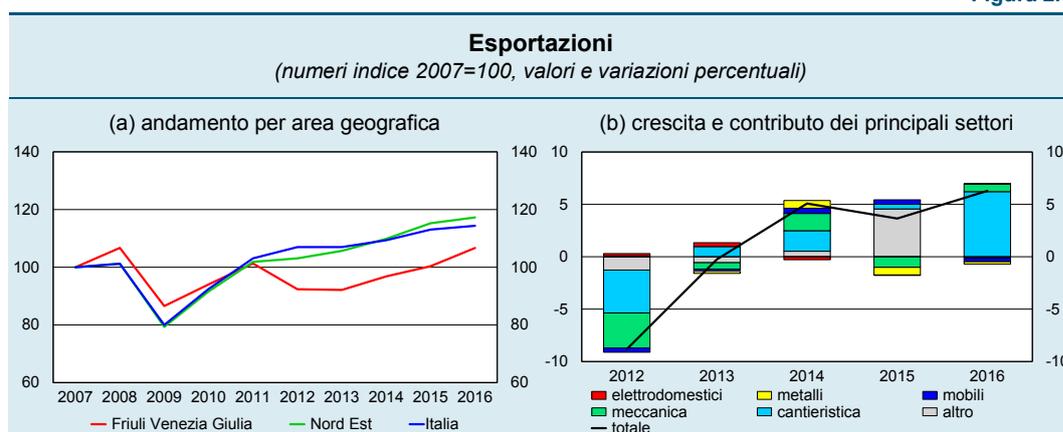
(1) il dato relativo al 2016 per il porto di Rijeka non è disponibile.

Gli scambi con l'estero

Nel 2016 le esportazioni regionali sono aumentate del 6,3 per cento a prezzi correnti (tav. a2.8), in misura superiore alla media nazionale (1,2 per cento; fig. 2.6.a) e in accelerazione rispetto all'anno precedente. La crescita è risultata sostenuta anche in termini reali e ha consentito di ridurre il divario tra le esportazioni e la domanda potenziale, che si era progressivamente ampliato nella prima metà del decennio in corso (cfr. il riquadro: *Esportazioni e domanda potenziale*).

La crescita complessiva delle vendite estere in termini nominali è interamente riconducibile alla cantieristica, che beneficia della forte espansione della domanda per il rinnovo e l'ampliamento delle flotte nel segmento crocieristico; in regione il comparto è infatti specializzato nell'allestimento di navi dal valore unitario estremamente elevato, produzione storicamente caratterizzata da fluttuazioni accentuate dei volumi di vendita. Al netto della cantieristica le vendite estere regionali sono rimaste invariate. La meccanica ha fornito un moderato contributo positivo alla crescita dell'export (0,7 punti percentuali), compensando quelli lievemente negativi del mobile, della metallurgia e degli elettrodomestici (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea sono calate dello 0,4 per cento. La flessione nell'area dell'euro è stata solo in parte compensata dall'aumento delle vendite verso altri paesi dell'Unione (tav. a2.9); tra questi il Regno Unito che, con una quota di oltre il cinque per cento, rappresentava per la regione il quarto paese di destinazione. La crescita si è concentrata al di fuori della UE ed è stata sospinta principalmente dal mercato statunitense, da dove provengono in prevalenza gli ordini per le navi, oltre che, in misura minore, dalle vendite verso paesi europei non appartenenti alla UE.

ESPORTAZIONI E DOMANDA POTENZIALE

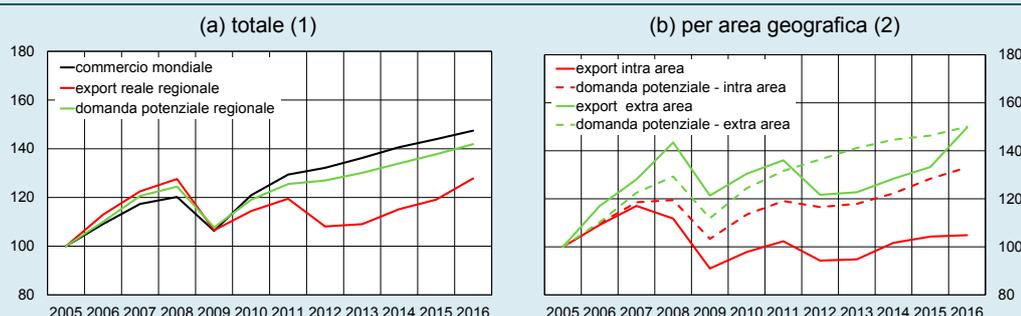
La capacità competitiva di una regione può essere valutata analizzando la dinamica delle esportazioni in relazione a quella della sua domanda potenziale; quest'ultima rappresenta il volume di vendite estere che i produttori regionali realizzerrebbero se le esportazioni verso ciascun paese crescessero allo stesso ritmo delle importazioni di quel mercato (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

Tra il 2005 e il 2016 la dinamica delle esportazioni in volume del Friuli Venezia Giulia è stata in linea con quella del resto del Paese, grazie anche alla fortissima crescita nel 2016 delle esportazioni di navi, che sono caratterizzate da introiti molto

variabili per la presenza di lavorazioni pluriennali. Il volume dei beni venduti - stimato deflazionando le esportazioni regionali con gli indici nazionali dei prezzi alla produzione dei beni esportati in ciascun settore - è aumentato del 27,8 per cento, una dinamica più debole rispetto a quella della domanda potenziale rivolta alla regione (41,9 per cento; figura, pannello a). Nel periodo più recente (2012-16) il divario negativo con la domanda potenziale si è tuttavia ridotto.

Figura

Esportazioni di beni in volume e domanda potenziale in Friuli Venezia Giulia
(indici: 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore. – (2) La disaggregazione delle esportazioni di beni tra intra ed extra area dell'euro è stimata sulla base dei dati di commercio estero e dei prezzi della produzione industriale venduta all'estero.

La crescita delle esportazioni regionali a prezzi costanti è stata sostenuta dalla metallurgia e dalla cantieristica navale, oltre che dalla meccanica nel periodo 2005-2010 e dai prodotti elettronici nel periodo più recente. La fabbricazione di mobili, molto esposta alla concorrenza internazionale, ha fornito un contributo negativo alla crescita delle esportazioni nel primo periodo ed è rimasta quasi invariata nel secondo.

Nel periodo considerato il differenziale di crescita con la domanda potenziale è attribuibile soprattutto all'andamento debole delle esportazioni nell'area dell'euro. Le esportazioni dirette all'esterno della UEM, grazie anche al contributo positivo della cantieristica navale e della meccanica, sono cresciute a un ritmo superiore a quello della domanda potenziale fino al 2011. Tra il 2012 e il 2015 la crescita si è però indebolita, soprattutto a causa della contrazione delle esportazioni di prodotti meccanici, ed è risultata inferiore a quella della corrispondente domanda potenziale (figura, pannello b); nell'ultimo anno il divario di crescita si è annullato grazie alla forte ripresa della cantieristica.

Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività. – Nel 2016 la redditività delle imprese con sede in regione è rimasta pressoché invariata. Secondo le informazioni tratte dall'indagine Invind, i tre quarti delle stesse ha conseguito un utile d'esercizio, un valore in linea con la media italiana (fig. 2.7).

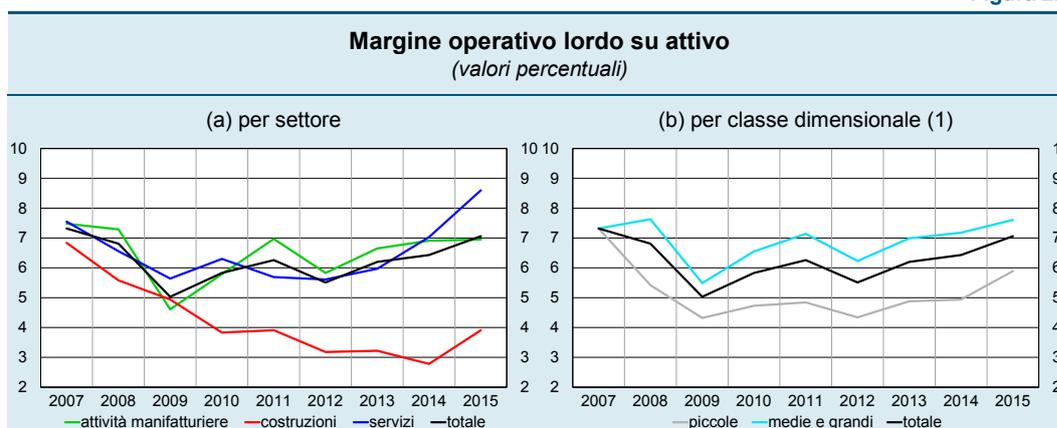
Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

L'analisi condotta su un più ampio campione, composto di oltre 10.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group fino al 2015, mostra un'intensificazione della fase di recupero della redditività operativa. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo si è portato al 7,1 per cento, tornando su livelli prossimi a quelli del 2007, anno del picco pre-crisi (tav. a2.10). L'indicatore è aumentato per tutte le classi dimensionali e, tra i settori, nei servizi e nelle costruzioni, mentre nella manifattura è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 2.8).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Analisi sui dati di Cerved Group*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie-grandi imprese, oltre 10.

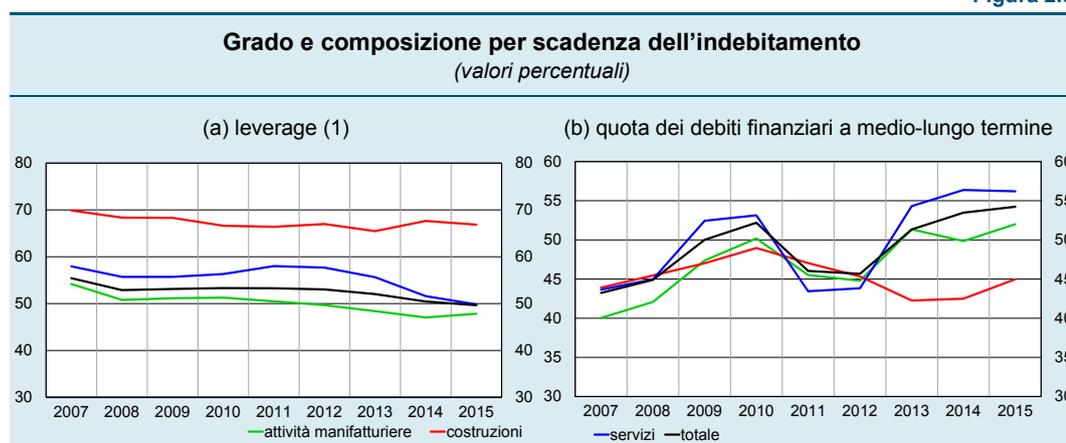
Il miglioramento della redditività operativa e il calo dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) hanno influito sul peso della gestione finanziaria: nel 2015 la quota del MOL assorbita dagli oneri finanziari è scesa a meno del 16 per cento, un valore storicamente contenuto. Il rendimento del capitale proprio (ROE) è così ulteriormente cresciuto, portandosi al 3,9 per cento, pur rimanendo inferiore di circa tre punti rispetto a quello pre-crisi (tav. a2.10).

Con il miglioramento della redditività, si è rafforzata anche la capacità di autofinanziamento: nel 2015 i flussi di cassa prodotti dalle imprese regionali sono risultati pari al 5,3 per cento del totale dell'attivo di bilancio, un valore che si è anch'esso riavvicinato al dato medio osservato prima della crisi. Le maggiori risorse finanziarie generate sono state in parte investite in capitale fisso, mentre una quota rilevante ha alimentato le disponibilità liquide (il cui peso sull'attivo è salito a quasi il nove per cento, un valore storicamente elevato; cfr. nel capitolo 5 il paragrafo: *La raccolta*).

La struttura finanziaria. – Nel 2016 è proseguito il miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese. Secondo l'Indagine Invind, il grado di indebitamento è risultato stabile per la gran parte delle imprese intervistate; tra quelle che lo hanno variato, prevalgono i casi di riduzione. Dall'indagine risulta anche che le disponibilità liquide detenute dalle imprese sono ulteriormente aumentate.

L'analisi basata sui dati di bilancio delle società di capitali di fonte Cerved Group indica che è proseguita la diminuzione del leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto), in atto dal 2012. Nel 2015 l'indicatore si è portato al 49,7 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto al 2014 e quasi quattro rispetto al 2011 (fig. 2.9 e tav. a2.10). Il calo ha interessato tutti i settori e tutte le classi dimensionali, con l'eccezione delle maggiori imprese manifatturiere che hanno aumentato l'indebitamento per finanziare nuovi progetti di investimento (cfr. i paragrafi: *I prestiti alle imprese* e *Gli andamenti settoriali*); il grado di indebitamento rimane assai più elevato della media per il settore delle costruzioni.

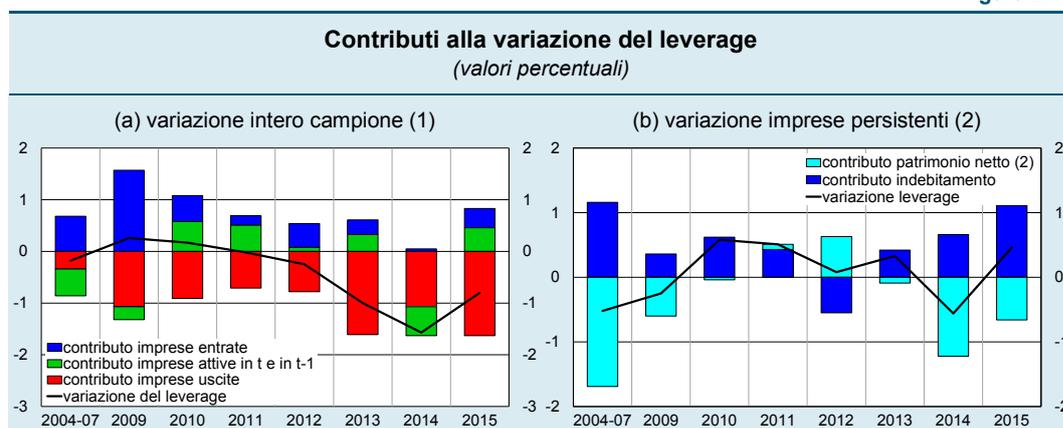
Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati di Cerved Group*.
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il calo del leverage è interamente riconducibile all'uscita dal mercato di aziende in difficoltà e molto indebitate (1,6 punti percentuali; fig. 2.10.a). Le imprese persistenti hanno invece contribuito a incrementare il grado di indebitamento di mezzo punto percentuale: l'aumento dei debiti finanziari è stato compensato solo in parte dalla crescita del patrimonio netto connessa con il miglioramento della redditività (fig. 2.10.b).

Figura 2.10

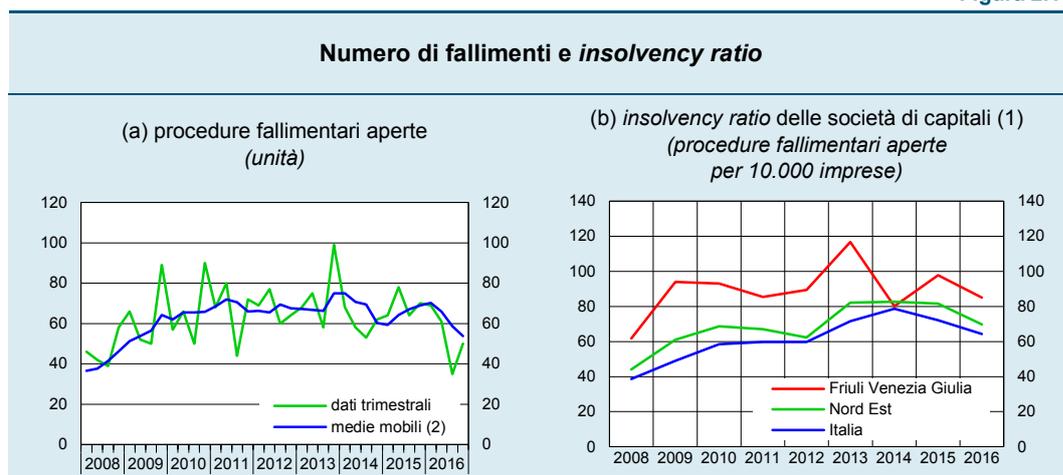


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati di Cerved Group*.

(1) Campione aperto di società di capitali. Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. – (2) La variazione del leverage è la differenza assoluta sull'anno precedente calcolata sul campione a scorrimento (imprese attive in t e in t-1). A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage.

Alla diminuzione del leverage si è affiancato l'allungamento delle scadenze dei debiti finanziari. Tale dinamica, più marcata per le costruzioni e l'industria manifatturiera (fig. 2.9.b), è dovuta prevalentemente a operazioni di consolidamento realizzate in uno scenario di tassi di interesse in progressiva riduzione. La parte largamente prevalente dei debiti finanziari è costituita dalla componente bancaria, ma è salita l'incidenza delle obbligazioni (portatasi a oltre il 4 per cento del complesso dei debiti finanziari nel 2015).

Figura 2.11



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

Le imprese uscite dal mercato. – Con il miglioramento della situazione congiunturale, nel 2016 il numero di procedure fallimentari a carico di imprese regionali è diminuito di oltre un quinto (fig. 2.11.a). Con riferimento alle società di capitali, sono state avviate 85 procedure fallimentari per ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (fig. 2.11.b), circa un ottavo in meno rispetto al 2015. La riduzione ha interessato il settore manifatturiero e quello dei servizi. Il dato sull'incidenza dei fallimenti permane comunque superiore a quello medio nazionale in tutti i settori.

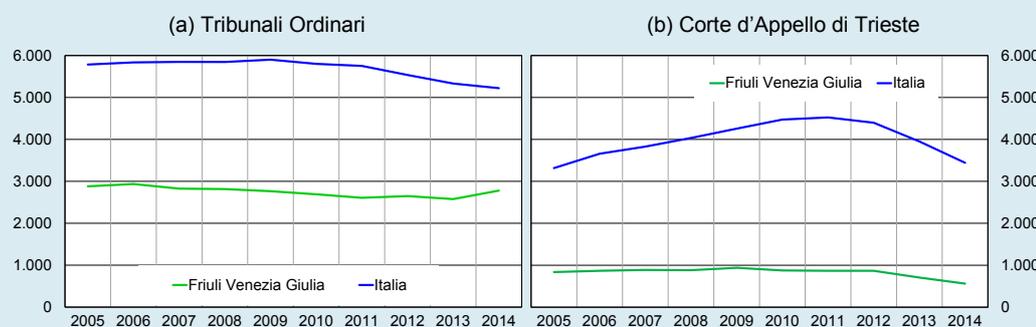
La durata delle procedure concorsuali è collegata ai tempi della giustizia civile, che in regione sono molto inferiori alla media nazionale (cfr. il riquadro: *La giustizia civile in regione: evoluzioni recenti*).

LA GIUSTIZIA CIVILE IN REGIONE: EVOLUZIONI RECENTI

A seguito del processo di razionalizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari avviato negli ultimi anni¹, l'attuale configurazione del sistema giudiziario regionale consta di una Corte d'Appello (Trieste) e quattro Tribunali Ordinari, di dimensione piccola o medio piccola (tav. a2.2). Alla fine del 2013, erano state soppresse tre Sezioni distaccate e il Tribunale di Tolmezzo. Nel 2012, sono state istituite sezioni specializzate in materia di impresa presso il Tribunale e la Corte d'appello di Trieste, con competenze specifiche su materie quali il diritto industriale, antitrust e societario e gli appalti pubblici di rilevanza comunitaria.

Figura

Evoluzione del numero di procedimenti pendenti (1)
(valori assoluti in rapporto alla popolazione residente)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Giustizia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Giustizia civile*.

(1) In ordinata è indicato il numero di procedimenti civili pendenti presso i Tribunali Ordinari con sede nel territorio regionale (pannello a) e presso la Corte d'Appello di Trieste (pannello b) al termine di ciascun anno ogni 100.000 abitanti.

In Italia lo *stock* del totale dei procedimenti civili pendenti, principale indicatore del livello di congestione del sistema giudiziario, ha registrato un miglioramento negli ultimi anni sia per i Tribunali Ordinari sia per le Corti d'Appello².

¹ Per la definizione e implementazione della nuova distribuzione territoriale degli uffici giudiziari si rimanda alla legge 148/2011 e ai decreti legislativi 155/2012 e 14/2014.

² Cfr. il capitolo 12: La regolamentazione dell'attività d'impresa e il contesto istituzionale nella Relazione Annuale sul 2016.

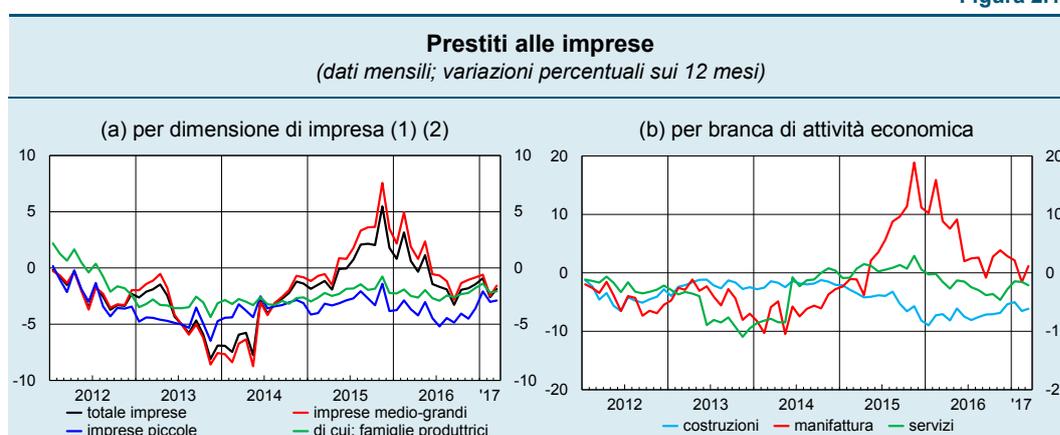
In Friuli Venezia Giulia lo *stock* del totale dei procedimenti civili pendenti presso i Tribunali Ordinari, storicamente inferiore alla metà della media nazionale, è rimasto sostanzialmente stabile dal 2009 al 2014 (figura). Dati più recenti riferiti alla sola Area c.d. SICID (materie di contenzioso, lavoro e volontaria giurisdizione) confermano la stabilità in regione a fronte del calo della media italiana, negli anni 2014-2016 (tav. a2.2); la quota di procedimenti pendenti da tre anni o più (c.d. *ultratriennali*) è meno della metà di quella nazionale.

Dopo un periodo di sostanziale stabilità, i procedimenti civili pendenti presso la Corte d'Appello di Trieste hanno iniziato a ridursi dal 2010, in anticipo e più rapidamente rispetto alla media Italia. Negli anni più recenti la diminuzione si è allineata a quella italiana (tav. a2.2); la quota di ultratriennali in Friuli Venezia Giulia è appena un nono della media nazionale.

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari alle imprese con sede in regione, in ripresa nel 2015, sono tornati a calare (-1,4 per cento a dicembre 2016; fig. 2.12 e tav. a2.11). In presenza di condizioni di offerta improntate alla prudenza (cfr. il riquadro del capitolo 5: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), la dinamica del credito ha risentito del rallentamento della domanda, principalmente tra le imprese medio-grandi della manifattura che avevano mostrato una sostenuta espansione nel 2015. I finanziamenti alle imprese di minori dimensioni si sono ancora contratti a un ritmo intenso (-3,6 per cento; fig. 2.12.a).

Figura 2.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

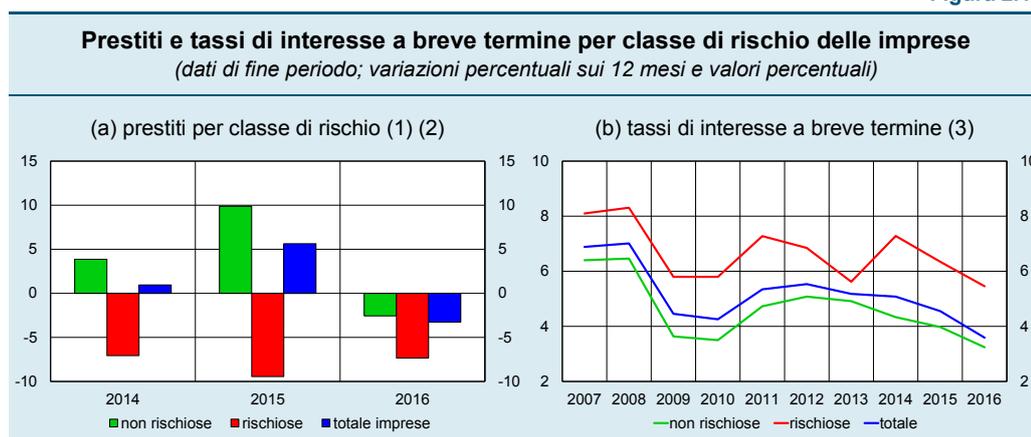
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Famiglie produttrici: società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

La dinamica del credito è rimasta eterogenea tra i diversi settori di attività economica: la diminuzione dei prestiti è proseguita nelle costruzioni ed è ricominciata nel terziario, dopo l'interruzione del 2015, risentendo in particolare del calo nel comparto del commercio e dei servizi immobiliari (tav. a2.11); nel settore manifatturiero, invece, la crescita dei finanziamenti è proseguita, seppure in decelerazione, sostenuta dalla spesa per investimenti di alcuni dei principali comparti di specializzazione dell'industria

regionale, quali la cantieristica e la fabbricazione di macchinari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 10.500 società di capitale con sede in Friuli Venezia Giulia, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2016 la diminuzione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie è stata di maggiore entità per le imprese più rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group (figura 2.13.a).

Figura 2.13



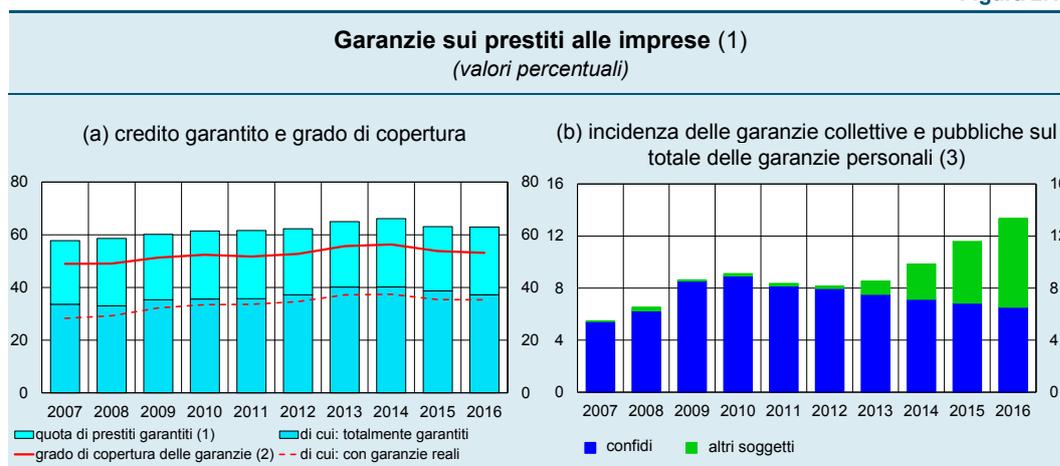
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati di Cerved Group*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1. – (2) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (3) Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. Per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (t-1) e segnalate nella *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* nel mese di dicembre dell'anno t.

In base alla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*, i tassi a breve termine praticati alle imprese hanno continuato a ridursi per entrambe le classi di rischio considerate. Nel complesso, nel 2016 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è notevolmente ridotto, riflettendo le misure espansive di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea (BCE). Nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine alle imprese sono scesi al 4,1 per cento, un punto percentuale in meno rispetto al corrispondente periodo del 2015 (tav. a5.13). La riduzione dei tassi di interesse è stata più contenuta per le aziende delle costruzioni e per le imprese di minori dimensioni. Anche il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è ulteriormente diminuito, scendendo alla fine del 2016 all'1,9 per cento, dal 2,7 dell'analogo periodo del 2015.

Le garanzie sui prestiti alle imprese. – In Friuli Venezia Giulia nel 2016 il grado di copertura delle garanzie sul totale dei prestiti è calato ulteriormente (fig. 2.13.a e tav. a2.12), riflettendo la lieve diminuzione dell'incidenza media delle garanzie personali sui finanziamenti assistiti, a fronte della stabilità di quelle reali. La quota di prestiti garantiti è rimasta stabile, mantenendosi inferiore alla media del Nord Est e a quella nazionale. La richiesta di copertura è aumentata nei confronti delle imprese con meno di 20 addetti, ampliando il differenziale con le aziende più grandi (tav. a2.12).

Figura 2.13



Negli anni della crisi la quota delle garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici è cresciuta progressivamente, portandosi su valori più elevati rispetto all'Italia e al Nord Est; fino al 2012 la quasi totalità di esse era rilasciata da confidi, successivamente il loro peso ha cominciato a calare (fig. 2.13.b). Nel 2016 tale tendenza si è confermata e la crescita complessiva è dovuta interamente ai garanti pubblici: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e le finanziarie regionali.

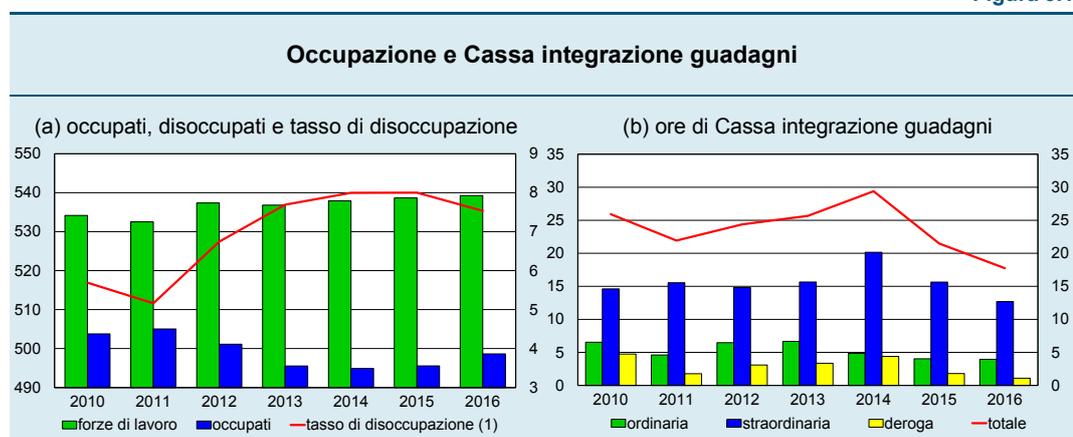
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2016 sono emersi segnali di miglioramento delle condizioni dell'occupazione nel Friuli Venezia Giulia, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente. Vi hanno contribuito la lieve ripresa ciclica e il forte aumento degli avviamenti a tempo indeterminato avvenuto nel 2015.

L'occupazione complessiva (fig. 3.1.a e tav. a3.1) è aumentata dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più contenuta rispetto al Nord Est e alla media italiana. Il tasso di occupazione è aumentato di un punto percentuale al 64,7 per cento, un livello ampiamente superiore alla media italiana.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; INPS per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Rilevazione sulle forze di lavoro e Cassa integrazione guadagni (CIG)*.
(1) Scala di destra.

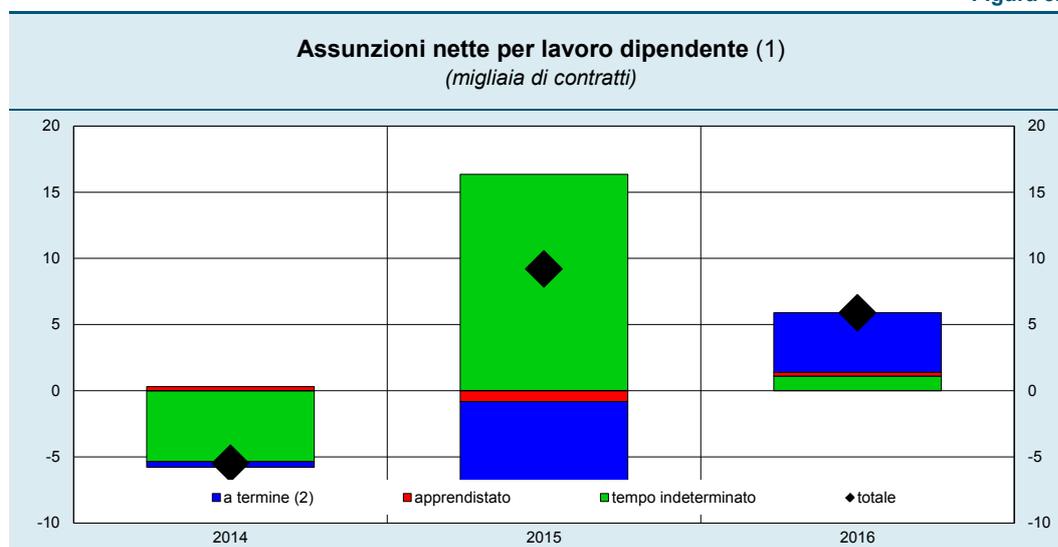
Come a livello nazionale, la crescita dell'occupazione si è concentrata in quella dipendente e tra le donne. Al lieve incremento degli occupati si è accompagnato quello delle ore lavorate per addetto (0,4 per cento). Vi ha contribuito anche la diminuzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), le cui ore autorizzate hanno continuato a diminuire (-17,5 per cento; tav. a3.2 e fig. 3.1.b). In base ai dati Istat, tra il 2015 e il 2016 l'incidenza dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni sugli occupati dipendenti si è ridotta dall'1,2 allo 0,3 per cento.

Nel settore privato non agricolo, il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo per il secondo anno consecutivo, attestandosi a quasi 6 mila unità. Il saldo positivo per i contratti a tempo indeterminato è sceso da 16.300 a 1.100 unità, risentendo della riduzione della misura dell'incentivo contributivo stabilito per il 2016 rispetto all'anno precedente; per i contratti a tempo determinato il saldo è tornato positivo per quasi 4.500 unità (tav. a3.3 e fig. 3.2).

In base ai dati amministrativi dell'Agenzia del lavoro del Friuli Venezia Giulia, i dipendenti sono cresciuti nell'industria, nel commercio e nei servizi connessi a turismo

e ristorazione; si sono invece contratti nelle costruzioni, dove continuano le difficoltà emerse con la crisi.

Figura 3.2



Fonte: Elaborazione su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *L'osservatorio sul precariato*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2016 le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili, a fronte di un aumento nel complesso del Nord Est e in Italia: alla minore partecipazione al mercato del lavoro per gli uomini si è accompagnato un incremento per le donne, il cui tasso di attività è salito di due punti percentuali (al 63 per cento, 70 per cento quello complessivo; tav. 3.1).

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite e il tasso di disoccupazione è calato di mezzo punto percentuale al 7,5 per cento, un livello significativamente inferiore a quello medio nazionale (fig. 3.1.a); esso è diminuito in maggior misura tra i lavoratori con meno di 35 anni. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, nel 2016 è sceso al 3,3 per cento, circa la metà rispetto alla media italiana. Parte del calo delle persone in cerca di occupazione è connesso con il rientro nel mercato del lavoro di persone che ne erano state espulse con la crisi (cfr. il riquadro: *I tempi di rientro nell'occupazione*).

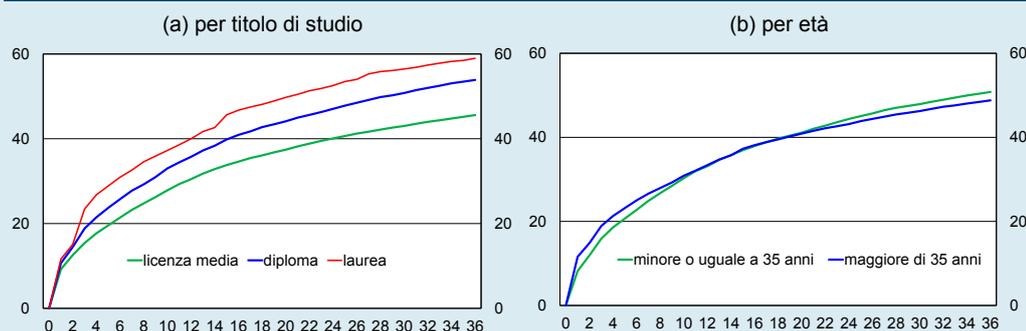
I TEMPI DI RIENTRO NELL' OCCUPAZIONE

I dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) permettono di studiare la probabilità e i tempi di rientro nell'occupazione per quei lavoratori che hanno perso un lavoro dipendente a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine.

Secondo nostre elaborazioni, tra coloro che hanno perso un impiego in Friuli Venezia Giulia negli anni 2009-2012, il 62 per cento aveva trovato un nuovo lavoro dipendente entro 3 anni (come in Italia; tav. a3.4); la metà lo aveva ritrovato in regione. La probabilità di ritrovare un lavoro in regione diminuisce all'allungarsi della durata dell'inoccupazione: poco meno della metà di coloro che sono tornati occupati lo ha fatto entro 6 mesi dalla perdita del lavoro precedente.

Figura

Quota di persone che hanno ritrovato lavoro in regione, a x mesi dalla cessazione (1)
(valori percentuali sull'asse delle ordinate, mesi sull'asse delle ascisse)



Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.
(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Friuli Venezia Giulia a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine, nella media del periodo 2009-2012.

Le donne e i laureati hanno avuto una maggiore probabilità di ritrovare un lavoro e di farlo in tempi più rapidi (figura, pannello a). Per i lavoratori con più di 35 anni, tra i quali si concentra la perdita di impieghi a tempo indeterminato, è risultato leggermente più facile ottenere un nuovo impiego in regione entro pochi mesi; il vantaggio sui giovani, tuttavia, si è ridotto progressivamente all'aumentare della durata dell'inoccupazione, fino a invertirsi (figura, pannello b).

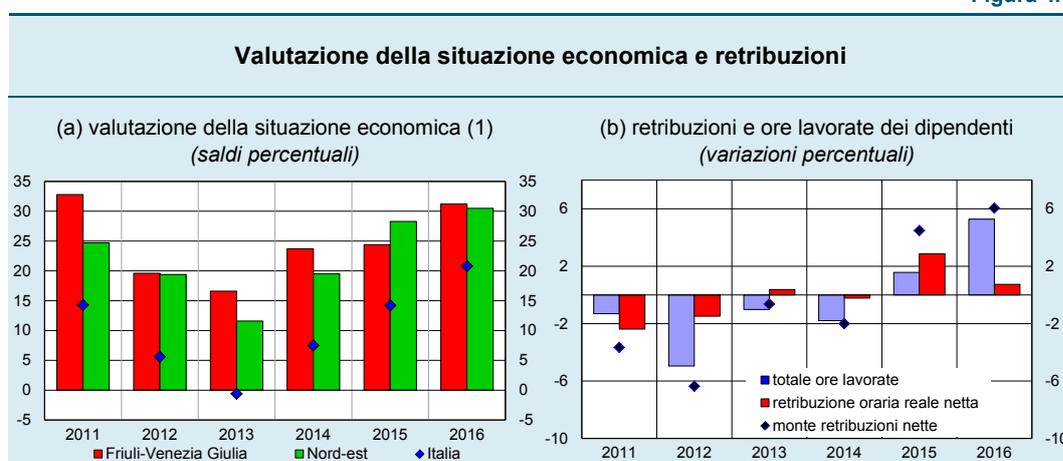
Tra coloro che avevano perso un posto di lavoro a tempo indeterminato in Friuli Venezia Giulia, il 37 per cento ne ha trovato un altro entro tre anni con la stessa tipologia contrattuale (tav. a3.5). Inoltre le quote di diplomati e di laureati assunti in regione con mansioni che richiedevano un titolo di studio più basso di quello posseduto o meno qualificate rispetto a quelle del lavoro precedente sono risultate lievemente più elevate in corrispondenza di prolungati periodi di inoccupazione (tav. a3.6).

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nei primi mesi del 2016, oltre un terzo delle famiglie residenti in regione giudicava ottime o adeguate le proprie risorse economiche nei dodici mesi precedenti, una quota superiore alla media nazionale e in crescita per il terzo anno consecutivo (fig. 4.1.a). Nel corso del 2016 l'indagine sul clima di fiducia, con dati disponibili solo per la macro-area del Nord Est, mostrava tuttavia un progressivo deterioramento verso valori che sono rimasti comunque superiori alla media del 2015

Figura 4.1



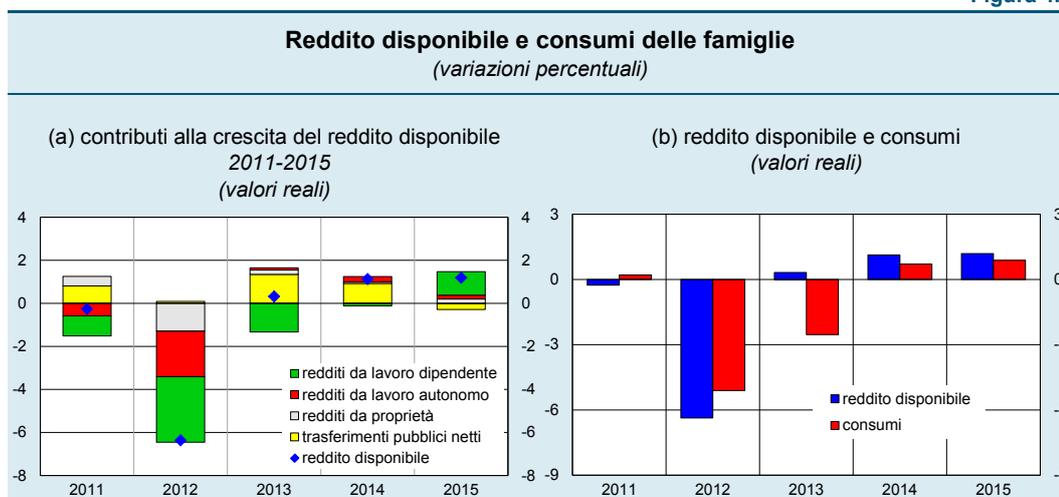
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie (a), Rilevazione sulle forze di lavoro (b). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le loro risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota che le ritiene scarse o insufficienti.

Il reddito. – Nel 2016 il reddito disponibile avrebbe continuato a crescere, secondo quanto riportato da Prometeia. I redditi da lavoro dipendente hanno beneficiato sia dell'aumento delle ore lavorate sia della crescita delle retribuzioni orarie nette (0,7 per cento, in termini reali, rispetto all'anno precedente; fig. 4.1.b).

Il reddito disponibile ha ripreso a crescere dal 2013, dopo alcuni anni di contrazione, arrivando nel 2015 (ultimo anno di disponibilità del dato Istat) a poco meno di 19.800 euro in termini pro capite (17.800 in Italia; tav. a4.1 e fig. 4.2.b). La crescita è stata trainata dai redditi da lavoro dipendente e, in misura più contenuta, dai redditi da proprietà. I trasferimenti netti hanno contribuito negativamente alla dinamica del reddito disponibile, sia per la riduzione delle prestazioni sociali sia per l'aumento del prelievo fiscale connesso con l'allargamento della base imponibile (fig. 4.2.a).

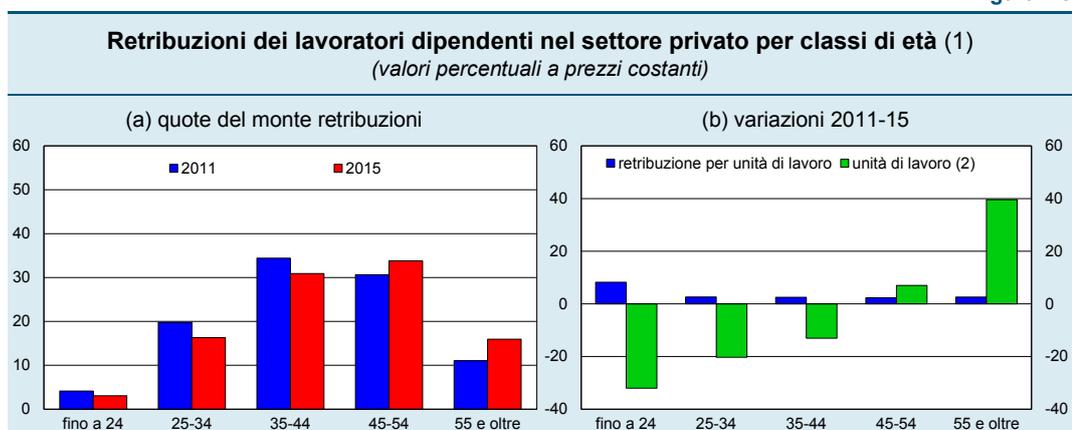
Figura 4.2



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali* (a) e (b); Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia* (b). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

Tra il 2011 e il 2015 la quota del monte retribuzioni (lorde) dei dipendenti del settore privato non agricolo percepita da lavoratori con almeno 45 anni è salita al 50 per cento (dal 42 per cento del 2011; fig.4.3.a): vi ha contribuito l'aumento del numero di settimane lavorate dai lavoratori delle classi di età più elevate (fig.4.3.b e tav.a4.2).

Figura 4.3



Fonte: Elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. (1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Gli ultimi dati Istat disponibili, relativi al periodo 2013-14, mostrano che in Friuli Venezia Giulia la disuguaglianza nei livelli di reddito (misurata dall'indice di Gini del reddito equivalente, una misura che varia tra 0 e 100) è più bassa rispetto alla media del Paese (rispettivamente, 26,4 e 31,8 per cento).

In regione il 12,5 per cento della popolazione con i redditi più bassi detiene il 5,5 per cento del reddito; dal lato opposto della distribuzione, una quota simile di reddito è detenuta dall'1,4 per cento della popolazione più ricca (tav. a4.3). Dal biennio 2010-11

al biennio 2013-14 si è ridotta la quota di popolazione nella classe bassa e si è ampliata la classe media, pur in presenza di una lieve diminuzione del reddito medio disponibile.

I consumi. – In base ai dati Prometeia nel 2016 i consumi in regione sono cresciuti dell'1,5 per cento, consolidando una ripresa in atto dal 2014 (fig. 4.2b). Nel 2016 alla crescita ha contribuito principalmente la ripresa della spesa per beni durevoli, aumentata del 6,1 per cento, che ha in parte recuperato il calo registrato nel triennio precedente. Gli acquisti di automobili confermano questo andamento: i dati forniti dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) riportano un sensibile incremento delle immatricolazioni di autovetture acquistate dai privati.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2014, ultimo anno disponibile, la ricchezza netta pro capite delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ammontava a circa 155.000 euro, un valore prossimo a quello medio nazionale ma nettamente inferiore a quello delle regioni del Nord Est (cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2016). La ricchezza reale rappresentava circa due terzi della ricchezza lorda delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ed era prevalentemente costituita dal valore delle abitazioni, che nel 2016 si è pressoché stabilizzato (cfr. nel capitolo 2 il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*); le attività finanziarie costituivano il rimanente terzo.

Nel 2016 la crescita dei depositi bancari delle famiglie è proseguita (5,4 per cento; tav. a5.12), in accelerazione rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata sospinta dall'espansione dei conti correnti, favoriti dalla preferenza per le attività liquide e dai modesti rendimenti offerti sulla raccolta bancaria a scadenza. È inoltre proseguito il calo dei depositi a risparmio, in atto ormai da un triennio (cfr. nel capitolo 5 il paragrafo: *La raccolta*).

Nello stesso anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie a custodia presso le banche è ancora diminuito (-12,5 per cento; tav. a5.12). È inoltre proseguita la ricomposizione del portafoglio delle famiglie che, in presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, hanno rivolto la loro preferenza verso strumenti del risparmio gestito quali le quote di fondi comuni, il cui peso sui titoli in custodia è ora prossimo al 50 per cento.

La distribuzione della ricchezza tende a essere più concentrata di quella del reddito. Nel 2014 l'indice di Gini calcolato sulla ricchezza finanziaria pro capite indicava in Friuli Venezia Giulia una distribuzione meno diseguale rispetto alla media nazionale (circa 73 e 81, rispettivamente). Nel biennio 2013-14 oltre un terzo della popolazione rientrava in famiglie che non disponevano di forme di ricchezza finanziaria, un valore inferiore alla media delle regioni italiane (tav. a4.3).

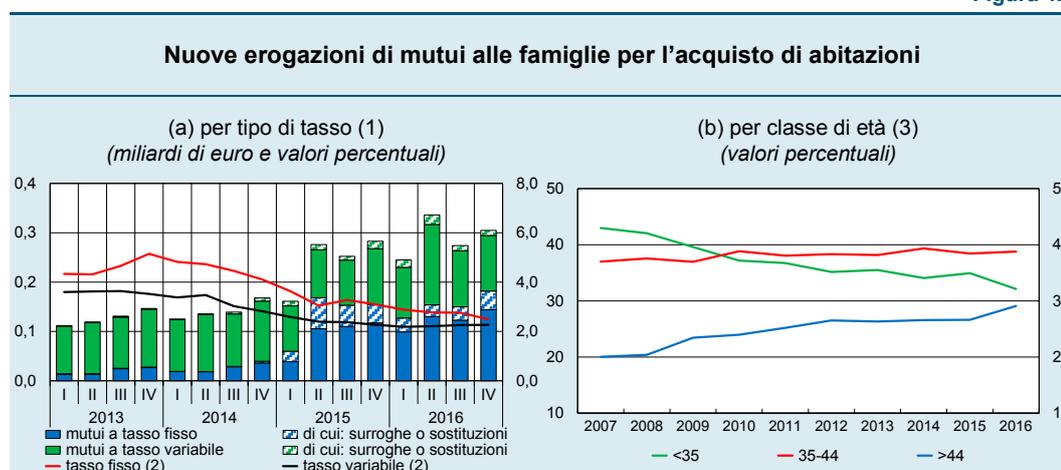
L'indebitamento delle famiglie

La crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione, iniziata nel 2015, è proseguita con maggiore intensità nel 2016 (tav. a4.6). In presenza di condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), la dinamica dei prestiti alle famiglie ha riflesso l'aumento della domanda per l'acquisto di abitazioni e di beni durevoli.

Si è rafforzata la crescita del credito al consumo (6,9 per cento), sostenuta dalla componente finalizzata dei prestiti, connessa con l'espansione del mercato dell'auto, e dall'ulteriore incremento dei finanziamenti erogati senza finalità specifiche, quali i prestiti personali e le cessioni del quinto dello stipendio e della pensione.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dell'indebitamento delle famiglie, hanno continuato a crescere. I tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, scesi a livelli storicamente molto contenuti (fig. 4.5.a e tav. a5.13), hanno favorito i nuovi contratti, aumentati del 29 per cento. Per beneficiare delle migliori condizioni di prezzo è inoltre proseguito, sebbene in attenuazione, il ricorso da parte delle famiglie già indebitate a surroghe e sostituzioni, che hanno rappresentato il 15 per cento delle erogazioni dell'anno (21 per cento nel 2015).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse* e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni non agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni annue totali. – (2) Scala di destra. Il dato risente della discontinuità della serie. – (3) I dati si riferiscono ai mutui di importo superiore ai 75.000 euro erogati nell'anno indicato. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo.

Nel corso del 2016 si sono osservati taluni cambiamenti nelle caratteristiche contrattuali dei mutui. L'ulteriore riduzione del differenziale tra i tassi d'interesse fissi e quelli variabili ha favorito la crescita dei nuovi mutui a tasso fisso, che sono arrivati a costituire la metà delle erogazioni totali. È inoltre ancora aumentato l'importo medio: la quota dei mutui stipulati con importo superiore a 150.000 euro è salita al 21 per

cento. Questa tendenza si accompagna alla crescita del rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile (*loan-to-value ratio*) che, secondo le informazioni tratte dalla Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), è aumentato al 66 per cento. La durata media dei nuovi mutui è rimasta stabile a 21 anni. Per quanto riguarda le caratteristiche dei mutuatari, nel 2016 la quota di mutui sottoscritti dalla clientela più giovane (inferiore a 35 anni) è scesa al di sotto di un terzo, oltre dieci punti percentuali in meno rispetto al 2007 (fig. 4.5.b).

In base all'Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie in Italia (SILC), nel 2015 su dieci famiglie residenti in regione tre erano indebitate, una quota in calo rispetto alla precedente rilevazione ma superiore a quella nazionale (tav. a4.5). Due famiglie su dieci avevano contratto un mutuo per l'acquisto della casa e il peso della rata di rimborso dei mutui (interessi e quota capitale) sul reddito delle famiglie indebitate nel 2014 (ultimo anno per il quale il dato relativo al reddito è rilevato) era del 19 per cento, in aumento rispetto al 2007.

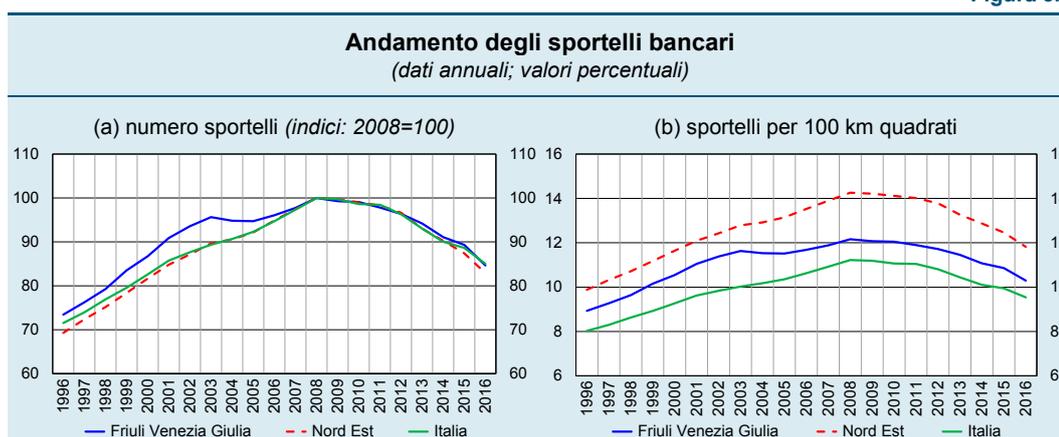
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2016 in Friuli Venezia Giulia erano presenti 58 banche, di cui 22 con sede amministrativa in regione.

Nel 2016 è proseguito il processo di razionalizzazione della rete territoriale e il numero di sportelli bancari è sceso a 816 unità. Complessivamente, dalla fine del 2008, le dipendenze bancarie in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di circa il 16 per cento (fig. 5.1.a); tale dinamica è risultata leggermente più intensa in regione che in Italia ed è stata influenzata soprattutto dalla riduzione degli sportelli operata dai primi cinque gruppi bancari nazionali, specie a seguito di operazioni di fusione e acquisizione; tra il 2008 e il 2016 la quota di sportelli di pertinenza delle banche maggiori e grandi è passata dal 55 al 47 per cento. Nel 2016 il numero di dipendenze delle banche di credito cooperativo è invece rimasto sostanzialmente invariato, mentre quello delle altre banche (escluse quelle estere) è calato per la prima volta.

Figura 5.1



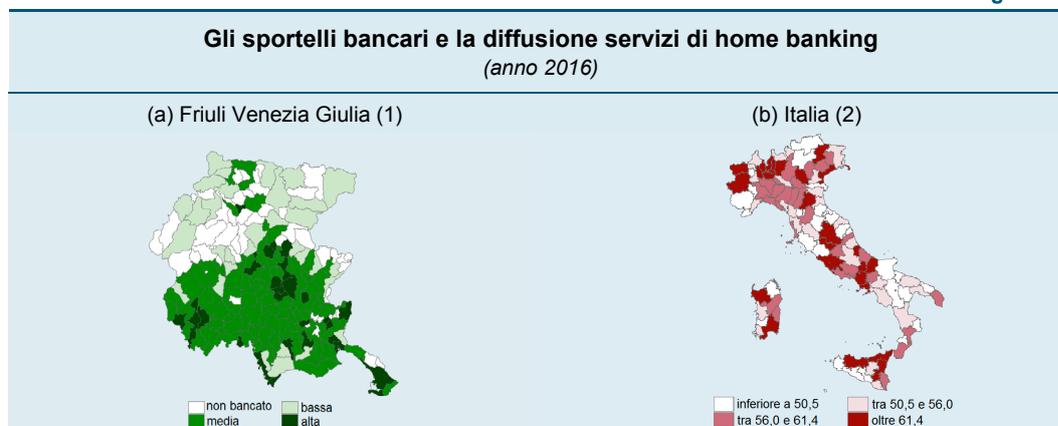
Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

Il Friuli Venezia Giulia, grazie alla elevata bancarizzazione delle zone pianeggianti e costiere (fig. 5.2.a), continua a caratterizzarsi per una diffusione della rete distributiva fisica delle banche - misurata dal numero di sportelli per chilometro quadrato - più elevata rispetto alla media nazionale (fig. 5.1.b); alla fine del 2016 i comuni non bancati, localizzati prevalentemente nella zona alpina, rappresentavano poco più di un quinto dell'estensione del territorio regionale ma solo il tre per cento della popolazione.

A fronte della riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Il numero di contratti di *home banking* in rapporto alla popolazione della regione è aumentato di circa 20 punti percentuali tra il 2009 e il 2016, raggiungendo il 49,9 per cento, superiore alla media nazionale (tav. a5.2). La maggiore diffusione dei servizi bancari remoti si riscontra anche

quando il confronto viene effettuato prendendo a riferimento la clientela bancaria piuttosto che la popolazione nel suo complesso (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati comunali. – (2) Rapporto tra il numero di clienti con servizi di *home banking* per via telematica, di tipo informativo e/o dispositivo, e il numero di clienti con un conto di deposito. I dati, su base provinciale, sono riferiti alle famiglie. La gradazione di colore corrisponde ai quartili calcolati sulla distribuzione provinciale dell'indicatore in Italia. L'intensità della colorazione aumenta all'aumentare della diffusione dei servizi di *home banking*.

Il ricorso ai servizi di *home banking* è aumentato maggiormente per gli intermediari che più intensamente hanno razionalizzato la rete territoriale: in rapporto al numero di dipendenti addetti agli sportelli, nel 2016 il numero di clienti che utilizza servizi di *home banking* era pari a 160 per le banche maggiori e grandi a fronte di valori inferiori di oltre il 30 per cento per le banche piccole e minori; un andamento simile si rileva per la quota di bonifici realizzati per via telematica o telefonica.

La ristrutturazione del sistema bancario si è riflessa anche sull'occupazione nel settore bancario, che si è contratta in modo sensibile tra il 2010 e il 2016 (cfr. il riquadro: *L'occupazione nell'industria bancaria*).

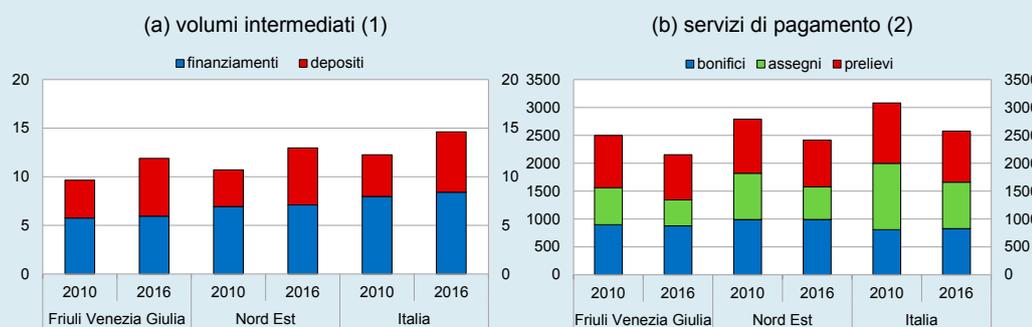
L'OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Alla fine del 2016, in Friuli Venezia Giulia erano occupati nel settore bancario oltre seimila dipendenti, pari a circa l'1,3 per cento dell'occupazione regionale complessiva, in linea con la media italiana. Il ridimensionamento del numero di addetti, in atto dall'inizio del decennio, è stato più intenso rispetto alle aree di confronto (-15,8 per cento a fronte del -8,1 per cento nella media nazionale; tav. a5.3).

La riduzione ha interessato sia le banche piccole sia quelle appartenenti ai primi cinque gruppi, risultando sostanzialmente omogenea con riferimento ai dipendenti degli uffici centrali e degli sportelli. La quota degli addetti a funzioni direzionali rimane meno elevata in regione rispetto alla media nazionale, a fronte di una maggiore incidenza di addetti agli sportelli.

Tra il 2010 e il 2016 il numero medio di addetti allo sportello è rimasto stabile a 5,5 unità; la riduzione degli addetti agli sportelli bancari nella regione è risultata più intensa nelle aree urbane (tav. a5.4).

Operatività per addetto agli sportelli bancari (1) (milioni di euro e unità; dati di fine periodo)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di Vigilanza.

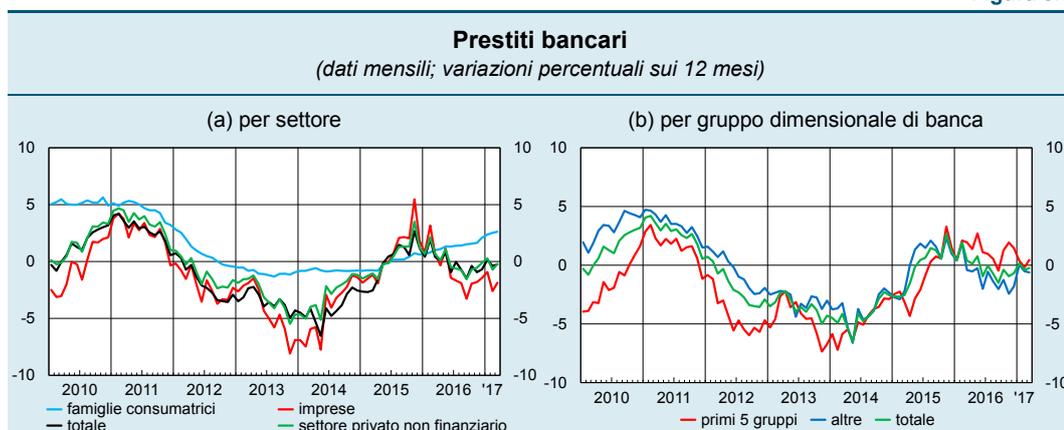
(1) Valore di depositi e prestiti presso gli sportelli ubicati nelle aree territoriali di riferimento. – (2) Numero di operazioni allo sportello (assegni addebitati, operazioni di prelievo, bonifici).

Tra il 2010 e il 2016 il calo degli occupati presso gli sportelli si è accompagnato a una ricomposizione dell'operatività nei differenti segmenti dell'attività bancaria (tav. a5.3). I volumi per addetto sono aumentati nell'attività di intermediazione (figura, pannello a), a fronte di una diminuzione nei servizi di pagamento (figura, pannello b), dove più marcata è stata la diffusione a canali digitali.

I finanziamenti

I finanziamenti. – Nel 2016 i prestiti bancari alla clientela residente in regione, dopo l'espansione dell'anno precedente, hanno registrato una flessione (fig. 5.3); tale tendenza, avviatasi nel secondo trimestre, si è attenuata a fine anno. A marzo 2017 i finanziamenti sono rimasti sostanzialmente stabili grazie al rafforzamento delle erogazioni alle famiglie consumatrici mentre è proseguito il calo dei finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche per gruppo dimensionale*.

Nei primi mesi dell'anno in corso non vi erano differenze nella dinamica dei prestiti tra intermediari di minori dimensioni e banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali (fig. 5.3.b).

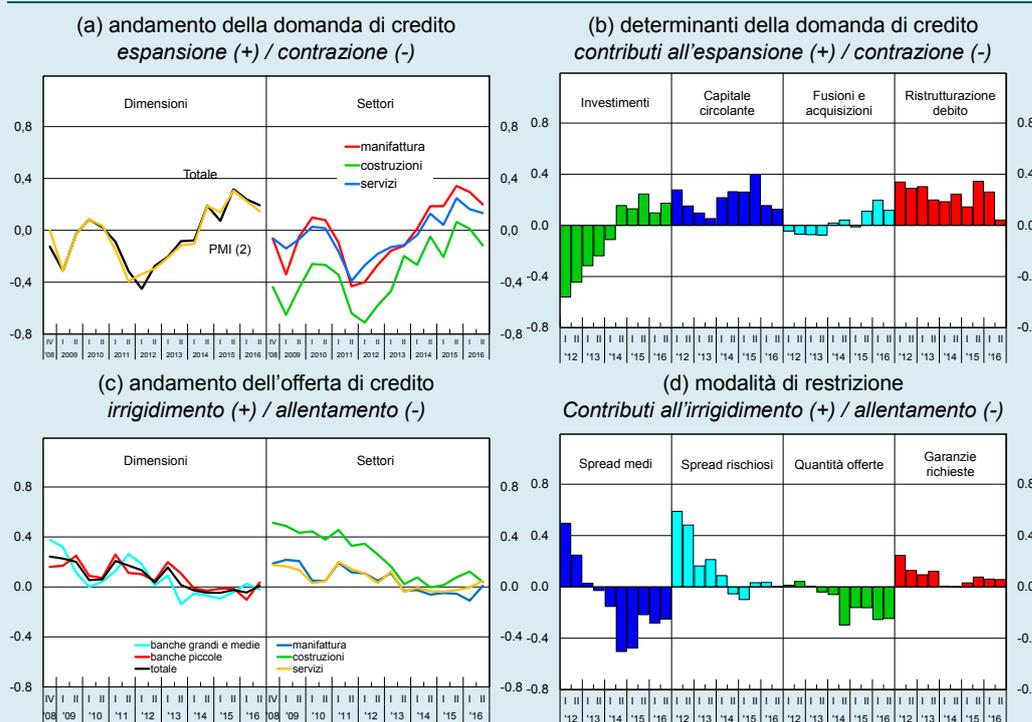
L'andamento negativo dei finanziamenti bancari riflette sia l'atteggiamento prudente degli intermediari nelle politiche di impiego (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*) sia la fragilità del quadro congiunturale che ha indebolito la domanda di credito.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), l'espansione della domanda di finanziamenti delle imprese del Friuli Venezia Giulia, in atto dal secondo semestre del 2015, si è indebolita nel corso del 2016. Nel secondo semestre dell'anno, nel comparto delle costruzioni, essa è tornata a contrarsi (figura A, pannello a). Per il complesso dell'economia, ha rallentato la domanda di credito destinata al finanziamento del capitale circolante e si è stabilizzata quella per la ristrutturazione di posizioni debitorie preesistenti (figura A, pannello b).

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

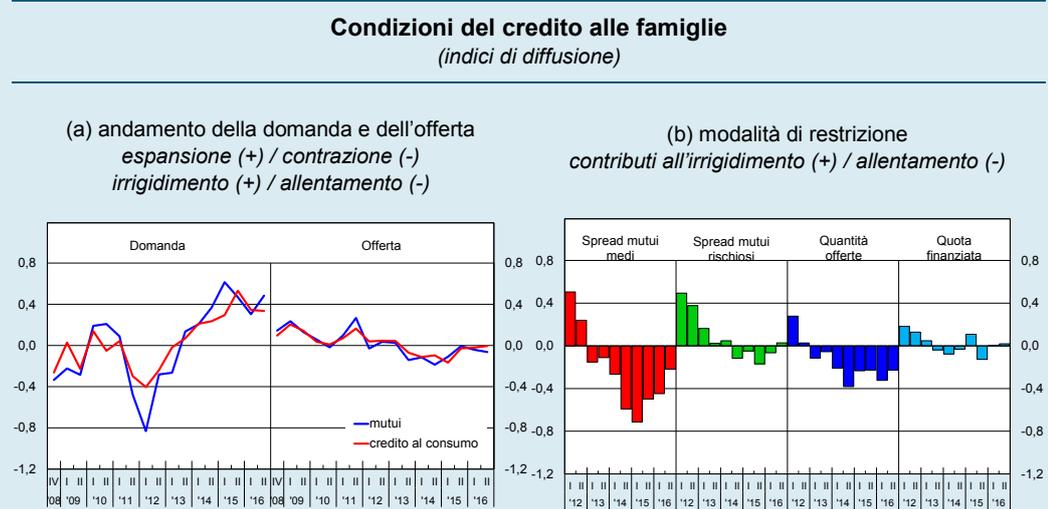


Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel 2016 le condizioni di accesso al credito, irrigiditesi durante la crisi del debito sovrano, sono rimaste complessivamente invariate (figura A, pannello c). I criteri di concessione sono rimasti selettivi in termini di garanzie richieste e

condizioni applicate alle imprese più rischiose; in connessione con l'orientamento marcatamente espansivo della politica monetaria, gli spread mediamente applicati sono scesi ulteriormente, e le quantità offerte hanno proseguito la crescita (figura A, pannello d). Per il primo semestre del 2017 gli intermediari prefigurano un irrigidimento nei criteri di offerta.

Figura B



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Indagine regionale sul credito bancario.

Nel corso dell'anno passato è proseguita l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, in atto dal 2013 (figura B, pannello a); tale dinamica ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo e, nelle previsioni degli intermediari, dovrebbe confermarsi anche nella prima parte del 2017. Dal lato dell'offerta, nel 2016 i criteri di selettività delle banche nella concessione dei mutui e di credito al consumo sono rimasti stabili, dopo l'allentamento del biennio precedente. Per le famiglie che hanno accesso al credito, vi è stato un ulteriore allentamento delle condizioni in termini di spread sui mutui e di aumento delle quantità offerte (figura B, pannello b). Per la prima parte dell'anno in corso le banche hanno prefigurato una lieve distensione delle politiche di offerta del credito alle famiglie.

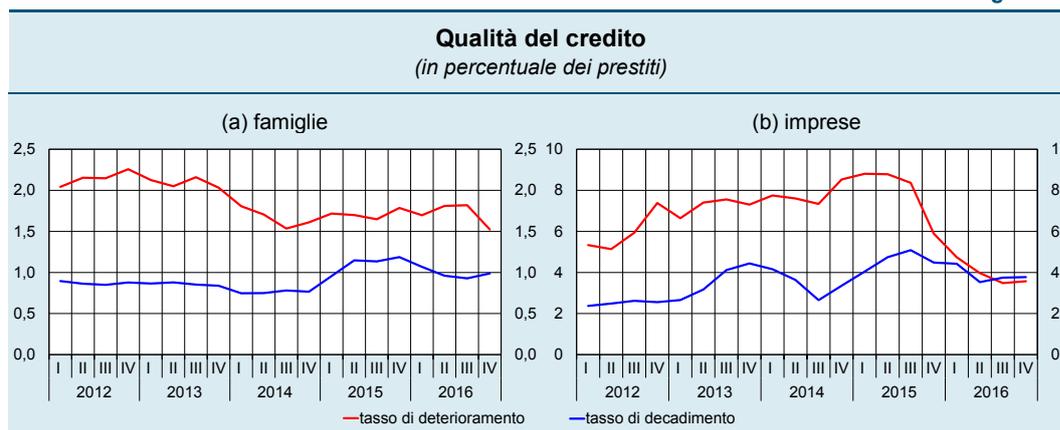
La qualità del credito

Nel 2016 la moderata crescita dell'economia regionale si è riflessa positivamente sulla qualità dei prestiti di banche e società finanziarie: nella media dei quattro trimestri del 2016, il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è sceso al 2,8 per cento del totale dei crediti, riportandosi sui livelli prossimi a quelli del 2010 (tav. a5.8). L'indicatore è risultato in calo per i finanziamenti alle famiglie consumatrici e, in maggior misura, per quelli alle imprese (fig. 5.4); per queste ultime il miglioramento è riconducibile ai comparti manifatturiero e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni il deterioramento dei crediti ha registrato una forte accelerazione portandosi su un nuovo picco storico.

Anche il flusso di nuovi prestiti in sofferenza (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5 per cento a fine 2016, mostrando un miglioramento più graduale a causa delle riclassificazioni allo stato di sofferenza di crediti già anomali. La flessione ha interessato sia le imprese medio-grandi sia, in misura minore, le famiglie; per queste ultime il flusso di nuove sofferenze risulta ormai prossimo ai livelli precedenti alla crisi.

Alla fine di marzo 2017 sia il tasso di deterioramento sia quello di decadimento sono ulteriormente migliorati.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

Lo stock di prestiti deteriorati. – Sebbene la recente ripresa economica abbia contribuito a ridurre la velocità di deterioramento dei crediti, lo stock di prestiti problematici è ancora molto elevato.

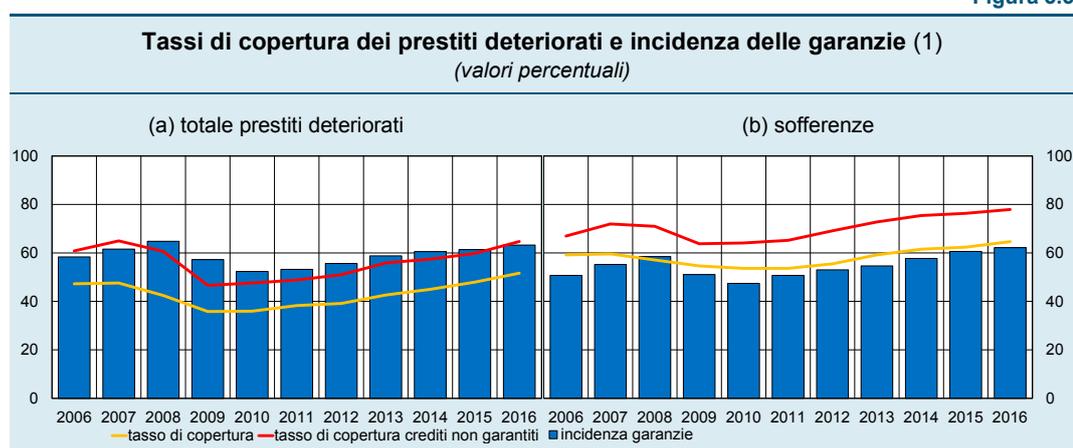
Nel corso del 2016 la quota di prestiti bancari deteriorati al lordo delle rettifiche di valore è rimasto sostanzialmente stabile sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici: alla fine dell'anno era pari al 21,4 per cento dei prestiti complessivi (tav. a5.9); l'indicatore ha evidenziato un'ampia eterogeneità tra settori, passando dai livelli elevati nel comparto delle costruzioni a valori più contenuti nella manifattura.

Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2016 il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela residente in Friuli Venezia Giulia – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore cumulate e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – si è attestato al 51,6 per cento (tav. a5.10); la copertura relativa ai soli crediti in sofferenza era pari al 64,7 per cento, superiore di circa 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Nel biennio 2015-16 il tasso di copertura, dopo la flessione registrata durante i primi anni della crisi a causa della rapida crescita dei prestiti problematici, si è riportato su livelli superiori a quelli pre-crisi (fig. 5.5).

Alla fine del 2016 il tasso di copertura sulle esposizioni deteriorate risultava più basso per le famiglie, maggiormente assistite da garanzie reali, rispetto alle imprese. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari era superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto al resto del sistema (tav. a5.10).

L'incidenza delle garanzie (reali o personali) sui prestiti deteriorati, in flessione nella prima fase della crisi, ha mostrato successivamente una dinamica crescente attestandosi al 63,2 per cento alla fine del 2016 (dal 52,4 del 2010). Il tasso di copertura si differenziava in misura significativa tra i crediti deteriorati assistiti da garanzia e quelli non garantiti: alla fine del 2016 questi ultimi presentavano un livello di copertura superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quello medio.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari al quello del credito stesso.

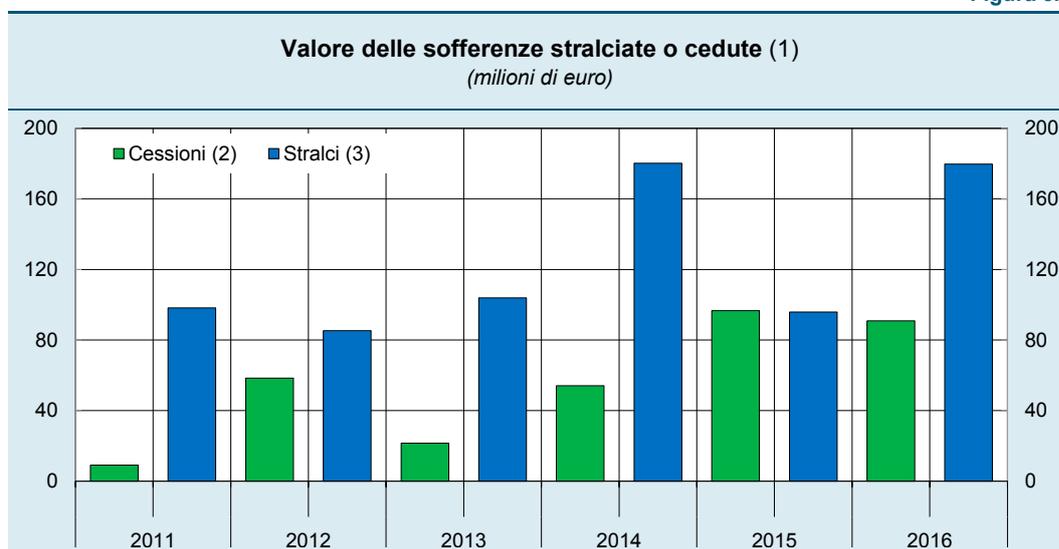
L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Il rapido aumento dei prestiti in sofferenza ha riflesso sia l'elevato tasso di deterioramento del credito sia la minore velocità di decumulo, dipendente dall'efficacia dell'attività di recupero e dalle politiche di cessione delle banche.

La ripresa nell'attività di dismissione delle sofferenze, osservata negli ultimi anni, potrebbe aver riflesso sia l'impulso derivante dalla certificazione della qualità degli attivi bancari operata nell'ambito dell'*Asset quality review* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014) sia gli interventi normativi in materia di procedure di recupero dei crediti e di trattamento fiscale delle perdite su crediti approvati ad agosto del 2015 (cfr. il riquadro "*Le recenti misure in tema di procedure di recupero dei crediti e di deducibilità fiscale di svalutazioni e perdite su crediti*", in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). L'ammontare delle cessioni dei prestiti in sofferenza, modesto tra il 2011 e il 2014, è cresciuto nell'ultimo biennio (fig. 5.6); nel 2016 la sua incidenza sullo stock delle sofferenze all'inizio dell'anno era pari al 2,8 (tav. a5.11). L'attività di cessione è stata più intensa per le esposizioni verso le famiglie e ha riguardato prevalentemente le banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari.

L'attività di gestione dei prestiti deteriorati si può concludere anche con lo stralcio del credito e la rinuncia ad ogni ulteriore azione di recupero qualora la perdita sia giudicata definitiva dagli organi amministrativi della banca. Negli ultimi anni l'ammontare complessivo dei prestiti in sofferenza stralciati per perdite ha registrato una dinamica crescente (fig. 5.6). Nel 2016 gli stralci sono stati pari al 5,5 per cento

dell'esposizione lorda dei prestiti in sofferenza all'inizio dell'anno. Tali operazioni hanno prevalentemente riguardato i prestiti alle imprese e hanno interessato i crediti erogati dai primi cinque gruppi bancari in misura più che doppia rispetto agli altri intermediari.

Figura 5.6

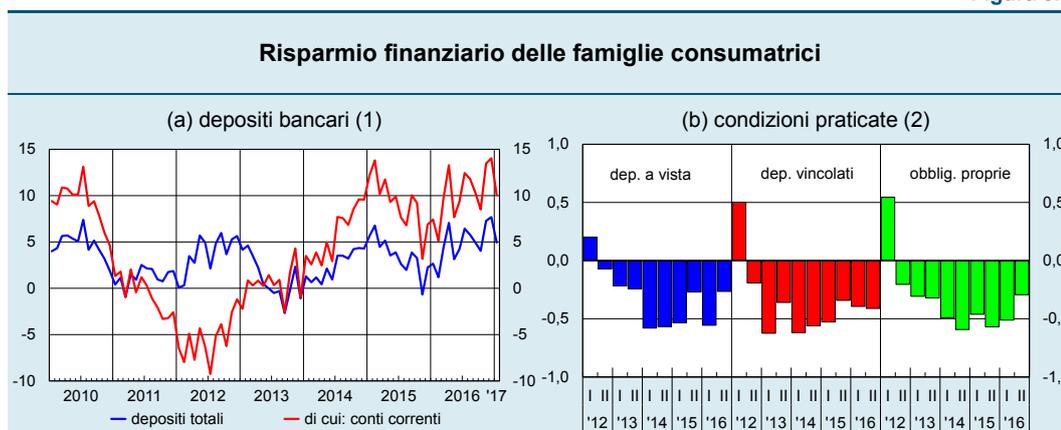


Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nella sezione Note metodologiche la voce: *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.
(1) Flussi annui di cessioni e stralci. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

La raccolta

Nel 2016 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie residenti in regione sono cresciuti del 7,7 per cento su base annua, in accelerazione rispetto al 2015 (fig. 5.7 e tav. a5.12), grazie alla dinamica positiva della componente in conto corrente, favorita dalla preferenza di famiglie e imprese per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidabili; è invece proseguito il calo dei depositi a risparmio e delle obbligazioni bancarie, in connessione con i modesti rendimenti offerti.

I tassi medi corrisposti sui conti correnti non vincolati sono diminuiti ulteriormente nel corso dell'anno, portandosi allo 0,06 per cento (tav. a5.13). Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso del 2016 le banche hanno proseguito nell'azione di contenimento della remunerazione sia sulle obbligazioni emesse, sia sui depositi (fig. 5.8). Tale orientamento potrebbe riflettere anche la maggiore liquidità resasi disponibile agli intermediari a costi contenuti per effetto delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE.



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Regional Bank Lending Survey*.
 (1) dati mensili; variazioni percentuali sui dodici mesi. – (2) Indici di diffusione; i valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa pubblica locale

Secondo le informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nella media del triennio 2013-15 la spesa primaria pubblica delle Amministrazioni locali della regione si è ridotta del 3,6 per cento in media all'anno, attestandosi a 4.889 euro pro capite (4.409 euro per il complesso delle RSS; tav. a6.1). Le spese di parte corrente rappresentavano l'86 per cento del totale e sono diminuite mediamente dell'1,8 per cento annuo; una quota significativa di tali spese è rappresentata dai costi per il personale dipendente, che – in base alle più recenti elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato – sono diminuiti dell'1,7 per cento in media l'anno grazie alla contrazione nel numero degli addetti in particolare nel comparto sanitario e nei Comuni (tav. a6.2).

Nel periodo considerato il costo pro capite del personale delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è risultato superiore alle aree di confronto, riflettendo il maggior numero di addetti in rapporto alla popolazione a fronte di un costo per addetto più basso. Nel confronto territoriale occorre tuttavia tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

Nel triennio 2013-15 la contrazione della spesa in conto capitale è stata più intensa rispetto alla media delle RSS (-12,8 e -3,9 per cento l'anno, rispettivamente). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi (tav. a6.3), la cui incidenza sul PIL regionale si è attestata su un livello inferiore rispetto al complesso delle RSS (1,3 e 2,0 per cento, rispettivamente). Sulla base delle più aggiornate informazioni tratte da Siope, la spesa per investimenti, che in Friuli Venezia Giulia continuerà a sottostare ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno fino al 2017, sarebbe ulteriormente diminuita nel 2016 del 10,7 per cento (-25,3 per cento per le RSS).

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco meno dei due terzi della spesa pubblica locale del triennio in esame sono riconducibili alla Regione e alle Aziende sanitarie locali (ASL), in connessione con l'elevata incidenza della componente sanitaria. I Comuni erogano poco meno di un quarto della spesa totale. Nell'ambito del processo di razionalizzazione della spesa, la Regione ha recentemente rivisto, con la legge regionale n. 26/2014 e successive modifiche, il proprio sistema delle autonomie locali, prevedendo il superamento delle Province e la revisione dell'associazionismo comunale attraverso la costituzione di 18 Unioni Territoriali Intercomunali (UTI), l'istituzione del Programma annuale delle fusioni di Comuni e la conseguente riallocazione delle funzioni delle Province e delle Comunità montane tra la Regione e i Comuni (che le eserciteranno tramite le UTI); nel 2016 il tasso di adesione alle UTI è stato pari a circa il 75 per cento.

La sanità. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2013-15 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.034 euro, inferiore alla media delle RSS (2.119 euro, esclusa la Sicilia; tav. a6.4). Nello stesso periodo la spesa complessiva è diminuita in media del 2,2 per cento all'anno, un calo più pronunciato rispetto alla media delle RSS (-0,6 per cento annui).

Nel 2015, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi della gestione diretta, riconducibili per quasi la metà alle spese per il personale, sono ulteriormente diminuiti del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento per le RSS). Il lieve aumento degli oneri per l'assistenza fornita da enti in convenzione e accreditati (0,8 per cento) è riconducibile all'andamento delle spese riferite alle prestazioni integrative (in particolare protesiche e riabilitative), in crescita del 12,6 per cento, a fronte della diminuzione di tutte le altre voci di spesa: in particolare, quelle per i medici di base e per la farmaceutica convenzionata sono calate rispettivamente dell'1,6 e del 2,8 per cento; in base a dati ancora provvisori, nel 2016 la spesa sanitaria sarebbe lievemente aumentata.

Il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) si è ridotto in regione nel periodo 2013-15 dell'1,3 per cento in media all'anno; il calo, che ha riguardato tutte le componenti, è stato più intenso per il personale sanitario e amministrativo (tav. a6.5). La dotazione di personale dipendente del SSN delle strutture della regione, pari a 154 addetti ogni 10.000 abitanti, risultava a fine 2015 superiore di oltre il 40 per cento alla media nazionale; il confronto territoriale risente tuttavia del minor ricorso in regione a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche; tenendo conto del personale relativo a tali strutture, il divario positivo rispetto all'Italia si ridurrebbe.

La qualità delle prestazioni sanitarie. – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Sulla base di nostre valutazioni relative all'anno 2014, la Regione Friuli Venezia Giulia risulterebbe “adempiente” rispetto ai parametri di valutazione applicati dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. In particolare, la valutazione riguardante l'assistenza distrettuale e ospedaliera risulterebbe superiore alla media del complesso delle RSS, mentre quella relativa all'assistenza collettiva risulterebbe invece sensibilmente inferiore.

Le principali modalità di finanziamento

Le entrate correnti. – Nel triennio 2013-15 le entrate correnti degli enti territoriali della regione sono state pari a 5.416 euro pro capite al netto dei trasferimenti tra enti interni al comparto (4.844 euro per il totale delle RSS), in aumento dell'8,7 per cento in media all'anno (tav. a6.6). Tale andamento, riconducibile soprattutto all'ente Regione, riflette l'adozione nel 2016 dei principi contabili armonizzati (*ex d.lgs. n. 118/2011*) che ha determinato la contabilizzazione tra le entrate tributarie delle poste accantonate dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per il concorso al perseguimento degli

obiettivi di finanza pubblica che in precedenza ricadevano tra le partite di giro. L'aumento delle entrate è dovuto in parte all'accertamento straordinario di circa 150 milioni di euro a valere sulle risorse devolute dallo Stato alla Regione a titolo di compartecipazione ai principali tributi erariali a seguito del protocollo di intesa del 2014 tra Stato e Regione.

Le entrate tributarie della Regione, che rappresentano complessivamente il 94 per cento del totale delle entrate correnti (tav. a6.6), comprendono sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai principali tributi erariali sia i tributi propri. Nella media del triennio sono ammontate a 4.318 euro pro capite (3.448 nelle RSS) e sono salite mediamente del 9,4 per cento all'anno (2,0 per cento nelle RSS). I tributi propri più rilevanti sono costituiti dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef, che rappresentano circa un sesto delle entrate tributarie e sono calati nel triennio del 2,2 per cento all'anno.

I tributi propri dei Comuni al netto delle entrate per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, che sono state appostate nel triennio in diversi titoli delle entrate, sono cresciuti in media del 4,8 per cento all'anno. I trasferimenti regionali, che rappresentano oltre il 40 per cento delle entrate correnti complessive, sono aumentati dell'1,3 per cento in media all'anno, a 550 euro pro capite, mentre le entrate extra tributarie sono cresciute più debolmente (0,7 per cento all'anno), attenstandosi a circa 240 euro pro capite.

Le entrate correnti delle Province (245 euro pro capite) sono calate nel triennio del 4,6 per cento all'anno, a causa della flessione di tutte le principali fonti di entrata e, in particolare, dei trasferimenti, che rappresentano i tre quarti del totale, in flessione del 3,2 per cento all'anno.

L'autonomia impositiva. – Nell'attuale ordinamento la facoltà di variare le aliquote e le agevolazioni sui tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale.

Nel 2016 è stata abolita la Tasi per le abitazioni principali, mentre la struttura delle altre aliquote manovrabili dagli enti territoriali della regione è rimasta invariata rispetto all'anno precedente (cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Economie regionali n. 6, Banca d'Italia, 2015). La legge di stabilità per il 2016 ha infatti disposto la sospensione dell'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti di tributi e delle relative addizionali, ad eccezione della Tari e per i Comuni che deliberano il dissesto finanziario o la procedura di riequilibrio.

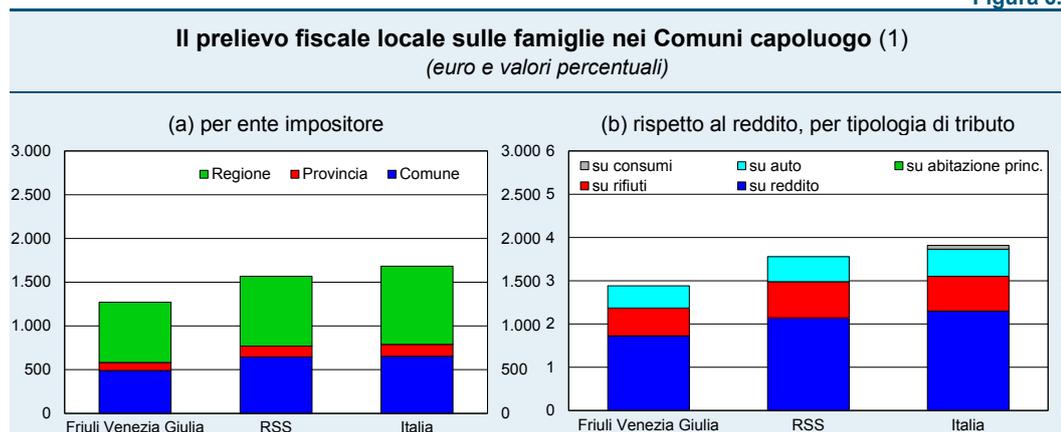
Il prelievo fiscale sulle famiglie. – È possibile stimare l'entità del prelievo fiscale locale simulando l'applicazione dei principali tributi locali sulle famiglie residenti nei Comuni capoluogo della regione, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*).

Nel 2016 il prelievo fiscale locale per la famiglia media residente nei Comuni capoluogo del Friuli Venezia Giulia è stato pari a circa 1.271 euro (un valore inferiore alla media dell'Italia e delle RSS; fig. 6.1.a), corrispondenti al 2,9 per cento del reddito medio familiare (3,6 per cento nella media delle RSS; tav. a6.7 e fig. 6.1.b). Nel quin-

quennio 2012-16 l'onere fiscale locale per la famiglia media è diminuito di circa 118 euro (-9,3 per cento); il calo si è concentrato in gran parte nel 2016 ed è riconducibile alla soppressione della Tasi per l'abitazione principale.

Nel 2016 l'incidenza del prelievo sul reddito della famiglia media della regione, derivante dalle addizionali regionale e comunale all'Irpef, è stata inferiore rispetto al complesso delle RSS (1,7 e 2,1 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.b); la differenza riflette aliquote più basse rispetto alla media delle RSS.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.
(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2016. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

I tributi connessi con il servizio di smaltimento dei rifiuti sono stati pari a circa 280 euro, circa il 20 per cento in meno rispetto alle aree di riferimento soprattutto grazie alla spesa contenuta sostenuta nei comuni di Pordenone (205 euro) e Udine (200 euro circa).

Le imposte collegate al possesso dell'automobile (circa 230 euro) sono risultate inferiori del 18 per cento rispetto alla media italiana; tale dato è riconducibile a una minore imposizione sull'assicurazione per la responsabilità civile automobilistica e sull'imposta di trascrizione.

Il debito

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2016 il debito delle Amministrazioni locali della regione, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento, è sceso dal 5,5 al 5,1 per cento in rapporto al PIL (dal 5,7 al 5,3 nella media nazionale; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Debito delle Amministrazioni locali*).

Nel 2016 il debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia, pari a circa 1,8 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali dell'8,7 per cento rispetto a dodici mesi prima; per il complesso delle RSS e a livello nazionale la riduzione è stata rispettivamente del 4,9 e del 3,9 per cento (tav. a6.8). Esso rappresentava il due per

cento del debito delle Amministrazioni locali italiane. Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti è salito di quasi quattro punti percentuali al 74,7 per cento del totale, compensando il calo della quota di titoli emessi all'estero.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), alla fine del 2016 il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe stato pari a poco meno di 1,9 miliardi, in calo del 9,6 per cento rispetto all'anno precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015 | 45 |
| ” | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014 | 45 |
| ” | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014 | 46 |
| ” | a1.4 | Imprese attive | 46 |

2. Le imprese

| | | | |
|------|-------|---|----|
| Tav. | a2.1 | Investimenti, fatturato e occupazione delle imprese industriali e dei servizi | 47 |
| ” | a2.2 | Sistema giudiziario regionale: attuale configurazione e stratigrafia dei pendenti | 47 |
| ” | a2.3 | Vendite delle imprese industriali | 48 |
| ” | a2.4 | Produzione, utilizzo degli impianti e scorte di prodotti finiti delle imprese industriali | 49 |
| ” | a2.5 | Attività portuale | 50 |
| ” | a2.6 | Traffico aeroportuale | 50 |
| ” | a2.7 | Movimento turistico | 51 |
| ” | a2.8 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 51 |
| ” | a2.9 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 52 |
| ” | a2.10 | Indicatori economici e finanziari delle imprese | 53 |
| ” | a2.11 | Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica | 54 |
| ” | a2.12 | Garanzie sui prestiti alle imprese | 55 |

3. Il mercato del lavoro

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro | 56 |
| ” | a3.2 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 57 |
| ” | a3.3 | Pratiche di assunzione | 58 |
| ” | a3.4 | Probabilità di ritrovare un lavoro | 58 |
| ” | a3.5 | Le caratteristiche della nuova occupazione: tipologia di contratto | 59 |
| ” | a3.6 | Le caratteristiche della nuova occupazione: qualifiche richieste | 59 |

4. Le famiglie

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a4.1 | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie | 60 |
| ” | a4.2 | Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato | 61 |
| ” | a4.3 | Ripartizione della popolazione, del reddito e della ricchezza per classi | 62 |
| ” | a4.4 | Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri | 63 |
| ” | a4.5 | Indebitamento/vulnerabilità delle famiglie | 64 |
| ” | a4.6 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 65 |

5. Il mercato del credito

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a5.1 | Struttura del sistema finanziario | 65 |
| ” | a5.2 | Canali di accesso al sistema bancario | 66 |
| ” | a5.3 | L'occupazione bancaria nel Friuli Venezia Giulia | 67 |

| | | | |
|------|-------|--|----|
| Tav. | a5.4 | Addetti per sportello | 68 |
| ” | a5.5 | Operatività del settore bancario nel 2016 | 69 |
| ” | a5.6 | Prestiti e depositi delle banche per provincia | 69 |
| ” | a5.7 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 70 |
| ” | a5.8 | Qualità del credito: flussi | 71 |
| ” | a5.9 | Qualità del credito: incidenze | 72 |
| ” | a5.10 | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 73 |
| ” | a5.11 | Stralci e cessioni di sofferenze | 74 |
| ” | a5.12 | Il risparmio finanziario | 74 |
| ” | a5.13 | Tassi di interesse bancari | 75 |

6. La finanza pubblica decentrata

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a6.1 | Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi | 75 |
| ” | a6.2 | Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali | 76 |
| ” | a6.3 | Spesa pubblica per investimenti fissi | 76 |
| ” | a6.4 | Costi del servizio sanitario | 77 |
| ” | a6.5 | Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale | 78 |
| ” | a6.6 | Entrate correnti degli enti territoriali | 78 |
| ” | a6.7 | Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei comuni capoluoghi provinciali | 79 |
| ” | a6.8 | Il debito delle Amministrazioni locali | 80 |

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valori assoluti (1) | Quota % (1) | Var. % sull'anno precedente (2) | | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|-------------|-------------|
| | | | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 593 | 1,9 | 3,0 | -4,2 | 2,5 | 15,1 |
| Industria | 8.612 | 26,9 | -8,7 | 0,6 | -1,1 | 0,5 |
| Industria in senso stretto | 7.128 | 22,3 | -9,9 | 1,6 | -0,3 | 1,4 |
| Costruzioni | 1.483 | 4,6 | -3,7 | -3,3 | -4,7 | -3,8 |
| Servizi | 22.771 | 71,2 | -2,3 | 0,4 | 0,3 | -0,7 |
| Commercio (3) | 6.561 | 20,5 | -2,9 | 0,7 | 0,6 | -1,7 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 8.833 | 27,6 | -2,1 | -0,8 | 0,4 | 1,0 |
| Altre attività di servizi (5) | 7.377 | 23,1 | -2,1 | 1,5 | -0,1 | -1,9 |
| Totale valore aggiunto | 31.975 | 100,0 | -4,0 | 0,4 | 0,0 | -0,1 |
| PIL | 35.681 | 2,2 | -4,4 | 0,7 | -0,1 | 0,1 |
| PIL pro capite (euro) | 29.147 | 107,8 | -4,5 | 0,4 | -0,1 | 0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Var. % sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|-------------|
| | | | 2012 | 2013 | 2014 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 468 | 7,4 | -4,5 | 6,9 | -1,5 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 118 | 1,9 | -3,3 | -6,2 | -5,4 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 502 | 8,0 | -1,3 | -1,8 | -3,1 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 151 | 2,4 | -18,0 | 13,1 | -1,8 |
| Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi | 492 | 7,8 | -11,6 | -3,2 | -8,5 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 1.463 | 23,2 | -2,7 | 5,3 | 5,7 |
| Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a. | 1.727 | 27,4 | -13,8 | -2,4 | -0,2 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 303 | 4,8 | -28,1 | 13,0 | -3,6 |
| Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app. | 1.085 | 17,2 | -15,7 | 2,0 | -1,2 |
| Totale | 6.308 | 100,0 | -10,7 | 1,6 | -0,4 |
| <i>Per memoria: Industria in senso stretto</i> | 6.955 | | -9,9 | 1,6 | -0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Var. % sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|------------|
| | | | 2012 | 2013 | 2014 |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 3.030 | 13,3 | -6,5 | 1,6 | 1,7 |
| Trasporti e magazzinaggio | 1.717 | 7,5 | 2,8 | 0,9 | -1,1 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 1.168 | 5,1 | -4,5 | -4,0 | 2,7 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 663 | 2,9 | 3,3 | 4,4 | -3,1 |
| Attività finanziarie e assicurative | 2.143 | 9,4 | -3,8 | -1,5 | 3,3 |
| Attività immobiliari | 3.976 | 17,4 | -1,3 | -0,5 | 0,5 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 2.634 | 11,5 | -2,0 | -0,9 | -2,0 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 3.002 | 13,2 | 0,1 | -0,6 | -0,4 |
| Istruzione | 1.210 | 5,3 | 2,2 | 1,1 | 0,1 |
| Sanità e assistenza sociale | 2.027 | 8,9 | 0,5 | 0,7 | 0,2 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 1.238 | 5,4 | -16,0 | 9,2 | -0,5 |
| Totale | 22.806 | 100,0 | -2,3 | 0,4 | 0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | 2014 | | 2015 | | 2016 | |
|-------------------------------------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|
| | Attive a fine periodo | Var. % | Attive a fine periodo | Var. % | Attive a fine periodo | Var. % |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 14.759 | -6,8 | 14.378 | -2,6 | 14.094 | -2,0 |
| Industria in senso stretto | 9.966 | -1,7 | 9.811 | -1,6 | 9.666 | -1,5 |
| Costruzioni | 14.832 | -2,3 | 14.575 | -1,7 | 14.256 | -2,2 |
| Commercio | 21.507 | -1,9 | 21.328 | -0,8 | 20.915 | -1,9 |
| <i>di cui:</i> al dettaglio | 11.042 | -1,3 | 10.923 | -1,1 | 10.717 | -1,9 |
| Trasporti e magazzinaggio | 2.605 | -2,1 | 2.538 | -2,6 | 2.477 | -2,4 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 7.935 | 0,8 | 7.967 | 0,4 | 8.040 | 0,9 |
| Finanza e servizi alle imprese | 14.597 | -1,2 | 14.768 | 1,2 | 14.778 | 0,1 |
| <i>di cui:</i> attività immobiliari | 4.490 | -3,0 | 4.529 | 0,9 | 4.468 | -1,3 |
| Altri servizi e altro n.c.a. | 6.523 | 1,6 | 6.628 | 1,6 | 6.732 | 1,6 |
| Imprese non classificate | 37 | -49,3 | 27 | -27,0 | 20 | -25,9 |
| Totale | 92.761 | -2,3 | 92.020 | -0,8 | 90.978 | -1,1 |

Fonte: InfoCamere - Movimprese.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali e dei servizi (1)
(saldi percentuali tra aumenti e diminuzioni)

| VOCI | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|-------|------|-------|
| Totale | | | |
| Investimenti: | -3,2 | 3,3 | -7,5 |
| Fatturato | -9,3 | 16,4 | -7,4 |
| Occupazione | -6,8 | 5,7 | -2,4 |
| di cui: industria in senso stretto | | | |
| Investimenti: | -17,7 | 5,1 | 13,5 |
| Fatturato | -13,4 | 15,8 | -9,7 |
| Occupazione | -1,7 | 4,0 | -16,0 |

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola 2.2

Sistema giudiziario regionale: attuale configurazione e stratigrafia dei pendenti
(valori percentuali)

| Tipologia (1) | Distretto di appartenenza | Tribunale ordinario o Corte d'Appello | Variazione percentuale dei procedimenti pendenti (2) | Quota dei pendenti ultratriennali (3) |
|-------------------------------------|---------------------------|---------------------------------------|--|---------------------------------------|
| Tribunali Ordinari | | | | |
| P | Trieste | Gorizia | -20,3 | 20,5 |
| P | Trieste | Pordenone | 13,5 | 13,8 |
| MP | Trieste | Trieste | 14,2 | 9,3 |
| MP | Trieste | Udine | -9,0 | 9,3 |
| Totale Friuli Venezia Giulia | | | -0,4 | 13,2 |
| Totale Italia | | | -17,2 | 28,8 |
| Corti d'Appello | | | | |
| | | | Trieste | 4,1 |
| Totale Italia | | | -23,6 | 36,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Giustizia, Monitoraggio sulla Giustizia civile; sono inclusi i soli procedimenti civili dell'Area SICID. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Giustizia civile*; dati aggiornati al 30 giugno 2016.

(1) Dimensione degli uffici giudiziari (Tribunali Ordinari) in base alla Pianta Organica (P.O.); Piccoli (P): tribunali fino a 20 giudici in P.O.; Medio Piccoli (MP): tribunali tra 21 e 50 giudici in P.O.; Medio Grandi (MG): tribunali tra 51 e 100 giudici in P.O. – (2) Variazione percentuale del totale dei procedimenti civili pendenti al 30 giugno 2016 rispetto al 31 dicembre 2013. – (3) Quota dei procedimenti pendenti ultratriennali sul totale dei procedimenti pendenti, alla data del 30 giugno 2016.

Vendite delle imprese industriali (1)
(indici 2007 = 100; variazioni percentuali su base annua)

| PERIODI | Vendite totali | | Vendite interne | | Vendite estere | |
|-----------------|----------------|--------|-----------------|--------|----------------|--------|
| | Indici | Var. % | Indici | Var. % | Indici | Var. % |
| 2008 | 95,3 | -4,7 | 94,4 | -5,6 | 95,8 | -4,2 |
| 2009 | 78,5 | -17,7 | 75,3 | -20,2 | 81,4 | -15,0 |
| 2010 | 89,4 | 13,9 | 80,0 | 6,2 | 97,5 | 19,8 |
| 2011 | 92,5 | 3,5 | 79,7 | -0,4 | 103,4 | 6,1 |
| 2012 | 86,1 | -6,9 | 73,7 | -7,5 | 97,0 | -6,2 |
| 2013 | 83,9 | -2,6 | 71,2 | -3,5 | 95,0 | -2,1 |
| 2014 | 86,0 | 2,5 | 70,7 | -0,7 | 99,1 | 4,4 |
| 2015 | 88,4 | 2,7 | 72,5 | 2,6 | 102,1 | 3,0 |
| 2016 | 88,5 | 0,2 | 73,5 | 1,4 | 101,4 | -0,7 |
| 2011 – 1° trim. | 93,1 | 8,2 | 81,6 | -0,2 | 103,5 | 13,8 |
| 2° trim. | 92,9 | 5,1 | 81,9 | 2,1 | 103,2 | 8,1 |
| 3° trim. | 93,7 | 4,6 | 79,9 | 3,5 | 104,5 | 4,8 |
| 4° trim. | 90,2 | -3,5 | 75,5 | -6,7 | 102,5 | -1,5 |
| 2012 – 1° trim. | 90,1 | -3,3 | 78,4 | -3,9 | 100,5 | -2,9 |
| 2° trim. | 87,3 | -6,0 | 75,0 | -8,4 | 98,2 | -4,8 |
| 3° trim. | 83,9 | -10,5 | 69,9 | -12,5 | 95,4 | -8,7 |
| 4° trim. | 83,2 | -7,8 | 71,5 | -5,3 | 93,7 | -8,5 |
| 2013 – 1° trim. | 83,2 | -7,7 | 71,7 | -8,6 | 93,6 | -6,9 |
| 2° trim. | 82,9 | -5,1 | 69,6 | -7,3 | 94,1 | -4,2 |
| 3° trim. | 84,8 | 1,1 | 71,8 | 2,7 | 95,9 | 0,6 |
| 4° trim. | 84,6 | 1,7 | 71,6 | 0,2 | 96,3 | 2,7 |
| 2014 – 1° trim. | 83,6 | 0,5 | 68,1 | -5,0 | 96,9 | 3,6 |
| 2° trim. | 87,5 | 5,6 | 72,0 | 3,6 | 100,1 | 6,4 |
| 3° trim. | 86,9 | 2,4 | 72,3 | 0,7 | 99,7 | 3,9 |
| 4° trim. | 86,0 | 1,6 | 70,3 | -1,9 | 99,8 | 3,7 |
| 2015 – 1° trim. | 88,5 | 5,8 | 72,8 | 6,9 | 102,1 | 5,4 |
| 2° trim. | 88,2 | 0,7 | 72,4 | 0,5 | 101,7 | 1,7 |
| 3° trim. | 88,0 | 1,3 | 72,0 | -0,4 | 101,9 | 2,2 |
| 4° trim. | 88,7 | 3,2 | 72,9 | 3,8 | 102,7 | 2,8 |
| 2016 – 1° trim. | 88,7 | 0,2 | 72,9 | 0,1 | 102,0 | -0,1 |
| 2° trim. | 88,4 | 0,3 | 72,7 | 0,4 | 101,6 | -0,1 |
| 3° trim. | 88,7 | 0,7 | 74,1 | 2,9 | 101,3 | -0,6 |
| 4° trim. | 88,4 | -0,4 | 74,5 | 2,1 | 100,6 | -2,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Dati destagionalizzati a valori costanti.

Produzione, utilizzo degli impianti e scorte di prodotti finiti delle imprese industriali
(indici 2007 = 100, variazioni percentuali su base annua e valori percentuali)

| PERIODI | Produzione (1) | | Grado di utilizzazione degli impianti | Quota di imprese con scorte di prodotti finiti in eccesso | Quota di imprese con scorte di prodotti finiti scarse o nulle |
|-----------------|----------------|--------|---|---|---|
| | Indici | Var. % | | | |
| 2008 | 95,9 | -4,1 | 82,8 | 15,3 | 2,8 |
| 2009 | 81,9 | -14,6 | 70,1 | 18,5 | 4,8 |
| 2010 | 91,5 | 11,6 | 79,7 | 10,3 | 7,8 |
| 2011 | 94,3 | 3,1 | 81,4 | 12,8 | 6,8 |
| 2012 | 89,1 | -5,5 | 78,9 | 14,8 | 5,0 |
| 2013 | 87,5 | -1,8 | 78,1 | 12,5 | 10,5 |
| 2014 | 89,9 | 2,7 | 78,2 | 9,8 | 10,5 |
| 2015 | 91,6 | 1,9 | 79,4 | 11,3 | 5,8 |
| 2016 | 91,8 | 0,3 | 80,7 | 7,8 | 6,0 |
| 2011 – 1° trim. | 94,8 | 8,3 | 80,8 | 11,0 | 9,0 |
| 2° trim. | 94,9 | 4,9 | 80,0 | 15,0 | 5,0 |
| 3° trim. | 94,3 | 1,0 | 83,9 | 16,0 | 7,0 |
| 4° trim. | 93,0 | -1,5 | 80,8 | 9,0 | 6,0 |
| 2012 – 1° trim. | 92,6 | -2,3 | 79,2 | 16,0 | 6,0 |
| 2° trim. | 89,8 | -5,4 | 80,0 | 14,0 | 4,0 |
| 3° trim. | 87,9 | -6,8 | 79,0 | 15,0 | 5,0 |
| 4° trim. | 86,1 | -7,5 | 77,4 | 14,0 | 5,0 |
| 2013 – 1° trim. | 86,4 | -6,7 | 76,1 | 12,0 | 10,0 |
| 2° trim. | 86,5 | -3,6 | 78,2 | 11,0 | 14,0 |
| 3° trim. | 87,8 | -0,2 | 77,9 | 17,0 | 8,0 |
| 4° trim. | 89,4 | 3,9 | 80,1 | 10,0 | 10,0 |
| 2014 – 1° trim. | 88,9 | 2,9 | 76,8 | 9,0 | 9,0 |
| 2° trim. | 90,7 | 4,8 | 79,1 | 12,0 | 12,0 |
| 3° trim. | 90,4 | 3,0 | 77,9 | 9,0 | 16,0 |
| 4° trim. | 89,5 | 0,1 | 79,1 | 9,0 | 5,0 |
| 2015 – 1° trim. | 91,3 | 2,7 | 80,8 | 9,0 | 5,0 |
| 2° trim. | 91,4 | 0,8 | 78,4 | 13,0 | 4,0 |
| 3° trim. | 91,0 | 0,7 | 80,0 | 17,0 | 6,0 |
| 4° trim. | 92,6 | 3,5 | 78,3 | 6,0 | 8,0 |
| 2016 – 1° trim. | 91,8 | 0,6 | 82,4 | 11,0 | 6,0 |
| 2° trim. | 91,6 | 0,2 | 79,7 | 7,0 | 6,0 |
| 3° trim. | 92,3 | 1,4 | 80,1 | 6,0 | 7,0 |
| 4° trim. | 91,5 | -1,2 | 80,5 | 7,0 | 5,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati destagionalizzati a valori costanti.

Tavola a2.5

Attività portuale

(migliaia di unità/nelle regioni piccole indicare unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | 2014 | 2015 | 2016 | Variazioni 2015 | Variazioni 2016 |
|------------------------|---------|---------|---------|--------------------|--------------------|
| Trieste | | | | | |
| Merci (tonnellate) (1) | 57.119 | 57.133 | 59.237 | 0,0 | 3,7 |
| Sbarcate | 7.657 | 7.667 | 7.629 | 0,1 | -0,5 |
| Imbarcate | 49.461 | 49.466 | 51.608 | 0,0 | 4,3 |
| Contenitori (TEU) (2) | 506.019 | 501.222 | 486.499 | -0,9 | -2,9 |
| sbarcati | 265.353 | 261.144 | 244.139 | -1,6 | -6,5 |
| imbarcati | 240.666 | 240.078 | 242.360 | -0,2 | 1,0 |
| Passeggeri | 118.124 | 171.813 | 199.372 | 45,5 | 16,0 |
| Monfalcone | | | | | |
| Merci (tonnellate) (1) | 4.286 | 4.451 | 4.636 | 3,8 | 4,2 |
| Sbarcate | 815 | 685 | 652 | -16,0 | -4,8 |
| Imbarcate | 3.472 | 3.766 | 3.984 | 8,5 | 5,8 |
| Contenitori (TEU) (2) | 753 | 714 | 980 | -5,2 | 37,3 |
| sbarcati | 410 | 329 | 596 | -19,8 | 81,2 |
| imbarcati | 343 | 385 | 384 | 12,2 | -0,3 |
| Passeggeri | 139 | 133 | 222 | -4,3 | 66,9 |

Fonte: Autorità portuali.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.6

Traffico aeroportuale (1)

(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Passeggeri (2) | | | | Movimenti (3) | Cargo totale merci (4) |
|---------------------|----------------|----------------|----------|-------------|---------------|---------------------------|
| | Nazionali | Internazionali | Transiti | Totale | | |
| 2016 | | | | | | |
| Trieste | 447.545 | 276.821 | 516 | 724.882 | 15.890 | 448 |
| Nord-Est | 5.489.799 | 18.102.675 | 45.931 | 23.638.405 | 240.934 | 110.668 |
| Italia | 60.094.243 | 103.944.888 | 398.099 | 164.437.230 | 1.499.374 | 1.043.437 |
| Variazioni % | | | | | | |
| Trieste | -2,6 | -0,7 | -43,4 | -1,9 | 8,3 | -3,6 |
| Nord-Est | 7,0 | 10,7 | -1,1 | 9,8 | 7,2 | 13,6 |
| Italia | 2,2 | 6,2 | -15,6 | 4,7 | 2,6 | 5,9 |

Fonte: Elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) La macro area Nord-Est include gli aeroporti di Bologna, Bolzano, Parma, Trieste, Treviso, Venezia e Verona.. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.7

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI | Arrivi | | | Presenze | | |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2014 | -0,7 | 2,2 | 0,7 | -6,1 | -0,2 | -3,0 |
| 2015 | 5,0 | 5,2 | 5,1 | 4,0 | 4,2 | 4,1 |
| 2016 | 4,5 | 8,5 | 6,5 | 1,2 | 7,9 | 4,8 |

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione, a eccezione di Piacenza. I dati si riferiscono al periodo gennaio-agosto di ogni anno.

Tavola a2.8

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|---------------|------------|------------|--------------|------------|-------------|
| | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 156 | 10,6 | 5,3 | 425 | 1,1 | 1,3 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 10 | -30,4 | 23,9 | 194 | 32,8 | 13,1 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 718 | 11,9 | 2,1 | 309 | -10,3 | 5,5 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 188 | 1,5 | 7,4 | 127 | -8,0 | 8,8 |
| Pelli, accessori e calzature | 57 | -8,3 | -21,2 | 44 | 16,5 | 12,5 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 371 | -2,8 | -5,7 | 464 | 7,8 | -1,6 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 124 | -6,7 | 152,1 | 121 | 1,7 | 37,5 |
| Sostanze e prodotti chimici | 256 | -1,1 | 1,3 | 436 | -6,1 | -9,3 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 67 | 63,8 | 26,9 | 30 | 71,2 | -15,6 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 636 | -5,3 | -1,6 | 274 | 8,7 | -4,6 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 2.362 | -3,5 | -1,1 | 1.705 | 9,2 | -6,7 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 662 | 100,8 | -2,3 | 639 | 13,3 | 20,7 |
| Apparecchi elettrici | 941 | 14,1 | -9,1 | 337 | 23,8 | -5,7 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 3.218 | -3,8 | 2,9 | 782 | 15,6 | -8,3 |
| Mezzi di trasporto | 1.902 | 4,1 | 65,0 | 285 | 40,4 | -47,4 |
| di cui: cantieristica | 1.735 | 5,9 | 80,6 | 25 | -24,9 | 34,1 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 1.503 | 5,2 | -0,9 | 245 | 8,1 | 2,2 |
| di cui: mobili | 1.255 | 4,1 | -3,0 | 112 | -3,6 | -1,5 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 17 | -3,8 | -6,7 | 356 | -23,0 | -4,4 |
| Prodotti delle altre attività | 52 | 33,7 | 27,9 | 15 | -28,9 | -14,1 |
| Totale | 13.240 | 3,6 | 6,3 | 6.789 | 7,6 | -5,0 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|---------------|------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 |
| Paesi UE (1) | 7.283 | 3,1 | -0,4 | 4.146 | 2,2 | -7,6 |
| Area dell'euro | 5.198 | 2,7 | -1,5 | 2.838 | 4,5 | -4,8 |
| <i>di cui:</i> Austria | 645 | 1,1 | 5,2 | 435 | -3,4 | -5,1 |
| Francia | 1.137 | 8,7 | -12,1 | 264 | -1,0 | -2,9 |
| Germania | 1.784 | -2,0 | 3,5 | 867 | 5,2 | -4,6 |
| Slovenia | 382 | -4,3 | -1,7 | 388 | 3,4 | 2,9 |
| Altri paesi UE | 2.085 | 4,0 | 2,6 | 1.307 | -2,0 | -13,3 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 698 | 5,2 | 1,4 | 99 | 0,5 | 13,2 |
| Paesi extra UE | 5.957 | 4,5 | 15,8 | 2.643 | 18,2 | -0,4 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 489 | -16,8 | 3,2 | 664 | 0,3 | -13,8 |
| Altri paesi europei | 705 | 20,4 | 27,3 | 215 | 4,4 | 6,1 |
| America settentrionale | 2.357 | 28,5 | 56,2 | 187 | 56,0 | -9,7 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 2.303 | 28,7 | 59,4 | 163 | 47,6 | -1,5 |
| America centro-meridionale | 359 | -30,9 | 3,4 | 270 | 47,7 | 12,5 |
| Asia | 1.249 | 4,6 | -23,0 | 1.121 | 29,4 | 5,7 |
| <i>di cui:</i> Cina | 263 | -6,2 | -18,1 | 515 | 23,9 | 3,4 |
| Giappone | 55 | -13,0 | 15,8 | 77 | 19,6 | 19,3 |
| EDA (2) | 243 | -3,0 | -21,4 | 265 | 43,0 | 22,1 |
| Altri paesi extra UE | 798 | -4,2 | 24,6 | 187 | 2,4 | 7,2 |
| Totale | 13.240 | 3,6 | 6,3 | 6.789 | 7,6 | -5,0 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Margine operativo lordo / Valore aggiunto | 30,8 | 25,5 | 28,0 | 29,5 | 26,6 | 28,8 | 29,3 | 30,9 |
| Margine operativo lordo / Attivo | 6,8 | 5,0 | 5,8 | 6,3 | 5,5 | 6,2 | 6,4 | 7,1 |
| ROA (1) | 4,3 | 2,2 | 2,6 | 3,3 | 2,3 | 3,1 | 3,4 | 3,7 |
| ROE (2) | 2,2 | -1,4 | 0,9 | 0,2 | -3,8 | 0,8 | 1,4 | 3,9 |
| Oneri finanziari / Margine operativo lordo | 30,4 | 28,3 | 20,0 | 21,2 | 25,7 | 21,8 | 20,5 | 15,7 |
| Leverage (3) | 52,9 | 53,1 | 53,3 | 53,3 | 53,0 | 52,0 | 50,5 | 49,7 |
| Leverage corretto per la liquidità (4) | 48,6 | 48,6 | 48,2 | 47,8 | 46,6 | 46,3 | 43,8 | 42,7 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 32,3 | 39,5 | 37,9 | 36,9 | 37,0 | 35,8 | 35,1 | 33,8 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 76,1 | 74,6 | 74,3 | 75,1 | 75,4 | 69,1 | 67,5 | 68,4 |
| Obbligazioni / Debiti finanziari | 0,9 | 1,0 | 0,9 | 0,9 | 1,0 | 3,2 | 3,4 | 4,2 |
| Liquidità corrente (5) | 119,2 | 121,2 | 118,1 | 112,9 | 110,6 | 117,7 | 123,0 | 123,9 |
| Liquidità immediata (6) | 76,1 | 75,7 | 80,3 | 77,8 | 77,4 | 82,9 | 88,5 | 86,4 |
| Liquidità / Attivo | 5,8 | 6,3 | 7,0 | 7,3 | 8,1 | 7,4 | 8,3 | 8,6 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (7) | 20,5 | 25,1 | 20,9 | 19,6 | 17,8 | 18,0 | 17,9 | 18,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| BRANCHE | 2016 | Variazioni | |
|---|---------------|-------------|--------------|
| | | 2015 | 2016 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.347 | 0,67 | -3,92 |
| Estrazioni di minerali da cave e miniere | 54 | -0,12 | -29,50 |
| Attività manifatturiere | 5.904 | 11,17 | 2,86 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 522 | 1,56 | -4,95 |
| Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle | 57 | 17,44 | -22,00 |
| Industria del legno e dell'arredamento | 1.143 | -2,30 | -3,51 |
| Fabbricazione di carta e stampa | 162 | 6,91 | 3,01 |
| Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici | 126 | 7,24 | 1,08 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 220 | 6,44 | -5,66 |
| Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi | 1.699 | 3,73 | -3,60 |
| Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche | 243 | 6,53 | -3,28 |
| Fabbricazione di macchinari | 829 | 8,03 | 25,70 |
| Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto | 663 | 402,59 | 31,94 |
| Altre attività manifatturiere | 240 | 17,03 | 3,88 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 466 | -23,13 | -1,48 |
| Costruzioni | 2.225 | -8,16 | -5,37 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 2.127 | -1,08 | -5,32 |
| Trasporto e magazzinaggio | 860 | 7,41 | -3,73 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 713 | -1,37 | 7,67 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 150 | -6,96 | -1,33 |
| Attività immobiliari | 1.491 | -3,54 | -3,51 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 643 | 11,04 | -4,96 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 298 | -2,17 | -4,19 |
| Altre attività terziarie | 592 | 3,57 | 0,80 |
| Totale | 16.870 | 1,78 | -1,44 |

Fonte: Matrice dei conti.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | Nord Est | | | Italia | | |
|---|-----------------------|------|------|----------|------|------|--------|------|------|
| | 2014 | 2015 | 2016 | 2014 | 2015 | 2016 | 2014 | 2015 | 2016 |
| Quota dei prestiti garantiti (a) | 66,1 | 63,1 | 63,0 | 68,9 | 68,2 | 67,0 | 69,3 | 68,1 | 66,7 |
| <i>di cui:</i> totalmente garantiti | 40,2 | 38,7 | 37,2 | 42,5 | 41,5 | 39,6 | 44,0 | 42,7 | 41,0 |
| parzialmente garantiti | 25,9 | 24,4 | 25,7 | 26,4 | 26,7 | 27,4 | 25,4 | 25,4 | 25,7 |
| Garanzia media sui prestiti garantiti (b) | 85,2 | 85,3 | 84,4 | 85,4 | 84,6 | 83,1 | 86,0 | 85,6 | 84,6 |
| <i>di cui:</i> sui prestiti parz. garantiti | 62,2 | 62,0 | 61,8 | 61,8 | 60,6 | 58,6 | 61,7 | 61,5 | 60,0 |
| Grado di copertura (a*b) (1) | 56,3 | 53,8 | 53,2 | 58,8 | 57,7 | 55,7 | 59,6 | 58,3 | 56,4 |
| <i>di cui:</i> garanzie reali | 37,4 | 35,4 | 35,3 | 38,5 | 37,4 | 35,8 | 37,4 | 36,1 | 34,5 |
| garanzie personali | 30,2 | 29,1 | 28,6 | 33,3 | 32,9 | 31,8 | 35,1 | 34,8 | 34,0 |
| <i>di cui:</i> piccole imprese (2) | 75,8 | 75,9 | 76,1 | 76,6 | 76,2 | 75,7 | 75,0 | 74,5 | 74,1 |
| <i>di cui:</i> industria manifatturiera | 40,0 | 35,7 | 33,0 | 40,8 | 39,4 | 37,3 | 43,5 | 41,5 | 39,0 |
| costruzioni | 74,4 | 72,3 | 71,5 | 74,4 | 73,4 | 71,1 | 74,7 | 73,6 | 72,0 |
| servizi | 62,2 | 61,7 | 63,3 | 64,6 | 63,8 | 61,6 | 63,6 | 62,2 | 60,3 |
| Garanzie collettive e pubbliche | | | | | | | | | |
| Quota sul totale delle garanzie personali | 9,9 | 11,6 | 13,4 | 7,6 | 8,2 | 8,8 | 8,3 | 9,0 | 9,6 |
| <i>di cui:</i> confidi | 7,1 | 6,8 | 6,5 | 5,3 | 4,8 | 3,9 | 5,3 | 4,9 | 4,4 |
| altri soggetti | 2,7 | 4,8 | 6,8 | 2,3 | 3,4 | 4,9 | 3,0 | 4,1 | 5,2 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|------------|--------------|--------|---------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Dipendenti | Indipendenti | Maschi | Femmine | Totale | | | | | |
| 2014 | -0,4 | 1,0 | 0,1 | -0,5 | -0,1 | 4,1 | 0,2 | 63,1 | 8,0 | 68,7 |
| 2015 | 0,9 | -2,5 | 0,9 | -0,9 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 63,7 | 8,0 | 69,3 |
| 2016 | 2,3 | -5,6 | -0,7 | 2,4 | 0,6 | -5,7 | 0,1 | 64,7 | 7,5 | 70,0 |
| 2015 – 1° trim. | -0,6 | -0,8 | 0,3 | -2,0 | -0,7 | 2,1 | -0,4 | 63,1 | 8,8 | 69,2 |
| 2° trim. | 0,7 | -6,4 | -0,6 | -1,4 | -1,0 | 20,0 | 0,5 | 64,1 | 8,5 | 70,2 |
| 3° trim. | 1,1 | -1,7 | 1,2 | -0,5 | 0,5 | 14,8 | 1,5 | 63,8 | 7,8 | 69,4 |
| 4° trim. | 2,3 | -0,5 | 2,8 | 0,4 | 1,7 | -27,3 | -1,0 | 63,6 | 6,9 | 68,4 |
| 2016 – 1° trim. | 1,9 | -2,2 | 0,0 | 2,5 | 1,1 | -19,8 | -0,8 | 64,3 | 7,1 | 69,2 |
| 2° trim. | 1,6 | -5,6 | -1,1 | 1,6 | 0,1 | -3,2 | -0,2 | 64,4 | 8,2 | 70,2 |
| 3° trim. | 4,4 | -15,4 | -1,0 | 1,2 | -0,1 | -9,1 | -0,8 | 64,7 | 7,2 | 69,8 |
| 4° trim. | 1,4 | 2,0 | -0,7 | 4,4 | 1,5 | 13,1 | 2,3 | 65,3 | 7,6 | 70,8 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|--|---------------------|--------------|-------------|-------------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|
| | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 |
| Agricoltura | 10 | -53,4 | 85,3 | 0 | -89,3 | -100,0 | 10 | -85,6 | -39,3 |
| Industria in senso stretto | 2.850 | -2,8 | -1,1 | 12.122 | -31,5 | -8,3 | 14.972 | -27,7 | -7,0 |
| Estrattive | 0 | - | - | 0 | -100,0 | | 0 | -100,0 | - |
| Legno | 393 | -24,7 | -19,2 | 1.940 | -8,2 | -32,6 | 2.333 | -11,1 | -30,6 |
| Alimentari | 41 | 107,5 | -6,2 | 379 | -50,6 | 151,6 | 420 | -40,4 | 116,1 |
| Metallurgiche | 592 | 48,6 | 197,9 | 697 | -69,5 | 153,1 | 1.288 | -54,2 | 171,9 |
| Meccaniche | 1.127 | -2,0 | -0,7 | 7.053 | -31,1 | -2,2 | 8.180 | -28,2 | -2,0 |
| Tessili | 9 | -76,5 | 37,5 | 29 | -63,4 | -85,8 | 38 | -64,1 | -81,8 |
| Abbigliamento | 23 | -50,7 | 58,8 | 86 | 84,9 | -57,8 | 109 | 56,4 | -50,1 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 151 | 99,0 | -68,9 | 356 | -64,9 | -6,5 | 508 | -34,8 | -41,5 |
| Pelli, cuoio e calzature | 105 | -57,5 | 488,6 | 22 | -85,5 | 63,3 | 127 | -76,7 | 305,9 |
| Lavorazione minerali non met. | 127 | -41,5 | -22,5 | 630 | -24,3 | -42,7 | 757 | -27,1 | -40,1 |
| Carta, stampa ed editoria | 39 | -4,2 | -66,0 | 447 | -47,5 | 100,7 | 486 | -38,1 | 44,4 |
| Installaz. impianti per l'edilizia | 120 | -3,5 | -31,6 | 354 | 41,0 | -24,2 | 473 | 25,3 | -26,2 |
| Energia elettrica e gas | 3 | -86,0 | -29,3 | 8 | -32,1 | -65,3 | 11 | -57,8 | -59,6 |
| Varie | 120 | -31,2 | 255,6 | 122 | -78,1 | 41,6 | 242 | -72,9 | 101,9 |
| Edilizia | 1.071 | -36,2 | -4,3 | 643 | -18,2 | -53,2 | 1.714 | -27,4 | -31,2 |
| Trasporti e comunicazioni | 18 | -71,9 | -40,8 | 151 | -35,8 | -50,5 | 169 | -42,6 | -49,6 |
| Tabacchicoltura | 0 | - | - | 0 | - | - | 0 | - | - |
| Commercio, servizi e settori vari | 1 | -22,3 | -52,7 | 865 | -15,1 | -65,9 | 866 | -15,1 | -65,9 |
| Totale | 3.951 | -16,6 | -2,2 | 13.780 | -28,9 | -21,0 | 17.730 | -26,9 | -17,5 |
| di cui: artigianato (1) | 365 | -27,4 | -17,5 | 549 | -44,3 | -37,5 | 914 | -39,6 | -30,8 |

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.3

| Pratiche di assunzione (1) (unità e variazioni percentuali) | | | | | | | |
|--|-----------------|----------------|----------------|--------------|-------------|----------------------|--------------|
| VOCI | Assunzioni | | | | | Assunzioni nette (3) | |
| | Valori assoluti | | | Variazioni % | | Valori assoluti | |
| | 2014 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Assunzioni a tempo indeterminato | 13.603 | 30.765 | 18.027 | 126,2 | -41,4 | 16.347 | 1.100 |
| Assunzioni a termine (2) | 76.371 | 79.589 | 86.619 | 4,2 | 8,8 | -6.323 | 4.489 |
| Assunzioni in apprendistato | 4.657 | 3.472 | 4.546 | -25,4 | 30,9 | -823 | 300 |
| Totale contratti | 94.631 | 113.826 | 109.192 | 20,3 | -4,1 | 9.201 | 5.889 |

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato. Cfr. la sezione *Note metodologiche* alla voce *L' Osservatorio sul precariato*.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Tavola a3.4

| Probabilità di ritrovare un lavoro (1) (valori percentuali) | | | | |
|--|-------------------------------------|--------------|---|---------------------|
| VOCI | Hanno trovato un impiego in regione | | Hanno trovato un impiego in un'altra regione entro 3 anni | Totale entro 3 anni |
| | Entro 6 mesi | Entro 3 anni | | |
| Maschi | 20,1 | 43,7 | 16,0 | 59,6 |
| Femmine | 27,6 | 55,9 | 8,3 | 64,2 |
| Con al massimo 35 anni | 22,7 | 50,9 | 14,0 | 64,8 |
| Con più di 35 anni | 24,8 | 48,8 | 10,4 | 59,2 |
| Con licenza media | 21,3 | 45,6 | 12,7 | 58,4 |
| Con diploma | 25,7 | 54,0 | 11,8 | 65,8 |
| Con laurea e oltre | 30,8 | 58,9 | 10,1 | 69,1 |
| Totale | 23,8 | 49,8 | 12,1 | 61,9 |
| Totale Italia (2) | 22,6 | 50,3 | 11,7 | 62,0 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO: cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Friuli Venezia Giulia a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine; media del quadriennio 2009-2012. – (2) Media delle regioni italiane.

Tavola a3.5

Le caratteristiche della nuova occupazione: tipologia di contratto (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Hanno trovato un impiego a tempo indeterminato | | Hanno trovato un impiego non a tempo indeterminato (2) | | Totale |
|--|--|---------------------|--|---------------------|--------------|
| | Entro 6 mesi | Tra 6 mesi e 3 anni | Entro 6 mesi | Tra 6 mesi e 3 anni | |
| Totale | 9,5 | 6,3 | 38,4 | 45,8 | 100,0 |
| Hanno perso un contratto a tempo indeterminato | 28,4 | 8,5 | 29,5 | 33,6 | 100,0 |
| Hanno perso un contratto non a tempo indeterminato (2) | 5,3 | 5,9 | 40,4 | 48,5 | 100,0 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Friuli Venezia Giulia a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine e lo hanno ritrovato in regione; media del quadriennio 2009-2012. – (2) Si includono i rapporti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico e i contratti di apprendistato.

Tavola a3.6

Le caratteristiche della nuova occupazione: qualifiche richieste (1)
(valori percentuali)

| | In linea con le proprie competenze | Che richiede competenze inferiori | Totale |
|--|--|-----------------------------------|--------|
| | Totale | | |
| Hanno trovato un impiego entro 6 mesi | 83,1 | 16,9 | 100,0 |
| Hanno trovato un impiego tra 6 mesi e 3 anni | 80,9 | 19,1 | 100,0 |
| | Hanno perso un impiego in linea con le proprie competenze | | |
| Hanno trovato un impiego entro 6 mesi | 92,7 | 7,3 | 100,0 |
| Hanno trovato un impiego tra 6 mesi e 3 anni | 90,0 | 10,0 | 100,0 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori diplomati e laureati che hanno perso il lavoro in Friuli Venezia Giulia a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine e lo hanno ritrovato in regione; media del quadriennio 2009-2012.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie
(valori percentuali)

| VOCI | Peso in percentuale del reddito disponibile 2015 (1) | Variazione 2014-15 | Variazione 2011-14 |
|---|--|-----------------------|-----------------------|
| In termini nominali | | | |
| Redditi da lavoro dipendente | 62,7 | 1,2 | -4,3 |
| <i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro</i> | – | -0,2 | -1,4 |
| <i>Unità di lavoro dipendente (migliaia)</i> | – | – | -2,9 |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 24,1 | 0,2 | -4,6 |
| <i>Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro</i> | – | 0,5 | -0,5 |
| <i>Unità di lavoro autonomo (migliaia)</i> | – | – | -4,2 |
| Redditi netti da proprietà (3) | 21,6 | 0,4 | -2,1 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 34,7 | 1,8 | 6,6 |
| di cui: <i>prestazioni sociali nette</i> | – | 1,8 | 5,8 |
| Contributi sociali totali (-) | 23,8 | 1,4 | -3,3 |
| Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-) | 19,2 | 2,8 | 4,9 |
| Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici | 100 | 0,6 | -2,3 |
| Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici | – | 1,2 | -5,0 |
| Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite | 19.744 (5) | 1,5 | -5,3 |
| Consumi delle famiglie consumatrici | – | 0,9 | -6,8 |
| di cui: <i>beni durevoli</i> | – | 8,0 | -21,9 |
| <i>beni non durevoli</i> | – | -0,6 | -7,6 |
| <i>servizi</i> | – | 0,9 | -3,3 |
| <i>Per memoria:</i> | | | |
| Deflatore della spesa regionale | – | -0,5 | 1,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti, periodo 2011-15)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | Nord Est | | | Italia | | |
|-----------------------------------|-----------------------|---------------------|---------------------|-------------------|---------------------|---------------------|-------------------|---------------------|---------------------|
| | Retribuzione per: | | Unità di lavoro (2) | Retribuzione per: | | Unità di lavoro (2) | Retribuzione per: | | Unità di lavoro (2) |
| | occupato | unità di lavoro (2) | | occupato | unità di lavoro (2) | | occupato | unità di lavoro (2) | |
| Classe di età | | | | | | | | | |
| fino a 24 | -1,2 | 8,2 | -32,0 | -0,4 | 6,6 | -26,2 | -7,1 | 5,7 | -29,9 |
| 25-34 | -2,7 | 2,6 | -20,3 | -2,8 | 1,1 | -17,2 | -6,7 | 0,4 | -17,3 |
| 35-44 | 0,6 | 2,5 | -13,1 | -0,9 | 0,9 | -10,4 | -3,8 | -0,1 | -10,2 |
| 45-54 | -0,3 | 2,3 | 7,0 | -1,4 | 0,9 | 7,7 | -3,9 | -0,4 | 5,5 |
| 55 e oltre | 4,2 | 2,6 | 39,6 | 5,3 | 3,2 | 42,4 | 0,8 | 0,7 | 35,4 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 2,6 | 4,8 | -5,2 | 1,7 | 3,4 | -3,5 | -0,8 | 2,6 | -5,4 |
| Femmine | 3,5 | 5,9 | -6,4 | 2,9 | 4,9 | -5,2 | -0,4 | 3,5 | -4,2 |
| Settore | | | | | | | | | |
| Industria in senso stretto | 6,8 | 6,9 | -4,7 | 6,1 | 5,9 | -3,7 | 4,2 | 4,8 | -5,0 |
| Costruzioni | -0,9 | 2,1 | -27,9 | -1,6 | 0,8 | -24,3 | -2,5 | 2,0 | -26,1 |
| Servizi | 0,8 | 3,9 | -3,5 | 0,1 | 2,6 | -1,9 | -3,4 | 1,3 | -2,0 |
| di cui: <i>Commercio</i> | 0,9 | 3,7 | -12,1 | 1,3 | 3,4 | -6,6 | -2,2 | 3,0 | -7,2 |
| <i>Alberghi e ristoranti</i> | 9,1 | 12,8 | -9,9 | 8,3 | 10,1 | -4,2 | 1,3 | 6,7 | -2,7 |
| <i>Trasp. e comunicazioni</i> | 1,9 | 3,0 | -6,5 | -0,4 | 0,8 | -8,4 | -5,3 | -3,1 | -11,5 |
| <i>Attività finanziarie</i> | 1,5 | 3,1 | -3,5 | -1,6 | -0,8 | -3,4 | -1,6 | -0,7 | -5,0 |
| <i>Att. imm. serv. alle impr.</i> | 1,9 | 5,2 | 5,4 | 0,9 | 3,6 | 12,8 | 2,0 | 6,4 | 15,7 |
| <i>Istruzione</i> | -8,8 | -3,2 | -4,2 | -3,5 | 0,0 | -3,0 | -4,7 | -0,2 | -4,6 |
| <i>Sanità e assist. sociale</i> | -4,6 | 0,9 | 13,3 | -3,1 | 0,4 | 6,0 | -7,2 | -2,4 | 9,1 |
| <i>Altri servizi</i> | 3,2 | 4,5 | 3,1 | -0,7 | 3,5 | -12,6 | -10,1 | -4,2 | -18,6 |
| Tipo contratto | | | | | | | | | |
| Tempo indeterminato | 2,4 | 4,5 | -3,5 | 1,3 | 3,2 | -1,9 | -1,8 | 2,1 | -2,9 |
| Tempo determinato | -1,0 | 5,8 | -25,4 | -0,2 | 5,3 | -28,1 | -3,4 | 4,8 | -24,9 |
| Stagionale | 9,9 | 16,8 | 175,2 | -1,0 | 6,0 | 77,0 | -6,7 | 3,6 | 116,8 |
| Tipo orario | | | | | | | | | |
| Full time | 6,1 | 6,1 | -8,6 | 5,8 | 5,0 | -7,5 | 4,5 | 4,4 | -9,5 |
| Part time | 2,5 | 4,8 | 8,7 | 1,5 | 3,6 | 13,5 | -1,4 | 2,0 | 18,0 |
| Qualifica | | | | | | | | | |
| Operai e apprendisti | 3,1 | 5,6 | -7,5 | 3,2 | 4,8 | -6,8 | -0,6 | 3,6 | -7,7 |
| Impiegati | 1,4 | 3,5 | -3,9 | -0,6 | 1,9 | -0,9 | -3,2 | 0,6 | -1,9 |
| Quadri e qualifiche simili | 1,8 | 2,2 | 3,4 | -0,6 | 0,5 | 4,1 | -1,1 | -0,5 | 2,6 |
| Dirigenti | 5,6 | 6,6 | -3,2 | 4,0 | 3,9 | -4,1 | 3,3 | 2,4 | -2,6 |
| Totale | 3,0 | 5,2 | -5,7 | 2,2 | 4,0 | -4,2 | -0,8 | 2,8 | -5,0 |

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno

Ripartizione della popolazione, del reddito e della ricchezza per classi
(valori percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | Nord Est | | Italia | |
|---|-----------------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | 2010-11 | 2013-14 | 2010-11 | 2013-14 | 2010-11 | 2013-14 |
| Quota di popolazione | | | | | | |
| basso reddito | 14,1 | 12,5 | 13,9 | 14,5 | 17,0 | 17,5 |
| classe media | 84,2 | 86,1 | 84,5 | 84,0 | 80,9 | 80,3 |
| alto reddito | 1,7 | 1,4 | 1,6 | 1,5 | 2,1 | 2,2 |
| totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Quota di reddito equivalente (1) | | | | | | |
| basso reddito | 6,6 | 5,5 | 5,9 | 6,1 | 6,1 | 5,9 |
| classe media | 85,4 | 88,9 | 86,7 | 87,1 | 85,0 | 85,4 |
| alto reddito | 8,0 | 5,6 | 7,4 | 6,8 | 8,9 | 8,8 |
| totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Quota di popolazione | | | | | | |
| senza ricchezza finanziaria | 32,4 | 37,1 | 37,4 | 38,5 | 53,2 | 50,7 |
| di cui: <i>senza attività immobiliari</i> | 12,6 | 13,0 | 12,6 | 13,3 | 16,9 | 17,2 |
| ricchezza media | 57,6 | 54,5 | 52,9 | 51,3 | 39,5 | 42,0 |
| ricchi | 10,0 | 8,3 | 9,8 | 10,2 | 7,3 | 7,4 |
| totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Quota di ricchezza finanziaria (2) | | | | | | |
| ricchezza media | 40,2 | 43,0 | 38,9 | 36,5 | 38,2 | 38,6 |
| ricchi | 59,8 | 57,0 | 61,1 | 63,5 | 61,8 | 61,4 |
| totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni delle famiglie.

(1) Reddito equivalente calcolato secondo la scala OCSE modificata ("basso reddito": reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano regionale; "classe media": reddito equivalente compreso tra il 60 per cento e il triplo del reddito mediano regionale). Cfr. A.B. Atkinson e A. Brandolini, *On the identification of the middle class* in J.C. Gornick e M. Jantti (a cura di), *Income Inequality, Economic Disparities and Middle Class in Affluent Countries*, Stanford University Press, 2013. –

(2) "senza ricchezza finanziaria": individui che non possiedono alcuna attività finanziaria; "di cui: senza attività immobiliari": individui che, oltre ad avere ricchezza finanziaria nulla, non hanno diritti reali su abitazioni, fabbricati o terreni; "ricchezza media": ricchezza finanziaria pro capite compresa tra zero e il triplo del valore mediano regionale della ricchezza finanziaria pro capite delle sole famiglie che detengono attività finanziarie; "ricchi": ricchezza finanziaria pro capite superiore al triplo del valore mediano regionale delle sole famiglie che detengono attività finanziarie.

Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | Italia | | |
|-----------------------------|-----------------------|------------|-------|-----------|------------|------|
| | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 |
| Autoveicoli | 33.924 | 17,4 | 11,3 | 1.826.045 | 15,8 | 15,9 |
| <i>di cui:</i> privati | 24.204 | 22,1 | 12,2 | 1.103.256 | 18,3 | 12,6 |
| società | 7.384 | -2,8 | 18,4 | 293.057 | 4,1 | 27,5 |
| noleggio | 956 | 79,3 | -39,1 | 364.517 | 18,2 | 16,7 |
| taxi | 79 | -44,4 | 125,7 | 5.692 | -5,8 | 35,2 |
| leasing persone fisiche | 712 | 15,7 | 13,9 | 29.078 | 15,1 | 22,3 |
| leasing persone giuridiche | 582 | 5,0 | 39,6 | 30.202 | 11,4 | 18,7 |
| altro | 7 | :: | :: | 249 | -10,0 | 27,9 |
| Veicoli commerciali leggeri | 3.264 | 2,0 | 42,0 | 200.365 | 11,5 | 50,7 |

Fonte: ANFIA.

Indebitamento/vulnerabilità delle famiglie (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | Nord Est | | | Italia | | |
|---|-----------------------|------|------|----------|------|------|--------|------|------|
| | 2007 | 2014 | 2015 | 2007 | 2014 | 2015 | 2007 | 2014 | 2007 |
| Quota famiglie indebitate | 27,9 | 30,7 | 29,5 | 29,1 | 28,6 | 28,2 | 25,4 | 25,2 | 23,5 |
| Quota famiglie con mutuo | 16,4 | 20,7 | 19,6 | 16,0 | 18,4 | 18,4 | 13,1 | 14,7 | 14,3 |
| Quota famiglie con credito al consumo | 16,1 | 15,6 | 15,7 | 18,3 | 15,6 | 14,9 | 15,9 | 14,3 | 12,8 |
| Quota famiglie con mutuo e credito al consumo | 4,6 | 5,7 | 5,9 | 5,2 | 5,4 | 5,0 | 3,6 | 3,8 | 3,6 |
| Rata mutuo/reddito (Dsr, Debt Service Ratio) (2) | 17,5 | 19,1 | 19,0 | 20,3 | 19,8 | 19,3 | 19,6 | 19,6 | 19,5 |
| Mutuo residuo su reddito (3) | 1,7 | 1,7 | 1,9 | 1,9 | 2,1 | 2,0 | 1,6 | 1,9 | 1,9 |
| Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (4) | 1,3 | 1,9 | 1,9 | 1,5 | 2,2 | 1,9 | 1,4 | 1,9 | 1,9 |
| Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili | 9,3 | 11,0 | 9,3 | 11,4 | 12,4 | 10,6 | 13,3 | 13,9 | 14,3 |
| Quota famiglie potenzialmente illiquide (5) | 1,1 | 2,0 | 1,7 | 1,4 | 2,5 | 2,0 | 1,8 | 2,2 | 2,3 |
| <i>di cui:</i> vulnerabili (4) (5) | 0,8 | 1,2 | 1,3 | 1,0 | 1,7 | 1,4 | 1,0 | 1,4 | 1,5 |
| Quota famiglie con arretrato sui mutui (6) | 5,7 | 6,7 | 4,8 | 4,6 | 7,3 | 6,1 | 4,9 | 6,3 | 7,3 |
| Quota fam. in arretrato sul credito al consumo (6) | 6,8 | 5,8 | 7,3 | 10,6 | 9,1 | 7,3 | 15,6 | 10,9 | 10,2 |

Fonte: Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie in Europa (EU-SILC) dell'Eurostat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *L'indagine Eu-Silc*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (3) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (4) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (5) Famiglie con un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e che non dispongono di attività finanziarie sufficienti a fronteggiare tale disavanzo. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

Tavola a4.6

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | Composizione % dicembre 2016 (3) |
|--|------------------------------------|-----------|----------------------------|--|
| | Dic. 2015 | Giu. 2016 | Dic. 2016 Mar. 2017 (2) | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | |
| Banche | 0,8 | 1,8 | 2,5 | 66,5 |
| Credito al consumo | | | | |
| Banche e società finanziarie | 3,0 | 7,2 | 6,9 | 17,9 |
| Banche | 4,0 | 7,1 | 8,7 | 12,7 |
| Società finanziarie | 1,8 | 7,1 | 2,8 | 5,2 |
| Altri prestiti (4) | | | | |
| Banche | -2,1 | -4,3 | -4,2 | 15,6 |
| Totale (5) | | | | |
| Banche e società finanziarie | 0,7 | 1,7 | 2,1 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.1

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

| VOCI | 2009 | 2015 | 2016 |
|---|-----------|-----------|-----------|
| Banche presenti con propri sportelli in regione | 59 | 58 | 58 |
| <i>di cui:</i> con sede in regione | 25 | 22 | 22 |
| banche spa e popolari | 7 | 6 | 6 |
| banche di credito cooperativo | 15 | 15 | 15 |
| filiali di banche estere | 2 | 1 | 1 |
| Società di intermediazione mobiliare | 6 | 4 | 4 |
| Società di gestione del risparmio | 3 | 2 | 2 |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB | 2 | 4 | 2 |
| <i>di cui:</i> confidi | 1 | 2 | 1 |
| Istituti di pagamento | - | - | - |

Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote e variazioni percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | Italia | | |
|--|-----------------------|---------------|---------------|------------------|------------------|------------------|
| | 2009 | 2015 | 2016 | 2009 | 2015 | 2016 |
| Sportelli bancari (1) | 957 | 861 | 816 | 34.036 | 30.258 | 29.027 |
| <i>Banche maggiori e grandi</i> | 44,4 | 37,2 | 36,9 | 58,3 | 51,4 | 51,1 |
| <i>Banche medie</i> | 9,5 | 9,6 | 8,7 | 9,9 | 12,2 | 12,1 |
| <i>Banche piccole e minori</i> | 31,4 | 38,1 | 39,2 | 25,0 | 28,3 | 28,8 |
| <i>di cui: Bcc</i> | 23,8 | 28,9 | 30,5 | 12,5 | 14,8 | 15,2 |
| <i>Filiali e Filiazioni estere</i> | 14,7 | 15,1 | 15,2 | 6,8 | 8,1 | 7,9 |
| Sportelli Bancoposta | 359 | 336 | 329 | 13.256 | 12.903 | 12.576 |
| Comuni serviti da banche | 176 | 170 | 168 | 5.914 | 5.732 | 5.618 |
| ATM | 1.470 | 1.238 | 1.134 | 48.549 | 43.363 | 42.024 |
| POS (2) | 28.670 | 46.189 | 48.980 | 1.401.210 | 1.926.070 | 2.093.959 |
| Numero di clienti home banking | | | | | | |
| Servizi di <i>home banking</i> (ogni 100 abitanti) (3) | 30,3 | 45,7 | 49,9 | 26,0 | 42,1 | 45,8 |
| Servizi di <i>home banking</i> (per dipendente bancario) (4) | 68,3 | 121,6 | 136,2 | 68,6 | 130,3 | 144,3 |
| <i>Banche maggiori e grandi</i> | 95,7 | 141,9 | 160,3 | 77,7 | 141,7 | 156,1 |
| <i>Banche medie</i> | 31,6 | 91,0 | 98,5 | 43,1 | 100,7 | 112,4 |
| <i>Banche piccole e minori</i> | 43,6 | 100,7 | 113,6 | 46,2 | 96,4 | 108,2 |
| <i>di cui: Bcc</i> | 42,1 | 97,5 | 108,9 | 36,7 | 80,2 | 89,7 |
| <i>Filiali e Filiazioni estere</i> | 135,5 | 287,3 | 316,2 | 105,7 | 222,1 | 243,3 |
| Bonifici on line (5) | 43,6 | 57,6 | 60,8 | 39,5 | 60,9 | 63,9 |
| <i>Banche maggiori e grandi</i> | 46,5 | 64,9 | 67,8 | 43,8 | 67,1 | 69,9 |
| <i>Banche medie</i> | 39,0 | 50,4 | 49,2 | 36,8 | 55,5 | 54,3 |
| <i>Banche piccole e minori</i> | 43,0 | 52,3 | 55,6 | 37,0 | 47,9 | 51,1 |
| <i>di cui: Bcc</i> | 41,1 | 38,3 | 42,4 | 36,2 | 36,7 | 40,3 |
| <i>Filiali e Filiazioni estere</i> | 33,2 | 72,5 | 79,4 | 15,1 | 73,4 | 76,9 |

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) In percentuale del totale degli sportelli ubicati nell'area di riferimento. La classe dimensionale dell'intermediario si riferisce a quella del gruppo di appartenenza o della banca stessa, se indipendente. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. – (3) Numero di clienti con servizi di home banking per le famiglie per via telematica, di tipo informativo e/o dispositivo, ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (4) Il denominatore è dato dal numero degli addetti agli sportelli bancari. – (5) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per v telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

L'occupazione bancaria nel Friuli Venezia Giulia (1)
(unità e variazioni percentuali)

| | Friuli Venezia Giulia | | Nord Est | | Italia | |
|--|-----------------------|--------------------|---------------|--------------------|----------------|--------------------|
| | 2016 | Var % 2010-2016 | 2016 | Var % 2010-2016 | 2016 | Var % 2010-2016 |
| Addetti totali | 6.361 | -15,8 | 70.161 | -11,2 | 299.696 | -8,1 |
| categoria organizzativa degli addetti | | | | | | |
| <i>di cui: sportelli</i> | 4.462 | -16,0 | 45.578 | -13,2 | 191.197 | -12,1 |
| <i> direzione</i> | 1.887 | -15,2 | 23.948 | -7,3 | 104.696 | -1,0 |
| <i> ead</i> | 12 | -33,3 | 634 | -6,1 | 3.800 | 29,3 |
| tipologia di intermediario | | | | | | |
| <i>di cui: appartenenti ai primi cinque gruppi bancari</i> | 2.229 | -16,4 | 27.237 | -20,4 | 151.517 | -12,8 |
| <i> altre banche</i> | 4.132 | -15,4 | 42.924 | -4,2 | 148.179 | -2,7 |
| categoria istituzionale di banche | | | | | | |
| <i>di cui: spa</i> | 4.341 | -21,2 | 51.710 | -10,6 | 229.205 | -8,6 |
| <i> popolari</i> | 588 | -0,7 | 6.080 | -20,6 | 33.362 | -10,2 |
| <i> bcc</i> | 1.432 | 0,3 | 12.200 | -7,4 | 30.648 | -1,6 |
| <i> estere</i> | 1 | -96,3 | 172 | -54,6 | 6.481 | -8,8 |
| grado di digitalizzazione delle banche (2) | | | | | | |
| <i>di cui: banche più digitalizzate</i> | 5.466 | -17,7 | 61.901 | -10,9 | 248.351 | -9,1 |
| <i> banche meno digitalizzate</i> | 896 | -2,1 | 8.260 | -13,3 | 51.345 | -2,9 |
| operazioni di fusione e acquisizione (3) | | | | | | |
| <i>di cui: oggetto di M&A</i> | 4.980 | -17,0 | 59.741 | -13,1 | 252.325 | -10,3 |
| <i> non oggetto di M&A</i> | 1.382 | -11,1 | 10.420 | 1,1 | 47.371 | 6,0 |

Fonte: segnalazioni di Vigilanza.

(1) I dati riportati nella tavola sono integrati con informazioni acquisite presso alcuni intermediari segnalanti; per questo motivo potrebbero differire da quelli accessibili dalla Base Dati Statistica della Banca d'Italia. – (2) Il grado di digitalizzazione delle banche è stato determinato in base all'incidenza del numero dei bonifici effettuati con modalità automatizzate (collegamento telematico/telefonico, supporto magnetico, internet) rispetto al totale (bonifici effettuati con modalità automatizzate e tradizionali). Per ogni banca è stata calcolata la media di tale indicatore per il periodo analizzato: le banche per le quali tale indice risulta al di sopra della mediana della distribuzione riferita all'intero periodo sono definite "più digitalizzate", le restanti "meno digitalizzate". – (3) Le banche "interessate da operazioni di fusione e acquisizione" sono intermediari interessati, a partire dal 1 gennaio 2008, da operazioni di cessione di attività/passività, fusione, incorporazione, scorporo, cessione di sedi.

Addetti per sportello (1)
(unità)

| ADDETTI PER SPORTELLO | Friuli Venezia Giulia | | Nord Est | | Italia | |
|---|-----------------------|-------|----------|-------|--------|-------|
| | 2010 | 2016 | 2010 | 2016 | 2010 | 2016 |
| Totale | | | | | | |
| Media | 5,5 | 5,5 | 5,8 | 5,9 | 6,3 | 6,3 |
| Mediana | 4,0 | 4,0 | 4,5 | 4,5 | 5,0 | 5,0 |
| Rapporto tra sportelli maggiori e minori (2) | 4,8 | 5 | 5,3 | 5,5 | 4,6 | 6,0 |
| SLL non-urbani (3) | | | | | | |
| Media | 4,9 | 4,7 | 5,3 | 5,4 | 5,6 | 5,6 |
| Mediana | 4,0 | 4,0 | 4,0 | 4,0 | 4,0 | 4,0 |
| Rapporto tra sportelli maggiori e minori (2) | 4,5 | 4,5 | 4,8 | 5,0 | 5,0 | 5,3 |
| SLL urbani (3) | | | | | | |
| Media | 5,8 | 5,9 | 6,3 | 6,3 | 6,9 | 6,9 |
| Mediana | 4,0 | 4,0 | 5,0 | 4,5 | 5,0 | 5,0 |
| Rapporto tra sportelli maggiori e minori (2) | 5,0 | 5,5 | 3,8 | 6,0 | 4,3 | 5,4 |
| di cui: SLL urbani di grande dimensione (3) | | | | | | |
| Media | 0,0 | 0,0 | 6,5 | 6,4 | 7,1 | 7,0 |
| Mediana | 0,0 | 0,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 |
| Rapporto tra sportelli maggiori e minori (2) | 0,0 | 0,0 | 4,0 | 5,0 | 4,3 | 5,6 |
| <i>Per memoria: variazione del numero degli addetti tra il 2010 e il 2016</i> | | | | | | |
| Totale | | -16,0 | | -13,2 | | -12,1 |
| SLL non-urbani | | -14,3 | | -14,0 | | -11,7 |
| SLL urbani | | -16,6 | | -12,6 | | -12,3 |
| di cui: SLL urbani di grande dimensione (3) | | 0,0 | | -9,2 | | -11,7 |

Fonte: segnalazioni di Vigilanza.

(1) Dati relativi alla localizzazione dello sportello. – (2) Rapporto tra la dimensione (in termini addetti) degli sportelli collocati al 90° percentile della distribuzione (sportelli maggiori) e quella degli sportelli collocati al 10° percentile (sportelli minori). – (3) I sistemi locali del lavoro (SLL) urbani sono quelli che insistono su aree con densità abitativa almeno pari a 1.500 abitanti per km², tra questi sono definiti SLL urbani di grande dimensione le aree con popolazione superiore a 500 mila abitanti; le aree non urbane sono i rimanenti SLL. Per la suddivisione tra SLL urbani e non urbani cfr. la descrizione adottata in A. Lamorgese e A. Petrella, *An Anatomy of Italian cities: Evidence from firm level data*, Banca d'Italia Questioni di Economia e Finanza, 362, 2016.

Operatività del settore bancario nel 2016*(numeri indice; 2010=100)*

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | Nord Est | Italia |
|--|-----------------------|----------|--------|
| Volumi intermediati (in valore) (1) | | | |
| Depositi | 128,3 | 135,1 | 127,1 |
| Impieghi | 86,8 | 88,9 | 92,8 |
| Servizi di pagamento allo sportello (in numero) (1) | | | |
| Prelievi | 72,4 | 74,9 | 74,3 |
| Assegni | 59,2 | 61,3 | 61,6 |
| Bonifici | 82,1 | 87,0 | 90,0 |
| <i>Per memoria:</i> | | | |
| Bonifici non allo sportello (2) | 137,9 | 155,1 | 154,0 |
| Addetti allo sportello (3) | 84,0 | 86,8 | 87,9 |

Fonte: segnalazioni di Vigilanza.

(1) I dati relativi ai volumi intermediati e ai servizi di pagamento sono riferiti alla localizzazione dello sportello presso cui è svolta l'operazione. – (2) Dati relativi alla residenza della clientela che ha richiesto l'operazione. – (3) Gli addetti si riferiscono alla localizzazione dello sportello in cui svolgono la propria attività.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

| PROVINCE | 2014 | 2015 | 2016 |
|---------------------|--------|--------|--------|
| Prestiti (2) | | | |
| Trieste | 6.086 | 6.686 | 6.693 |
| Udine | 13.995 | 13.985 | 13.865 |
| Gorizia | 3.034 | 3.034 | 2.945 |
| Pordenone | 7.863 | 7.978 | 7.695 |
| Depositi (3) | | | |
| Trieste | 9.458 | 9.375 | 9.966 |
| Udine | 21.124 | 21.568 | 23.679 |
| Gorizia | 4.690 | 4.812 | 5.032 |
| Pordenone | 11.361 | 11.923 | 12.667 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti spa. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti (2) | | | Sofferenze | | |
|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2014 | 2015 | 2016 | 2014 | 2015 | 2016 |
| Amministrazioni pubbliche | 1.729 | 1.590 | 1.496 | 0 | 0 | 0 |
| Settore privato | 29.249 | 30.094 | 29.702 | 2.759 | 3.257 | 3.366 |
| Società finanziarie e assicurative | 1.702 | 1.600 | 1.517 | 41 | 42 | 48 |
| Imprese | 16.762 | 17.343 | 16.870 | 2.265 | 2.704 | 2.800 |
| Imprese medio-grandi | 12.847 | 13.502 | 13.218 | 1.820 | 2.187 | 2.245 |
| Imprese piccole (3) | 3.915 | 3.841 | 3.652 | 445 | 517 | 555 |
| di cui: famiglie produttrici (4) | 2.250 | 2.219 | 2.153 | 235 | 272 | 286 |
| Famiglie consumatrici | 10.333 | 10.733 | 10.911 | 412 | 467 | 481 |
| Totale | 30.978 | 31.683 | 31.198 | 2.759 | 3.257 | 3.366 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti spa. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|--------------------------------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: piccole imprese (2) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Nuovi crediti deteriorati (4) | | | | | | | | |
| Dic. 2015 | 0,0 | 5,9 | 4,8 | 12,9 | 5,4 | 4,9 | 1,8 | 3,9 |
| Mar. 2016 | 0,0 | 4,7 | 2,9 | 10,9 | 5,2 | 5,2 | 1,7 | 3,3 |
| Giu. 2016 | 2,9 | 4,0 | 2,4 | 12,2 | 3,9 | 4,5 | 1,8 | 3,1 |
| Set. 2016 | 2,9 | 3,5 | 1,3 | 15,0 | 3,4 | 4,3 | 1,8 | 2,8 |
| Dic. 2016 | 3,0 | 3,6 | 1,3 | 18,2 | 3,1 | 3,9 | 1,5 | 2,8 |
| Mar. 2017 (5) | 3,0 | 3,1 | 1,0 | 16,2 | 2,6 | 3,2 | 1,5 | 2,5 |
| Nuove sofferenze (6) (7) | | | | | | | | |
| Dic. 2015 | 0,0 | 4,5 | 2,3 | 9,9 | 5,0 | 3,6 | 1,2 | 3,0 |
| Mar. 2016 | 0,1 | 4,4 | 2,3 | 13,2 | 4,2 | 3,9 | 1,1 | 2,9 |
| Giu. 2016 | 0,1 | 3,5 | 2,2 | 12,2 | 3,0 | 3,5 | 1,0 | 2,4 |
| Set. 2016 | 0,1 | 3,8 | 1,6 | 14,5 | 3,4 | 3,5 | 0,9 | 2,5 |
| Dic. 2016 | 0,3 | 3,8 | 1,4 | 17,6 | 2,9 | 3,6 | 1,0 | 2,5 |
| Mar. 2017 (5) | 0,3 | 3,4 | 1,0 | 15,1 | 3,0 | 3,1 | 1,0 | 2,3 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Qualità del credito: incidenze (1)
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|---|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|------|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: piccole imprese (2) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali (6) | | | | | | | | |
| Set. 2016 | 7,1 | 29,1 | 22,6 | 55,4 | 29,4 | 27,4 | 10,4 | 21,6 |
| Dic. 2016 | 7,8 | 28,8 | 22,1 | 55,5 | 29,5 | 27,1 | 10,4 | 21,4 |
| Mar. 2017 (5) | 7,4 | 29,2 | 22,3 | 56,3 | 29,8 | 27,2 | 10,4 | 21,5 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali (6) (7) | | | | | | | | |
| Set. 2016 | 4,0 | 19,3 | 17,2 | 34,7 | 18,6 | 19,0 | 6,9 | 14,3 |
| Dic. 2016 | 4,8 | 20,0 | 17,1 | 37,6 | 19,5 | 19,8 | 7,1 | 14,8 |
| Mar. 2017 (5) | 4,6 | 20,4 | 17,4 | 38,4 | 19,8 | 19,9 | 7,2 | 14,9 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti **non in sofferenza rettificata** in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali: giugno 2016)

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|---------------------------------|---------------------------|--|------------------------------|-----------------------------|
| Prestiti deteriorati (3) | | | | |
| Totale (3) | 51,6 | 64,7 | 63,2 | 51,9 |
| <i>di cui:</i> imprese | 52,9 | 65,0 | 62,0 | 49,0 |
| famiglie consumatrici | 44,3 | 65,6 | 68,0 | 64,5 |
| primi cinque gruppi bancari | 58,5 | 70,2 | 61,2 | 45,3 |
| altre banche | 47,1 | 60,7 | 64,6 | 56,3 |
| di cui: sofferenze | | | | |
| Totale (3) | 64,7 | 77,9 | 62,2 | 47,4 |
| <i>di cui:</i> imprese | 66,1 | 77,7 | 60,2 | 43,4 |
| famiglie consumatrici | 54,4 | 79,0 | 71,1 | 67,1 |
| primi cinque gruppi bancari | 68,7 | 81,6 | 63,0 | 42,3 |
| altre banche | 61,7 | 75,3 | 61,5 | 51,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'importo delle garanzie, inoltre, non corrisponde necessariamente al fair value della garanzia stessa, bensì all'ammontare del credito coperto da una garanzia reale: ad esempio, nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo segnalato è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.11

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

| VOCI | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|-----------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Stralci (1) | | | | | | |
| Imprese | 8,6 | 5,8 | 5,9 | 6,4 | 3,7 | 5,8 |
| Famiglie consumatrici | 3,4 | 2,2 | 3,3 | 11,0 | 3,0 | 3,7 |
| Primi cinque gruppi bancari | 13,3 | 7,5 | 7,7 | 10,0 | 3,5 | 8,7 |
| Altre banche | 3,7 | 3,0 | 3,4 | 5,1 | 3,5 | 3,2 |
| Totale | 7,4 | 5,0 | 5,3 | 7,2 | 3,5 | 5,5 |
| Cessioni (2) | | | | | | |
| Imprese | 0,4 | 3,6 | 1,0 | 1,2 | 3,8 | 2,0 |
| Famiglie consumatrici | 2,3 | 3,0 | 1,6 | 7,3 | 2,5 | 6,0 |
| Primi cinque gruppi bancari | 0,7 | 1,0 | 1,7 | 2,6 | 4,4 | 5,0 |
| Altre banche | 0,7 | 5,2 | 0,6 | 1,9 | 2,8 | 1,2 |
| Totale | 0,7 | 3,4 | 1,1 | 2,2 | 3,5 | 2,8 |

Fonte: elaborazioni su dati delle segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione Note metodologiche la voce: *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.
(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Tavola a5.12

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|---|-----------------------|------------|-------|---------|------------|-------|--|------------|-------|
| | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | | 2016 | Variazioni | |
| | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 | | 2015 | 2016 |
| Depositi (2) | 19.627 | 2,2 | 5,4 | 6.045 | 2,6 | 15,7 | 25.672 | 2,2 | 7,7 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 13.350 | 8,1 | 11,3 | 5.831 | 4,0 | 19,2 | 19.181 | 6,9 | 14,0 |
| depositi a risparmio (3) | 6.269 | -6,9 | -6,0 | 213 | -15,2 | -35,2 | 6.482 | -7,3 | -7,3 |
| Titoli a custodia (4) | 14.517 | -7,8 | -12,5 | 1.080 | -6,7 | -10,3 | 15.597 | -7,7 | -12,4 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.880 | -18,6 | -17,4 | 100 | -2,1 | -29,0 | 1.980 | -17,8 | -18,1 |
| obbl. bancarie ital. | 3.022 | -22,4 | -27,7 | 224 | -19,1 | -21,0 | 3.246 | -22,2 | -27,2 |
| altre obbligazioni | 1.043 | -10,0 | -5,0 | 148 | -3,1 | -4,3 | 1.190 | -9,3 | -4,9 |
| azioni | 1.741 | -5,0 | -28,6 | 267 | -11,2 | -17,1 | 2.008 | -5,8 | -27,3 |
| quote di OICR (5) | 6.801 | 9,7 | 3,4 | 333 | 11,1 | 13,0 | 7.134 | 9,7 | 3,8 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Dic. 2014 | Dic. 2015 | Dic. 2016 | Mar. 2017 (2) |
|---|-----------|-----------|-----------|---------------|
| Tassi attivi (3) | | | | |
| Prestiti a breve termine (4) | 5,37 | 5,08 | 4,18 | 4,23 |
| <i>di cui:</i> imprese medio-grandi | 5,26 | 4,86 | 3,82 | 3,87 |
| piccole imprese (5) | 7,53 | 7,28 | 6,59 | 6,47 |
| totale imprese | 5,52 | 5,15 | 4,13 | 4,18 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 4,73 | 4,20 | 3,12 | 3,36 |
| costruzioni | 6,62 | 5,87 | 5,48 | 5,61 |
| servizi | 6,00 | 6,03 | 5,09 | 4,82 |
| Prestiti a medio e a lungo termine (6) | 3,44 | 2,20 | 2,15 | 2,50 |
| <i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni | 3,15 | 2,80 | 2,41 | 2,44 |
| imprese | 3,49 | 2,65 | 1,92 | 2,48 |
| Tassi passivi | | | | |
| Conti correnti liberi (7) | 0,23 | 0,13 | 0,06 | 0,05 |

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi 2013-15 e valori percentuali)

| VOCI | Euro pro capite | Composizione % | | | | Var. % annua |
|-------------------------|-----------------|-------------------|----------|------------|------------|--------------|
| | | Regione e ASL (1) | Province | Comuni (2) | Altri enti | |
| Spesa corrente primaria | 4.198 | 65,6 | 4,9 | 21,9 | 7,6 | -1,8 |
| Spesa c/capitale (3) | 690 | 55,1 | 4,2 | 29,6 | 11,1 | -12,8 |
| Spesa totale | 4.889 | 64,2 | 4,8 | 23,0 | 8,1 | -3,6 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | |
| Spesa totale Italia | 3.482 | 59,7 | 3,4 | 27,5 | 9,4 | -1,4 |
| " " RSO | 3.317 | 58,8 | 3,7 | 28,3 | 9,3 | -1,1 |
| " " RSS | 4.409 | 63,7 | 2,2 | 24,2 | 9,9 | -2,7 |

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Non comprende le gestioni commissariali. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali (1)
(valori medi 2013-15, variazioni e valori percentuali, unità)

| VOCI | Costo | | | | Numero di addetti | | |
|-----------------------------------|------------------------|--|-----------------------|-----------------------------|------------------------|---|-----------------------------|
| | Per abitante (euro) | di cui: a tempo indeterminato (% del totale) | Per addetto (euro) | Variazione media 2013-15 | Per 10.000 abitanti | di cui a tempo indeterminato (% del totale) | Variazione media 2013-15 |
| | | | | | | | |
| Regione | 134 | 95,7 | 52.593 | -3,5 | 25 | 94,8 | 1,7 |
| Enti sanitari (2) | 810 | 95,8 | 49.397 | -1,0 | 164 | 95,9 | -1,1 |
| Province e Città metropolitane | 42 | 94,1 | 40.358 | -5,5 | 10 | 89,7 | -9,3 |
| Comuni | 306 | 95,7 | 35.151 | -2,3 | 87 | 91,2 | -1,4 |
| CCIAA e Uni- versità | 146 | 96,8 | 61.807 | -2,0 | 24 | 97,1 | -1,8 |
| Totale | 1.438 | 95,8 | 46.309 | -1,7 | 311 | 94,4 | -1,3 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | |
| Totale Italia | 1.070 | 95,8 | 49.153 | -2,2 | 218 | 94,2 | -2,1 |
| " RSS | 1.364 | 92,7 | 48.186 | -2,0 | 283 | 89,1 | -2,0 |

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Spesa pubblica per investimenti fissi (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | RSS | | | Italia | | |
|---------------------------------------|-----------------------|------|------|------|------|------|--------|------|------|
| | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Amministrazioni locali (in % del PIL) | 1,5 | 1,2 | 1,2 | 2,2 | 1,9 | 2,1 | 1,2 | 1,0 | 1,0 |
| quote % sul totale: | | | | | | | | | |
| Regione e ASL | 37,8 | 38,3 | 31,7 | 43,6 | 44,1 | 44,2 | 25,2 | 25,6 | 23,8 |
| Province | 5,3 | 6,4 | 7,3 | 4,4 | 3,6 | 3,3 | 9,3 | 8,2 | 6,9 |
| Comuni | 50,9 | 49,0 | 53,8 | 48,1 | 46,5 | 47,4 | 60,0 | 59,3 | 63,3 |
| Altri enti | 5,9 | 6,3 | 7,2 | 3,9 | 5,8 | 5,1 | 5,5 | 6,9 | 6,1 |

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | RSS (esclusa la Sicilia) (1) | | | Italia | | |
|--|-----------------------|-----------|-----------|------------------------------|------------|------------|----------|----------|----------|
| | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione | 2.590 | 2.514 | 2.467 | 8.605 | 8.585 | 8.550 | 114.622 | 116.069 | 116.284 |
| Funzioni di spesa | | | | | | | | | |
| Gestione diretta | 1.999 | 1.931 | 1.880 | 6.337 | 6.329 | 6.312 | 75.125 | 76.534 | 76.579 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| beni | 399 | 379 | 415 | 1.243 | 1.258 | 1.339 | 15.273 | 15.909 | 17.158 |
| personale | 949 | 938 | 926 | 3.252 | 3.240 | 3.237 | 35.090 | 34.779 | 34.608 |
| Enti convenzionati e accreditati (2) | 592 | 583 | 587 | 2.268 | 2.256 | 2.238 | 39.495 | 39.535 | 39.706 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | |
| farmaceutica convenz. | 190 | 186 | 181 | 621 | 613 | 580 | 8.616 | 8.390 | 8.235 |
| medici di base | 129 | 127 | 125 | 462 | 460 | 456 | 6.609 | 6.614 | 6.619 |
| ospedaliera accredit. | 66 | 60 | 56 | 238 | 229 | 225 | 8.538 | 8.712 | 8.757 |
| specialistica convenz. | 52 | 52 | 48 | 207 | 211 | 209 | 4.679 | 4.572 | 4.553 |
| altre prestazioni (3) | 156 | 158 | 177 | 740 | 742 | 767 | 11.053 | 11.247 | 11.542 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale (4) | 29 | 34 | 29 | -47 | -43 | -47 | - | - | - |
| Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) | 2.084 | 2.021 | 1.996 | 2.124 | 2.118 | 2.114 | 1.886 | 1.909 | 1.917 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 10 maggio 2017). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)
(2015; valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | | RSS (esclusa la Sicilia) (2) | | | Italia | | |
|----------------------|-----------------------------------|----------------|--------------------------|-----------------------------------|----------------|--------------------------|-----------------------------------|----------------|--------------------------|
| | Personale per 10.000 abitanti (3) | Composizione % | Variazione media 2013-15 | Personale per 10.000 abitanti (3) | Composizione % | Variazione media 2013-15 | Personale per 10.000 abitanti (3) | Composizione % | Variazione media 2013-15 |
| Totale | 154 | 100,0 | -1,3 | 146 | 100,0 | 0,0 | 107 | 100,0 | -1,1 |
| <i>di cui ruolo:</i> | | | | | | | | | |
| sanitario | 105 | 68,5 | -1,4 | 100 | 68,8 | -0,2 | 76 | 71,2 | -0,9 |
| tecnico | 34 | 22,4 | -0,3 | 30 | 20,3 | 1,1 | 19 | 17,6 | -1,2 |
| amministrativo | 14 | 8,8 | -3,3 | 15 | 10,6 | -0,4 | 12 | 10,9 | -1,9 |

Fonte: elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi 2013-15)

| VOCI | Regione | | Province | | Comuni | |
|------------------------------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|
| | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua |
| Tributi propri e compartecipazioni | 4.318 | 9,4 | 29 | -1,7 | 480 | 6,7 |
| Trasferimenti | 218 | 17,2 | 188 | -3,2 | 604 | 1,1 |
| <i>di cui: erariali</i> | 194 | 16,9 | 2 | -5,5 | 19 | 10,8 |
| Entrate extra-tributarie | 67 | 6,7 | 27 | -16,2 | 242 | 0,7 |
| Entrate correnti | 4.603 | 9,7 | 245 | -4,6 | 1.327 | 3,0 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | |
| Entrate correnti RSS | 4.007 | 2,0 | 128 | -0,5 | 1.068 | 0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei comuni capoluoghi provinciali (1)
(euro e valori percentuali)

| IMPOSTE | 2016 | | | Var. cumulata % 2012-16 | | |
|----------------------------|--------------------------|--------------|--------------|--------------------------|-------------|--------------|
| | Friuli Venezia Giulia | RSS | Italia | Friuli Venezia Giulia | RSS | Italia |
| Add. regionale all'Irpef | 542 | 653 | 699 | 0,0 | -1,7 | 3,0 |
| Add. comunale all'Irpef | 219 | 293 | 315 | 0,0 | 1,0 | 13,5 |
| Tributi sul reddito | 761 | 946 | 1.014 | 0,0 | -0,9 | 6,0 |
| Add. reg. gas metano (2) | - | - | 29 | - | - | -0,8 |
| Imposta reg. benzina (2) | - | - | 10 | - | - | -32,7 |
| Tributi sui consumi | - | - | 39 | - | - | -11,4 |
| Tari (3) | 284 | 367 | 354 | 13,3 | 40,1 | 24,2 |
| Tasi | 0 | 0 | 0 | -100,0 | -100,0 | -100,0 |
| Tributi sulla casa | 284 | 367 | 354 | -31,4 | 3,9 | -38,7 |
| Imposta RC auto | 37 | 59 | 65 | 0,0 | 10,2 | 10,0 |
| Tassa automobilistica | 147 | 145 | 155 | 0,0 | -1,2 | 0,6 |
| Imposta prov. trascrizione | 42 | 51 | 56 | 0,0 | 13,9 | 26,9 |
| Tributi sull'auto | 226 | 254 | 276 | 0,0 | 4,0 | 7,2 |
| Totale | 1.271 | 1.567 | 1.683 | -9,3 | 1,0 | -8,3 |
| incidenza sul reddito (4) | 2,9 | 3,6 | 3,8 | - | - | - |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2016. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. – (3) E' inclusa la tassa provinciale. – (4) La variazione è espressa in punti percentuali.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Friuli Venezia Giulia | | RSS (1) | | Italia | |
|-----------------------------------|-----------------------|-------|---------|--------|---------|---------|
| | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 |
| Consistenza | 1.974 | 1.803 | 11.453 | 10.897 | 92.922 | 89.322 |
| Variazione % sull'anno precedente | -10,0 | -8,7 | -13,9 | -4,9 | -6,4 | -3,9 |
| Composizione % | | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 2,0 | 1,8 | 3,1 | 3,1 | 7,1 | 6,8 |
| Titoli emessi all'estero | 26,2 | 22,3 | 13,9 | 12,2 | 11,2 | 10,2 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 70,8 | 74,7 | 78,3 | 80,2 | 71,2 | 72,7 |
| Prestiti di banche estere | 0,0 | 0,0 | 2,6 | 2,6 | 3,1 | 3,2 |
| Altre passività | 1,1 | 1,2 | 2,1 | 2,0 | 7,3 | 7,1 |
| Per memoria: | | | | | | |
| Debito non consolidato (1) | 2.079 | 1.880 | 18.661 | 17.992 | 135.826 | 131.584 |
| Variazione % sull'anno precedente | -10,7 | -9,6 | -1,9 | -4,0 | -3,4 | -3,1 |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono presentate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2015).

| Composizione del campione (unità) | | | | | | | |
|--------------------------------------|-------------------------|-------|--------|-----------------------------|----------|---------|------------|
| VOCI | Classi dimensionali (1) | | | Settori | | | Totale (2) |
| | Piccole | Medie | Grandi | Industria manifatturiera | Edilizia | Servizi | |
| Numero di imprese | 9.829 | 484 | 84 | 2.500 | 1.414 | 6.037 | 10.397 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) contengono la storia lavorativa di un campione di individui dal 2009 al 2015. Si sono considerate le cessazioni di un contratto dipendente avvenute in regione dal 2009 al 2012 e si è osservato il lavoratore nei 3 anni successivi. Lo stesso lavoratore può alimentare più di una osservazione se è stato interessato da più di una cessazione nel periodo. Si prendono in esame solamente i casi di totale inoccupazione del lavoratore: la cessazione di un contratto per un lavoratore, che però conserva almeno un altro impiego, non rientra nell'analisi.

Come cause delle cessazioni si considerano i licenziamenti, il mancato superamento del periodo di prova, il termine o la modifica del termine del contratto, la risoluzione consensuale, la decadenza dal servizio, la cessazione dell'attività. Sono state escluse le cessazioni derivanti da pensionamento, decesso e le dimissioni, in quanto non creano un periodo di inoccupazione involontaria. Inoltre, escludiamo tutte le cessazioni di contratti a termine che sono seguite da una attivazione presso lo stesso datore di lavoro, in quanto possono considerarsi semplici rinnovi del contratto o essere stati concordati con il lavoratore. Infine, non sono stati considerati coloro che avevano una durata dell'inoccupazione maggiore di 3 anni e presentavano più di 64 anni.

Tra chi trova lavoro fuori regione, sono esclusi i lavoratori che trovano lavoro all'estero. Nella classe dei contratti di lavoro a tempo indeterminato si considerano le forme di lavoro dipendente a tempo indeterminato; non sono inclusi i rapporti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico e i contratti di apprendistato. Per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori che hanno trovato un impiego con qualifiche inferiori rispetto al titolo di studio, si fa riferimento alla definizione di overeducation contenuta nella pubblicazione *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regio-

nali, 32, 2012. In particolare, i laureati si considerano overeducated se occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica, ovvero in quelle appartenenti alle categorie 4-8 della classificazione 2011 delle professioni dell'Istat. Tra i diplomati è definito overeducated un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (categorie 7-8). Nella analisi sul salario di ingresso, è stata effettuata una regressione che presentava, come variabile dipendente, il logaritmo del salario mensile di ingresso, e, come variabili indipendenti, l'età, l'età al quadrato, il sesso, il titolo di studio, il settore e la qualifica nell'impiego precedente e una variabile dummy che assume valore 0 se la durata dell'inoccupazione è stata inferiore a 12 mesi e valore 1 se la durata è stata compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Nel 2015 la Legge di stabilità, che ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per nuove assunzioni a tempo indeterminato, può aver influito sulla probabilità di trovare un impiego per quei lavoratori che hanno perso il lavoro nel 2012 e che al terzo anno risultavano ancora inoccupati. La quota dei lavoratori che trovano un impiego al terzo anno di inoccupazione è comunque contenuta e nel 2015 non differisce in maniera sostanziale rispetto agli anni precedenti.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr. le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Commercio con l'estero (CIF-FOB)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci).

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione, provincia autonoma e macro area italiana si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2016 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2016 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati World economic outlook dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisioni" - Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi è stata utilizzata la segnalazione delle "garanzie ricevute" effettuata dalle banche e dalle società finanziarie alla Centrale e in particolare l'importo garantito che è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. La classificazione dimensionale delle banche è stata effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2016 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti negli elenchi gestiti dal nostro Istituto; nell'attuale fase transitoria successiva all'approvazione del D.lgs. 141/2010, in cui si sta provvedendo alla valutazione delle istanze di iscrizione al nuovo albo ex art. 106 TUB, sono stati considerati

anche i soggetti che stanno beneficiando della prosecuzione temporanea dell'attività. Le garanzie pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Giustizia civile

L'area dei procedimenti civili cosiddetta SICID (Sistema Informativo Contenzioso Civile Distrettuale) comprende i soli registri di contenzioso, lavoro e volontaria giurisdizione. Sono esclusi i registri di esecuzioni mobiliari, immobiliari, presso terzi e concorsuali (Area SIECIC, Sistema Informativo per le Esecuzioni Civili Individuali e Concorsuali). La tipologia degli uffici è ricavata dalla determinazione della nuova Pianta Organica (P.O.) dei Tribunali Ordinari definita dalle regole stabilite dal Consiglio Superiore della Magistratura (decreto del Ministro della Giustizia del 1° dicembre 2016 e relativa Relazione tecnica).

La stratigrafia delle pendenze fornita dal Ministero della Giustizia (base dati: Monitoraggio dei procedimenti civili) consente di suddividere i procedimenti pendenti (alla data di riferimento) per anzianità di iscrizione, individuando i procedimenti che non sono stati risolti entro i termini previsti dalla legge. Per procedimenti pendenti da tre anni o più (ultratriennali) si intendono i procedimenti che non sono stati risolti entro i termini previsti dalla legge (tre anni nel caso dei giudizi di primo grado) e per i quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata (cosiddetti procedimenti "a rischio Pinto", L. 89/2001). La quota dei procedimenti ultratriennali è ottenuta dal rapporto tra il numero di procedimenti iscritti fino al 31 dicembre 2013, sul totale dei procedimenti pendenti alla data di riferimento del 30 giugno 2016.

Indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia.

A partire dal secondo trimestre del 2013 l'Unioncamere del Friuli Venezia Giulia svolge un'indagine congiunturale che coinvolge i settori del manifatturiero, del commercio al dettaglio, di alberghi e ristoranti, dell'edilizia, della logistica e il comparto vitivinicolo, somministrando un questionario a circa 1.500 imprese del Friuli Venezia Giulia. I risultati dell'indagine sono consultabili nella sezione "Studi" del sito www.fvg.camcom.it.

L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata designata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2015, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 17.985. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul

campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2015, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10758 euro; secondo quartile: da 10.758 a 15.953 euro; terzo quartile: da 15.953 a 22.543 euro; quarto quartile: oltre 22.543 euro.

Le famiglie potenzialmente illiquide sono definite, secondo la metodologia proposta tra gli altri da Ampudia et al. Financial Fragility of Euro Area Households, ECB WP no.1737 October 2014, come quei nuclei che presentano un margine finanziario negativo più elevato (in valore assoluto) del valore delle attività finanziarie possedute dalle famiglie. Il margine finanziario (MF) è definito come la differenza tra il reddito monetario al netto delle imposte e tasse (Y_d) e le spese relative alla rata per il mutuo (rata) e quelle necessarie a far raggiungere un livello essenziale di beni e servizi ai componenti della famiglia (costo base della vita); il costo base della vita viene calcolato secondo le metodologie indicate dalla Commissione Europea per definire la condizione di "basso reddito" (per l'adozione di una metodologia analoga cfr. I bilanci delle famiglie italiane nel 2014, Supplementi al Bollettino Statistico n.64 dicembre 2015) ovvero assegnando a ogni componente della famiglia, secondo la scala di equivalenza, una spesa per consumi pari al 60 per cento del reddito mediano equivalente. Il margine finanziario per la famiglia i è

$$MF_i = Y_{di} - \text{rata}_i - \text{costo base della vita}_i$$

Le attività finanziarie delle famiglie (AF) sono definite come la somma di depositi, quote di fondi comuni, obbligazioni, azioni e valore dei risparmi gestiti.

Una famiglia è considerata potenzialmente illiquida se $MF_i < 0$ e $MF_i + AF_i < 0$.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macro-area di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da oltre 60 intermediari che operano in Sicilia e che rappresentano il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2016, 2.986 aziende (di cui 1.917 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.223 aziende, di cui 823 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 554 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,2, 67,5 e 68,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Friuli Venezia Giulia sono state rilevate 107 imprese industriali, 47 dei servizi e 15 delle costruzioni.

L'Osservatorio sul precariato

Le statistiche sui nuovi rapporti di lavoro diffuse dall'INPS (Osservatorio sul precariato) sono alimentate dalle dichiarazioni UNIEMENS rese dai datori di lavoro e relative ai propri dipendenti.

L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, mentre per la Pubblica Amministrazione sono inclusi solamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. La localizzazione si riferisce alla regione di lavoro; in pochi casi, compresi nella regione "Estero" il rapporto di lavoro non risulta localizzabile.

I dati utilizzati si riferiscono ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, a termine, stagionali e di apprendistato. I contratti di lavoro intermittente e di somministrazione sono a loro volta ricondotti nelle diverse categorie a seconda della specifica natura del contratto.

L'oggetto di rilevazione sono i flussi relativi ai rapporti di lavoro durante il periodo di riferimento, ovvero le assunzioni, cessazioni e trasformazioni. Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato. Le assunzioni nette consentono di ottenere tempestivamente informazioni sulle variazioni degli occupati. Ciò nonostante, i flussi relativi ai rapporti di lavoro non coincidono con quelli dei lavoratori, perché ciascun individuo potrebbe essere coinvolto in più contratti di lavoro nello stesso momento del tempo.

Nelle tavole e nei grafici i contratti stagionali sono stati ricompresi tra quelli a termine. Ciò comporta un'approssimazione nelle assunzioni nette, in quanto i dati sulle trasformazioni degli stagionali vengono distribuiti dall'INPS all'interno delle voci "a termine" e "apprendistato"; a livello nazionale l'approssimazione è trascurabile.

La natura tipicamente amministrativa della fonte informativa comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, dovuto a ritardi nella trasmissione delle dichiarazioni o a rettifiche di dichiarazioni già trasmesse.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Povertà ed esclusione sociale

Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle seguenti tre situazioni:

- vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà). Sono esclusi dal calcolo del reddito i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia.
- riscontra almeno quattro delle seguenti nove tipologie di disagio economico (in stato di grave deprivazione materiale): i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile;
- vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro).

I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012 della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 110 Comuni capoluogo di provincia italiani sia nel 2014 sia nel 2015, tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo dei singoli tributi, cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2016.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata sono le segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali per il periodo 2005-2016 sono tratte dalla banca dati dell'OMI. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base di una stima del numero di immobili delle rispettive tipologie effettuata incrociando i dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10), disponibili a livello provinciale, con quelli sul numero di addetti alle attività commerciali, manifatturiere e complessive, rispettivamente, a livello comunale prese dai Censimenti sull'industria e sui servizi del 2001 e del 2011. I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti del non-residenziale basandosi anche su altre fonti dati; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni. L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto a partire dalla media semplice dei prezzi dei tre comparti considerati. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: Prezzi delle abitazioni), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de Il Consulente immobiliare (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, Il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per regione, macro-area e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (I nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice I per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tN}^{OMI} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei

quattro trimestri terminanti in quello di riferimento Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2016 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionali usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2014. Per il 2015 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2014 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2015 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le Note metodologiche nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.